TORINO
Anno 74 Num. 263
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-043

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

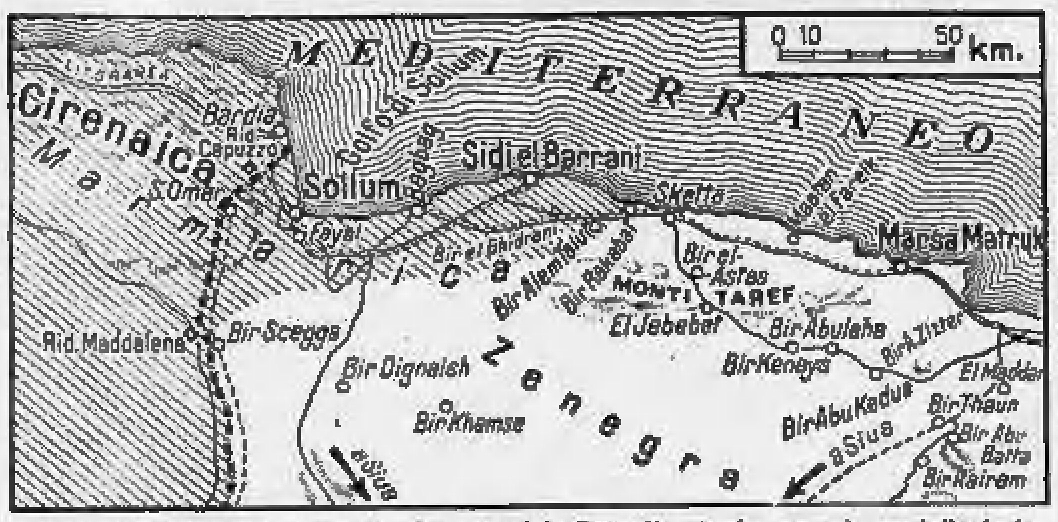
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinem... timenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAM... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. ...

Le nostre truppe nella zona di Giannina

Settantanove villaggi occupati e superati dalle colonne italiane dopo il primo slancio
Il nodo stradale di Kalibaki raggiunto - L'avanzata prosegue su tutto il fronte dell'Epiro

Azioni vittoriose anche in Egitto

Gli inglesi inseguiti sino a 40 chilometri ad est di Sidi el Barrani dalle nostre colonne celeri - Diciassette aerei nemici abbattuti in combattimento



Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, venerdì, il seguente comunicato numero 147:

Le operazioni in Epiro si svolgono regolarmente. Le nostre forze hanno raggiunto il nodo stradale di Kalibaki. Prosegue il lavoro di riattamento delle interruzioni create dal nemico in ritirata.

Nell'Africa Settentrionale nostre colonne celeri hanno attaccato le forze avversarie, inseguendole fino oltre Alam el Famn (a 40 km. est di Sidi el Barrani). La nostra aviazione ha sferrato violenti attacchi contro le posizioni nemiche, affrontando la caccia nemica con la quale ha impegnato accaniti combattimenti. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti dal fuoco dei nostri bombardieri; altri dieci abbattuti dalla nostra caccia e due altri probabilmente abbattuti; tre nostri velivoli mancano. L'aviazione nemica ha effettuato incursioni aeree sui campi d'aviazione della Marmarica, causando un morto e tre feriti; lievi danni materiali.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Adi Caiìa con lievi danni, tre indigeni feriti; su Agordat senza conseguenze.

L'aviazione nemica ha lanciato diverse bombe su Napoli, una delle quali incendiaria, causando danni limitati a Bagnoli, a Porta Capuana e a Pomigliano d'Arco. Si lamentano un morto e cinque feriti.

L'epica battaglia nel cielo della Marmarica

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, 1 novembre.

Diciassette caccia britannici precipitati in fiamme nel deserto della Marmarica; tre probabilmente abbattuti e sei colpiti e danneggiati: questa è la vittoria dei nostri cacciatori e bombardieri del fronte di Sidi el Barrani.

I bombardieri sono sugli obiettivi nemici. Portano a termine la loro missione di guerra. Sganciano le bombe sulla linea ferroviaria costiera di Alessandria, a due chilometri per sud-est di Omunden, sul bivio ferroviario di El Qasaba, sul campo di aviazione di Bur Kenaya e sugli apprestamenti difensivi a sud-ovest di Marsa Matruh. Centrano i bersagli con precisione meticolosa. Nonostante la reazione contraerea e la caccia nemica levatasi, i bombardieri vanno dritto. La rotta è geometrica e matematica, fuse insieme dalla superba volontà aggressiva che anima i nostri aviatori.

Un duello e una fiammata

I bombardieri sono alti nel cielo nemico e la caccia incrocia a scopo protettivo davanti a Marsa Matruh. Il sole sul deserto della Marmarica accende di riverberi l'orizzonte; disegna delle zone di grande calore sulla pianura della Sebca sulla quale si snodano i fili biancastri delle carovaniere e delle piste; nasconde con veli di nebbia color piombo gli apprestamenti militari di Marsa Matruh. I nostri caccia attendono il ritorno dei bombardieri, quando all'improvviso una delle nostre «aquile» sbatte le ali. E' il segnale di allarme. «Glosters» e «Hurricanes» vengono avvistati. Vengono per dare battaglia in formazione serrata. Le loro sagome s'avvicinano violentemente alla vista dei nostri quando improvvisamente il primo caccia italiano scivola d'ala e picchia fortemente sul nemico. Così fanno gli altri e la battaglia si accende vivacissima sul deserto afoso della Marmarica.

Ciascuno si sceglie il proprio nemico. Si combatte. Ogni aviatore si impenna, si avvita, insegue l'ala inglese, manovra per tenere sotto il tiro delle mitragliatrici l'aereo nemico che sfugge, che tenta di svincolarsi, di capovolgere la sorte estrema del duello. Il carosello è vorticoso sul deserto della Marmarica. Poche decine di uomini sono protagonisti e spettatori di questa lotta cruenta fra ali e acciaio. Il rombo assordante dei motori rotto dalle sfrecciate delle mitragliatrici avvolge come in una nuvola il groviglio dei nostri cacciatori e degli inglesi.

Un caccia azzurro riesce a prendere in coda un «Hurricane», lo crivella col tiro preciso delle sue armi. Vede il nemico che tenta di sottrarsi, che si impenna per ricadere alle spalle del nostro, ma le pallottole incendiarie della mitragliatrice italiana lo colpiscono a morte. Forse il nostro cacciatore vede l'ultimo attimo di vita che abbandona l'aviatore inglese. Lo «Hurricane», libero, senza controllo, si avventa contro il cielo una grande fiammata, poi un nastro di fumo disegna la caduta dell'aereo nemico.

Il nostro aviatore vittorioso riprende quota, sale ancora in cielo per cercare un altro avversario quando, come per una apparizione improvvisa, gli si presenta contro la sagoma verdastra di un «Gloster».

Il cacciatore italiano apre istantaneamente il fuoco e piomba sul nemico con tutto l'apparecchio che è un'arma micidiale. Egli sa che l'urto è mortale; ma la sua aggressività vince e lo scontro fra i due caccia avviene come uno scoppio. I due apparecchi precipitano in fiamme.

Mentre questo duello si conclude fulmineo in una fiammata di sublime eroismo, i nostri caccia riescono ad abbattere cinque «Glosters» e tre «Hurricanes». Il deserto della Marmarica raccoglie nella sua solitudine di pietra e di sabbia i resti degli apparecchi inglesi che si presentano ai nostri cacciatori vittoriosi come i «fuochérelli di una cabila di beduini». Probabilmente altri due caccia vengono abbattuti. Probabilmente, perchè non è stato possibile vedere il luogo della loro caduta. Sei caccia ancora mitragliati e colpiti furono visti allontanarsi e sfuggire la battaglia dove ancora una volta trionfava l'ala italiana.

La prima formazione dei nostri bombardieri che aveva frattanto raggiunto la linea ferroviaria costiera di Alessandria, a due chilometri per Sud-Est di Omunden, effettuava un lancio di numerose bombe nonostante la reazione contraerea molto violenta e gli attacchi di due caccia tipo «Gloster» che venivano nettamente respinti. Tutti i velivoli rientravano alle loro basi.

La seconda formazione da bombardamento calava fulminea sul bivio ferroviario di El Qasaba. Centrava in pieno l'obiettivo, sconvolgeva i fasci dei binari, incendiava i baraccamenti. Durante la azione i nostri bombardieri si scontravano con una grossa formazione di caccia nemici. Il combattimento veniva subito impegnato accesissimo per l'accanimento del nemico che in brevissimo tempo perdeva quattro apparecchi caduti in fiamme. Due nostri bombardieri raggiunti dal tiro dell'artiglieria contraerea precipitavano, mentre due componenti dell'equipaggio di uno dei due apparecchi si lanciavano col paracadute. Tutti gli altri aerei rientravano alla base.

I «Gobbetti con le ali»

La terza formazione da bombardamento navigava verso il campo di aviazione di Bar Kenaya quando numerosi caccia del tipo Gloster, Hurricane e Spitfire tentavano di intercettare la sua azione offensiva. I grossi bombardieri impegnavano il combattimento. Ai mitraglieri di bordo era riservato il compito di tenere a distanza la caccia nemica perchè il bombardamento doveva essere effettuato a tutti i costi. Gli aerei nemici cercarono più volte di scompigliare la nostra formazione, ma nei loro tentativi tre caccia precipitavano in fiamme. Un quarto probabilmente veniva abbattuto.

I «Gobbetti con le ali» — così chiamano gli inglesi i nostri trimotori — avevano ragione ancora degli avversari e portavano a termine la loro azione su Bar Kenaya e successivamente sugli apprestamenti difensivi di Marsa Matruh che venivano centrati da numerose bombe di medio e grosso calibro. Tornavano dopo avere scaricato il loro carico micidiale, mentre davanti a Marsa Matruh i nostri caccia vittoriosamente li attendevano dopo aver abbattuto sicuramente, come abbiamo già detto, dieci aerei nemici.

Le azioni offensive del 31 ottobre si sono svolte su una vasta scala. Molti apprestamenti difensivi e logistici degli inglesi sono stati raggiunti e con successo colpiti. Bombardieri e cacciatori hanno colto un'altra luminosa vittoria; hanno inflitto al nemico un altro durissimo colpo. Nella giornata del 31 ottobre l'aviazione italiana ha compiuto ricognizioni offensive sul basso Adriatico, sul Jonio, sul territorio continentale e sull'arcipelago greco, allo scopo di sorvegliare gli apprestamenti e i movimenti del nemico.

Una pattuglia di monoplani greci da caccia appena avvistata la nostra formazione da bombardamento si è allontanata senza impegnarsi minimamente. Tutti i nostri apparecchi rientravano alle basi.

L'aviazione dell'Albania, nella giornata del 30 e del 31 ottobre, eseguiva ricognizioni offensive su aree del territorio ellenico collaborando efficacemente con i Comandi delle nostre truppe che avanzano oltre i confini della Grecia, specialmente nell'impervio settore dell'Epiro.

Filippo Pennese

Le operazioni in Grecia

GENIERI E CARRI ARMATI avanzano fra gli acquitrini

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* comunica in data di ieri dal fronte greco-albanese:

La zona superata dalle nostre truppe subito dopo il primo slancio, comprende settantanove villaggi con una popolazione complessiva di 35 mila persone.

Ora, una delle nostre colonne avanzanti è nella regione di Giannina, a parecchi chilometri dal vecchio confine. Giannina sorge a 500 metri sul livello del mare, fra il canale di Corfù e la cresta settentrionale del Pindo. Una volta ricca di traffici e di industrie è ora crudelmente paralizzata dalla inopia ellenica. La città e la sua regione sono essenzialmente ed esclusivamente albanesi. Tutto lo dimostra: dal carattere razziale degli abitanti ai segni chiari lasciati dal tempo e alla inconfutabile documentazione storica. Anche i moderni storiografi parlano di Giannina come di una delle città più importanti dell'Albania per il numero dei suoi abitanti e sede di un Pascialato. La sua vita è tesa verso Porto Edda, e l'Esercito fascista saprà ridonarle immediatamente il suo tono operoso e la sua posizione predominante nell'Epiro.

Dalla frontiera greca, che va di giorno in giorno arretrando, giungono notizie molto sintomatiche sulla situazione creata nella penisola dalla rapida decisione italiana. Situazione caotica nel vero senso della parola. Gli aiuti che si speravano giungessero da tutte le parti inabissano, come dovevano inabissarsi, nella più profonda nebulosa; e per coloro che si erano illusi, la tragedia si delinea sempre più nettamente.

Ad Atene sono state diffuse voci di avvenuti sbarchi inglesi a Salonicco, mentre a Salonicco si parlava, persino con dati di fatto, di sbarchi dei famosi protettori al Pireo. Ma le notizie che giungono dal fronte stanno ristabilendo rapidamente la realtà delle cose. I prigionieri greci dicono con terrore dei bombardamenti effettuati sulle linee di combattimento dall'ala fascista che opera con qualsiasi tempo allo smantellamento di tutte le posizioni di resistenza.

I mussulmani albanesi celebrano intanto oggi il Bairam, la festa con cui si conclude il digiuno del Ramadam. Essi innalzano ovunque le più fervide preghiere per la vittoria delle armate dell'Italia amica dell'Islam. E i soldati albanesi delle formazioni di avanguardia, dove si trovano sin dal primo momento, uniscono il palpito della loro fede all'assoluta certezza del popolo.

Si cominciano intanto a diffondere i particolari dell'avanzata. Il posto di frontiera di Kakavia è stato subito chiamato «Borgo Tellini» e oggi, su due alti pennoni, sventolano il tricolore e il vessillo purpureo dell'Albania. I nostri soldati hanno subito dipinto sulla facciata della dogana la parola dominante: «Vinceremo!».

La sorpresa maggiore delle nostre truppe è stata costituita dal fatto che in Epiro ed oltre non sono state trovate strade. E' stato veramente un brusco passaggio dalle vie di comunicazione costruite subito dall'Italia in Albania, ai sentieri allagati della Ciamuria che raccolgono tutto lo scarico dei ruscelli e dei canali. I genieri italiani, naturalmente, si sono messi subito all'opera per riattivare i ponti e per costruire le strade sulle quali passerà il grosso delle colonne motorizzate.

Ad Arminiata i greci avevano costretto la popolazione ad evacuare un gruppo di misere casolari con i garbati metodi che tutti conoscono. Ora, questa povera gente, rifocillata e rivestita dai Fasci albanesi, ha potuto far ritorno alle proprie abitazioni benedicendo, come ognuno può immaginare, l'opera benefica e liberatrice dell'Esercito fascista.

Una fulgida pagina stanno scrivendo i carri armati che sostengono costantemente la fanteria con il loro non trascurabile apporto, operando fra terreni acquitrinosi e fra luoghi di fango.

Clamoroso incidente
tra greci e aviatori inglesi

Roma, 1 novembre.

Si ha notizia che davanti alla Università di Atene si è verificato, nelle prime ore di mercoledì, un incidente che denota lo stato d'animo della popolazione greca nel terzo giorno di guerra. Dopo lo scambio di telegrammi [illegible] i quali i Sovrani di Grecia e di Inghilterra e i presidenti dei Ministri dei due Paesi avevano riaffermato la solidarietà anglo-greca, il Ministro d'Inghilterra in Atene aveva avanzato una lunga serie di richieste. Una di esse prevedeva il rilascio di un certo numero di aviatori britannici che erano stati internati a Peniesi in seguito ad atterraggio di fortuna di apparecchi della R. A. F. su territorio greco.

Questi aviatori che, secondo le dichiarazioni del Ministro d'Inghilterra, avrebbero dovuto porsi ora a disposizione dell'aviazione greca, rimasero invece irreperibili una volta rimessi in libertà. Essi vennero finalmente trovati ubriachi fradici in una taverna. Le loro condizioni erano tali che una pattuglia di soldati greci in servizio di ronda dovette incaricarsi del loro trasporto. Quando l'oste si accorse che gli inglesi volevano andar via senza pagare, egli dette l'allarme ai vicini che, senza conoscere il motivo della lotta, assunsero un atteggiamento minaccioso contro gli ufficiali inglesi ubriachi. Grida di «Abbasso l'Inghilterra» e «Noi non vogliamo nessuna guerra con l'Italia» echeggiarono. Poichè cominciavano a piovere anche sassate contro la automobile inglese, i soldati greci fecero fronte contro la folla e soltanto con le baionette inastate riuscirono ad aprire un varco agli inglesi e a portarli in un albergo ove poterono smaltire la sbornia. *(Stefani).*

Ibn Saud e il mondo arabo

Roma, 1 novembre.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da una località della frontiera siriano-palestinese che i numerosi agenti dell'«Intelligence Service» (ormai screditato) seguono con orgasmo le aspirazioni di Ibn Saud, tese a cementare in una grande confederazione tutti gli Stati arabi; progetto che sarebbe facilitato anche dalla scomparsa della rivalità fra i vari emiri.

Non minore preoccupazione destano negli inglesi i palesi sintomi di rivolta delle popolazioni del Sultanato di Es Escher (Hadramunt), influenzate dalla fulminea vittoria delle armi italiane nella Somalia già britannica, nonchè il fermento dei beduini della Transgiordania e i sintomi di una grande sollevazione wahabita contro le interferenze inglesi in Arabia, che si manifesta nell'Arabia Saudita.

Ibn Saud, sovrano dei luoghi Santi dell'Islam, che fu a torto creduto ligio agli ordini di Londra, viene minutamente informato delle reazioni del mondo arabo contro l'Inghilterra. In questi giorni i Sultani dell'Hadramunt lo hanno, ad esempio, reso edotto che le loro genti sono continuamente mitragliate dagli aerei inglesi che non risparmiano nè le popolazioni, nè le loro ricchezze.

La reazione del mondo arabo contro la perfida Albione, potrebbe, quindi, — nota l'Agenzia *Le Colonie* — essere imminente e nessuno potrebbe prevederne la portata. E se la verde bandiera del Profeta tornerà, come tutto lascia ritenere, a garrire, basteranno le forze britanniche della Palestina a fronteggiare le incognite della ribellione degli arabi?

Nuove precisazioni tedesche sui contatti con la Francia

«Non esiste un problema circa le relazioni germano-francesi, ma solo un problema delle relazioni fra le Potenze dell'Asse e la Francia»

Berlino, 1 novembre.

Negli ambienti autorizzati della Wilhelmstrasse, rispondendo ad una precisa domanda di giornalisti stranieri su quali possano essere gli sviluppi dei contatti stabiliti fra la Germania e la Francia, si è dichiarato che «non esiste nessun problema inerente alle relazioni germano-francesi, ma bensì esiste soltanto il problema delle relazioni fra le Potenze dell'Asse e la Francia. Contatti, conversazioni e discussioni non possono dunque svolgersi che su un tale piano e sempre tenendo presente che la Francia ha perduto la guerra e che quindi ogni suo tentativo di sfuggire in questa o in quella direzione alle relative conseguenze sarebbe assolutamente vano». (Stefani)

L'avanzata in Grecia
commentata a Berlino

Berlino, 1 novembre.

Tutta la stampa serale berlinese registra con grande evidenza i progressi e i successi delle colonne italiane avanzanti in Grecia, affermando che nella nuova dura campagna le straordinarie qualità di resistenza, di ingegnosità e di allenamento dei fanti italiani stanno scrivendo nuove pagine di ammirevole storia. Particolare significato viene dato alle segnalazioni dei tecnici neutrali che sottolineano la grande superiorità dell'artiglieria da campagna e da montagna italiana, giudicando che ciò conferma ancora una volta l'alto grado di preparazione e la vastità delle riserve belliche dell'Italia.

L'Italia ha spezzato le catene della sua prigionia marina

Le ammissioni del Grande Ammiraglio Chatfield - La guerra mediterranea è guerra di liberazione europea

Amsterdam, 1 novembre.

Un discorso veramente significativo pronunciato alla radio a Londra da Lord Chatfield merita speciale attenzione. L'ammiraglio Chatfield fu, sino al gennaio di quest'anno, primo Lord del mare e poi ministro addetto alla coordinazione dei servizi della difesa nazionale sino al 10 maggio scorso. Riferendosi alla garanzia inglese alla Grecia, egli ha detto che gli aiuti alla Grecia potrebbero risultare efficaci soltanto mediante l'impiego della flotta e dell'aviazione. Uno sbarco di truppe britanniche a Salonicco sarebbe, a suo avviso, «un'impresa insensata».

Premesso questo, ha fatto l'importante ammissione che la Grecia si è adoperata finora per agevolare la manovra della flotta britannica contro l'Italia. «Grazie alla ospitalità accordatale da anni dalla Grecia — ha detto Lord Chatfield — la flotta britannica ha potuto compiere le sue manovre nelle acque elleniche ed acquistare speciale conoscenza delle rade delle isole greche che costituiscono punti strategici non disprezzabili, dove però bisognerebbe ora stabilire basi efficienti. Quanto all'Adriatico Lord Chatfield ha avvertito che «sarà difficile che le navi britanniche operino in quel mare». In generale l'ex-comandante supremo delle forze navali britanniche ha manifestato l'opinione che «le responsabilità e i compiti della marina da guerra britannica in questa guerra sono enormemente aumentati così nel Mediterraneo come nelle acque territoriali inglesi, cosicchè l'esercizio del cosidetto *dominio dei mari* non è più così facile e semplice come una volta». Egli ha continuato: «Il fatto è che la flotta britannica corre oggi rischi senza precedenti, sia perchè è più esposta agli attacchi aerei, sia perchè le Potenze dell'Asse dominano quasi tutte le coste europee, sia perchè i tedeschi nella Manica e nel Mare del Nord e gli italiani nel Mediterraneo rendono sempre più difficile il passaggio dei convogli che è diventato addirittura una operazione navale su vasta scala a cui bisogna adibire grosse forze di scorta. La minaccia tedesca alla navigazione nella Manica rende estremamente pericoloso il passaggio dei convogli attraverso il canale ed il pericolo è molto aggravato dall'azione dell'arma aerea germanica.

«Di fronte all'Inghilterra — ha proseguito l'ammiraglio Chatfield — il nemico si trova in una situazione strategica favorevole come non mai. Per noi il problema più importante e più difficile è costituito dal compito di tenere aperte le vie di comunicazione da e per l'Inghilterra, dato che la navigazione inglese è minacciata dai sottomarini nemici non solo nella Manica e nel Mediterraneo ma anche nell'Atlantico. Nel Mediterraneo, in particolare, i nostri convogli destinati ai porti orientali debbono circumnavigare l'Africa e questo richiede dalla marina da guerra straordinarie prestazioni di navi e di tecnici, all'infuori dell'enorme usura di motori e di combustibile».

Tornando infine sull'azione italiana in Grecia, Lord Chatfield ha espresso il timore che l'Italia riesca «a dividere le forze armate britanniche nel Mediterraneo e ad indebolire le loro possibilità di resistenza in Egitto».

Confessione preziosa

Berlino, 1 novembre.

Ci voleva l'azione italiana in Grecia per indurre la propaganda britannica a cominciare finalmente un poco a cantare. Ammissioni come quelle fatte or ora alla radio londinese dal grande ammiraglio Chatfield, a meno di non prenderle per una svista o un «deragliamento» propagandistico, o addirittura per uno di quei lucidi intervalli che caratterizzano talvolta le follie più nere, dopo i quali la tenebra mentale ritorna ad un tratto più fitta di prima, hanno tutta l'aria di essere prudenti segni di ravvedimento e di freno sulla carriera sbrigliata delle illusioni, dopo una svolta grave in fondo alla quale si comincia a vedere chiaro. Senza illuderci, ripetiamo, che non si debba domani ritornare a sentire Londra ripresentare immutate più e peggio di prima le sue farneticazioni di riprese offensive continentali, quello che all'opinione tedesca sembra poter ricavare dalle dichiarazioni di Chatfield è che quella greca doveva essere in materia, nelle intenzioni del comando britannico, l'ultima carta. Perciò questa, dato il gran partito che la propaganda britannica ne aveva così prematuramente tratto, e le illusioni che aveva autorizzate nel suo pubblico, si crede evidentemente a Londra prudente e urgente, ad evitare contraccolpi di pubblica opinione che potrebbero essere gravi, cominciare a frenare la corsa delle illusioni.

Inattesa messa a punto

Chatfield, che non è il primo venuto (egli fu nella guerra mondiale l'*alter ego* costante del comandante supremo della flotta Beatty, ed è stato alla vigilia di questa, per cinque anni, fino al '38 il Primo Lord dell'Ammiragliato, per rimanere dopo, in situazione di riposo, il ministro di Chamberlain per il coordinamento della difesa) ha in sostanza ammonito i suoi connazionali a riflettere che i tempi per la famosa signoria dei mari britannica non sono più così facili come una volta e che questa signoria è già molto compromessa e in parecchi punti bucherellata e sventata, come, ad esempio, proprio nel canale della Manica stesso dove, a causa delle artiglierie germaniche poste sull'altra sponda, è per le navi inglesi assai pericoloso navigare; nonchè nel mare Mediterraneo che la navigazione inglese deve senz'altro evitare ritornando al vecchio e sempre buono periplo dell'Africa. Ma vi è di più: per quanto riguarda la guerra dell'Italia il grande ammiraglio ha affermato che nè in Adriatico, nei confronti cioè della campagna greca, nè nel Mediterraneo aperto, nei confronti cioè della campagna egiziana, la flotta britannica è in grado di impedire i trasporti italiani, mentre la flotta italiana è in grado di disturbare seriamente i trasporti e le comunicazioni britanniche; al quale proposito il grande ammiraglio, mentre si è lasciato sfuggire una specie di ringraziamento per la «cortese accoglienza» offerta sempre dalla Grecia di ogni tempo alla flotta britannica, ha creduto opportuno e prudente, ricordandosi evidentemente all'improvviso della famosa garanzia, avvertire i suoi connazionali che, almeno come suo personale parere, uno sbarco in Grecia avrebbe «poco senso». Tutto ciò è molto inglese.

Si tratta, come si vede, di ammissioni che assai giustamente appaiono importanti e significative alla stampa tedesca la quale ampiamente le riporta e le valorizza come una prima chiara «messa a punto» della situazione in cui l'Inghilterra si trova: e ciò mentre, per quanto riguarda l'azione aerea tedesca su Londra, vi è un giornale, il *Daily Express*, il quale improvvisamente proclama che per rimuovere le rovine accumulate finora a Londra occorrerebbero ben altro che i 10 mila uomini che vi sono stati destinati dal Governo, ma ci vorrebbe evidentemente un esercito di lavoratori di un quarto di milione di uomini. Non sarebbe una buona occasione — si osserva — per cominciare a diminuire la disoccupazione britannica?

Ad Atene non mancherà e non dovrebbe mancare di dare molta materia da riflettere questo personale parere del grande ammiraglio del poco senso che presenterebbe uno sbarco sulle spiagge greche. Quale differenza però — si nota — dalla guerra mondiale a questa parte: allora l'Inghilterra sbarcava piuttosto con facilità e disinvoltura un po' dappertutto da quelle parti. Dove sbarca essa precisamente?

Sbarcava (oh se i tempi potessero ritornare!) dove si desidererebbe forse da molte parti che sbarcasse adesso, a Salonicco, per esempio nell'ottobre 1915; e dopo l'*ultimatum*, al Pireo, a Corinto nel dicembre 1916, per costringere nel giugno 1917 Re Costantino, colpevole di non aver antiveduto quel che suo figlio Giorgio ha chiamato or ora la «comune buona causa greco-britannica», alla abdicazione. Ora da che cosa — domanda oggi ai degeneri figli e pessimi europei di Grecia la stampa

pa del Reich — da che cosa derivava tanta facilità di allora in confronto di tante difficoltà presenti? Evidentemente derivava dal fatto che allora gli inglesi disponevano della signoria del mare Mediterraneo, di cui ora, poichè l'Italia è insorta a spezzarne le catene della sua prigionia marina, non dispone. «E' così che — nota ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — gli inglesi ritengono ora «poco sensato» sbarcare in Grecia, confermando con ciò che la grande flotta britannica non è a ciò sufficiente, a meno che non riesca a far pervenire in Grecia i suoi trasporti facendoli passare lungo il periplo africano al Capo di Buona Speranza». In conclusione ci pare, senza per questo avere l'aria di anticipare la morale degli eventi, che come già l'impresa di Norvegia dimostrò al mondo che si poteva completamente capovolgere la situazione strategica del nord Europa senza che la flotta britannica potesse impedirlo, esattamente così come se essa non esistesse, anche in Mediterraneo, a un dipresso, a stare ai pareri di lord Chatfield, si potrebbe passare sopra alla Grecia spostando la situazione strategica di quel mare, senza che la flotta britannica [illegible] per mantenere l'apprezzatissimo *status quo*.

Dalla Manica a Suez

Tutto considerato, le dichiarazioni di Chatfield appaiono alla stampa tedesca qualche cosa per giù come una confessione di completa sconfitta britannica in tutti i teatri della guerra, e ciò perchè esse equivalgono a due ammissioni, tutte e due evidentemente eversive dello stato di potenza britannica quale essa prese le armi or è un anno; ammissione cioè che da un lato il canale della Manica non è più un canale inglese o un canale dello stabile sistema continentale britannico (e riflettano gli inglesi al valore della seguente osservazione: che se le cose matureranno nel senso di una Francia veramente acquisita al nuovo ordine europeo esso non lo sarà più); e ammissione d'altro lato che anche il mare Mediterraneo non è più un «canale britannico» il quale da Gibilterra stava diritto diritto fino a Suez pretendendo di passare oltre e di imprigionare il vero padrone di casa, il popolo italiano cioè. Un canale britannico [illegible] non ritornerà inoltre più ad esserlo, dappoichè questo padrone di casa è ormai deciso a spezzare le catene e abbattere le porte di questa sua prigionia.

Ma lungi dall'essere soltanto un compito italiano, la guerra mediterranea, condotta dall'Italia, appare sempre più all'opinione del mondo come un compito europeo, il compito anzi più direttamente e definitivamente europeo di questa guerra, seppure inseparabile, naturalmente, da quello continentale, che la guerra tedesca ha così trionfalmente condotto a termine e che si manifesta nella constatazione di Chatfield circa il canale della Manica. Spezzando le sue catene mediterranee, l'Italia spezza insieme le catene della prigionia di tutta l'Europa; essa infrange per sempre l'assurda concezione britannica del Mediterraneo come barriera anzichè come via di comunicazione naturale dell'Europa con quella che ai sensi anche della «scoperta» che il Patto tripartito ha ne ora rivelato alla coscienza continentale — è e deve essere la sua naturale e inseparabile riserva di materie prime: l'Africa.

Azioni come quelle di Orano e di Dakar hanno dimostrato a sufficienza questa precisa e inguaribile intenzione dell'Inghilterra. La guerra mediterranea dell'Italia è così una guerra di diritto naturale insieme che una guerra di liberazione politica europea. E' ciò che assicura del suo trionfo; ed è ciò anche che pienamente giustifica e moralizza che essa rompa senza pietà sui suoi passi le resistenze di tutti i trafugatori e dei traditori della loro propria storia e comune.

Giuseppe Piazza

I valacchi abitanti del Pindo salutano l'Italia liberatrice

Bucarest, 1 novembre.

L'azione delle truppe italiane in Grecia è seguita con il più grande interesse e con la maggiore simpatia in Romania. Un articolo dell'*Universul* plaudendo all'azione italiana asserisce che i battaglioni fascisti recano la salvezza ai romeni perseguitati in Grecia, i quali sperano ora di poter nuovamente officiare nelle proprie chiese e di poter inviare i propri figli a scuola.

Questo articolo dell'*Universul* offre l'occasione di ricordare che effettivamente esiste in Grecia, nelle regioni montuose del Pindo, nelle quali avanzano le nostre truppe, una popolazione di origine valacca dedita all'agricoltura ed alla pastorizia. La sua presenza in luoghi così lontani dalla compagine etnica della famiglia madre romena, è una conseguenza delle invasioni slave che ebbero luogo attraverso i secoli nelle vallate del Danubio e del Vardar. Una parte della popolazione di queste vallate si rifugiò in zone montuose ove l'asperità del terreno permetteva loro di sopravvivere come unità etniche indipendenti. Cosicchè un forte nucleo di valacchi, detti anche cuzzovalacchi, antichi coloni romeni stabiliti in Macedonia, si ritirò sulle montagne del Pindo ove tuttora risiedono. I valacchi del Pindo parlano una lingua latina simile alla romena e conservano intatti i loro costumi e le loro tradizioni. Vi è discussione circa la loro effettiva consistenza numerica. Si crede che essi siano non meno di centomila. Quando alla fine del secolo scorso si pose il problema della successione del dominio ottomano in Europa, i Valacchi furono compresi nella sfera di influenza ellenica. Ma i romeni organizzarono a loro volta un'opera di propaganda ufficiale fondata sulla comunanza di origine con queste popolazioni, e nel 1905 ottennero dal Sultano il riconoscimento ufficiale della personalità nazionale dei Valacchi abitanti la Turchia Europea. La lontananza di questa minoranza dai confini romeni escludeva ed esclude ogni possibilità di unificazione; si tratta soltanto di ottenere per essa una autonomia culturale che le permetta di conservare il suo carattere nazionale, carattere sempre ed ingiustamente negato dall'attuale Governo greco.

(Radio Stefani)

Generali dell'arma azzurra decorati dal Caudillo

Madrid, 1 novembre.

Con decreto del Caudillo, è stata concessa la croce al merito militare con distintivo bianco ai generali dell'arma aerea italiana Francesco Pricolo, Eraldo Ilari, Aldo Urbani, Luigi Chiappelli e Arnaldo Pasquali nonchè al generale di armata aerea Giuseppe Valle.

La siderurgia, oggi e domani

La nuova mèta: una produzione di 8-9 milioni di tonnellate mentre l'industria si trasforma su basi più economiche e più sicure per il tempo di guerra e per il tempo di pace

ROMA, novembre.

Prima, fra le ventidue Corporazioni, a rivedere i piani produttivi sulla base delle necessità contingenti e delle possibilità future, la Corporazione della siderurgia e della metallurgia ha fissato in 8-9 milioni di tonnellate annue il limite che dovrà essere attinto al più presto nella produzione dell'acciaio ed in 10 milioni di tonnellate il limite cui dovrà arrestarsi, nella gradualità del suo sviluppo, la capacità complessiva degli impianti. La decisione è di quelle che trascendono la sfera degli interessi legati alle attività specifiche rappresentate dalla Corporazione, per proiettarsi, con vasta e sicura portata, sul complesso delle attività economiche della Nazione. Nasce da questo grandioso piano di sviluppo degli impianti un'èra nuova per la nostra industria pesante, ma scaturiscono, dalla sua attuazione, le condizioni nelle quali è possibile identificare il presupposto per un celere e copioso ravvivamento di tutte le attività nazionali.

Spazi vitali

La decisione, tuttavia, non sgorga da una mera constatazione del fabbisogno, che dovrà balzare — oggi — assai oltre i 59,7 Kg., cui ascendeva nel 1938, il consumo medio di ferro per abitante e sposta, correlativamente, il rapporto che intercedeva fra il nostro e gli altri Paesi produttori: discende, soprattutto, dalla valutazione della situazione che si determinerà a pace conclusa e della quale sarà [illegible] la nostra siderurgia, senza discontinuità e squilibri, le fonti di approvvigionamento ed i mercati di sbocco. Si è parlato in questi ultimi tempi di spazi vitali, di concetti, enunciati ed espressi largamente in sede politica, valgono, soprattutto, in sede economica. Nella struttura economica dei territori che configurano gli spazi vitali è il più alto grado di complementarità con l'economia dei grandi spazi; fonti di approvvigionamento di materie prime e di derrate alimentari, gli spazi vitali sono, per i grandi spazi, i naturali mercati di sbocco dei prodotti lavorati e dei prodotti finiti. Ed ecco che in questa complementarità è il fondamento del piano che porterà ad uno sviluppo sin qui sconosciuto la nostra siderurgia. Spazi vitali sono, senza dubbio, per noi, i paesi del bacino mediterraneo, dai quali si irradiano annualmente nel continente circa quattro milioni di tonnellate — in contanti di ferro — di minerali di ferro; spazi vitali sono egualmente per noi, coi territori del bacino mediterraneo, i paesi balcanici, i quali assorbono, ogni anno, in prodotti semilavorati ed in prodotti finiti, oltre due milioni di tonnellate di acciaio.

Sulla base di questa realtà e delle prospettive che ne discendono, talune di coloro che sfornano nel processo di sviluppo che caratterizzò la nostra siderurgia durante la guerra passata, sarà contato di rinnovare l'esperienza di allora, sarà portato ad accostare il movimento odierno a quello che si dispiegò in quei tempi, sotto lo stimolo delle necessità contingenti, ma non il miraggio delle possibilità scaturenti dalla vittoria. Senonchè l'accostamento è totalmente arbitrario e gli esiti dibattiti, l'angoscioso travaglio che coronarono l'esperienza d'allora, sono privi, oggi, di qualsiasi significazione. Superato il ciclo degli sviluppi che vide suonò a lungo, nel dopoguerra, entro e fuori del Parlamento: «l'industria siderurgica è naturale in Italia?», superate sono le polemiche decisamente negative che si opponevano a questo interrogativo, anche da parte dei tecnici, in base alla considerazione che nella produzione della ghisa — la base ed il fondamento di tutta la siderurgia — è il minerale che va a cercare il carbone e non già il carbone che va a cercare il minerale, e che, conseguentemente, la dipendenza dall'estero del carbone è la caratteristica veramente specifica dei paesi sinceramente siderurgici, laddove nei paesi sprovvisti di carbone l'industria non può essere che artificiale.

Vessazioni franco-inglesi

Nel ventennio intercorso fra la guerra passata e l'attuale, la tecnica ha fatto giganteschi progressi, il Paese ha trovato la lena per lo sfruttamento di tutte le sue risorse, l'economia ha subito profonde modificazioni. E modificazioni radicali e definitive intervennero nell'economia a vittoria ottenuta, con il dischiudersi di una èra di collaborazione, che è la posta per la quale si lotta. Del resto lo sviluppo impresso alla siderurgia durante la guerra passata fu caotico ed irrazionale e, non per questo soltanto, illusorio. Si crearono impianti colossali, si allargarono quelli esistenti, si costruirono forni, si improvvisarono tecnici, si concentrarono più società in senso verticale ed in senso orizzontale, ma senza una disciplina organica, senza un'elaborazione preventiva di piani, con una rapidità ed un'improvvisazione che andarono a scapito non solo dell'economia, ma dello stesso ordinamento tecnico e produttivo. Stimolata favorita incoraggiata dal fatto che la produzione di guerra era largamente rimunerata, la dilatazione degli impianti si compì senza freno, a costi crescenti, con la conseguenza che le nuove costruzioni non solo non migliorarono, ma, anzi, peggiorarono le condizioni di fabbricazione, elevando i costi marginali di produzione.

Lo stesso principio che costituisce da tempo per la tecnica siderurgica un assioma, in quanto consente economie di costi vantaggi che ne derivano, e che consiglia di avvolgere attraverso quello che è stato chiamato il «processo di fabbricazione continua» tutto il ciclo delle produzioni siderurgiche, venne mal raffreddare i prodotti, (nell'unità termica di produzione, i minerali vengono trasformati in ghisa, la ghisa passa ancora liquida per l'affinazione ai convertitori e ai forni ed il lingotto di acciaio ottenuto va ancora caldo al laminatoio per essere lavorato) trovò rada sporadica applicazione. La produzione, per effetto della moltiplicazione degli impianti, si incrementò, ma tuttavia in misura non bastevole al fabbisogno. Prima del '14, la nostra industria era lontana dal sopperire al consumo interno; al termine della guerra, nel 1918, la produzione della ghisa era ancora di molto inferiore al fabbisogno e la produzione dell'acciaio, passata da 800 mila a 1.300 mila tonnellate, era anche essa inferiore alle necessità del mercato. Vero è che nel periodo bellico la produzione era strettamente condizionata alla disponibilità di materie prime, ma questa situazione, in luogo di dileguare, si aggravò si esasperò negli anni del dopoguerra immediato, per effetto delle misure poste in atto dai nostri ex alleati per contenere limitare il nostro sviluppo industriale.

L'insieme di queste misure, le modalità che ne caratterizzarono l'applicazione, la spietata tenacia con cui la portata di queste misure fu sovrapposta e combinata, per così dire, con gli errori cui i nostri industriali si erano abbandonati nell'euforico periodo bellico, allorchè la dilatazione degli impianti sembrava dischiudere orizzonti di attività e di benessere anche per il dopoguerra, costituiscono, nella storia della nostra siderurgia, un capitolo che può essere oggi di attualità. Impostata sull'impiego del rottame, la nostra siderurgia si vide, a guerra conchiusa, razionare il rottame e razionare il carbone. La Francia che ci forniva, anteguerra, oltre 70 mila tonnellate di rottame e aveva sui campi di battaglia enormi quantità di tale materiale, interruppe praticamente gli invii, attraverso le difficoltà create alla esportazione, dapprima vietata, poi assoggettata ad un enorme dazio di uscita; analogo l'atteggiamento dell'Inghilterra, dalla quale l'Italia riceveva oltre 60 mila tonnellate di rottame ogni anno. Barriere anche più insuperabili furono escogitate per ostacolare i nostri approvvigionamenti di carbone. E questo a prescindere dal prezzo, che era salito a mille lire la tonnellata. In virtù del trattato di Versaglia, le rimesse di carbone effettuate dalla Germania in conto riparazioni avrebbero dovuto essere equamente ripartite fra i paesi vincitori. Ad alcuni milioni di tonnellate annue dovevano ammontare le consegne da effettuarsi all'Italia. Ma ecco che nello stesso trattato, le mene dei franco-inglesi ottennero di inserire una clausola per cui le consegne all'Italia dovevano essere subordinate all'integrale esecuzione delle rimesse previste a favore della Francia e del Belgio.

Realtà e mète

«La possibilità che i nostri alleati ci limitassero il carbone — è scritto in un documento dell'epoca — non era nemmeno lontanamente prevedibile, come non era prevedibile la clausola del trattato di Versaglia per cui l'Italia veniva posposta a tutte le altre Nazioni per i rifornimenti di combustibile». Ma non era neppure lontanamente prevedibile che di altre clausole del trattato di pace, l'Inghilterra si sarebbe valsa per elevare enormemente non solo il prezzo del carbone proprio, ma per far gravare questo maggior prezzo anche sulla massima parte del carbone che poteva giungerci, via mare, dalla Germania, in conseguenza delle riparazioni, con il risultato di escludere praticamente la nostra industria dal campo della concorrenza mondiale, mettendola altresì nell'impossibilità di fronteggiare l'invasione dei prodotti stranieri in Italia. E l'invasione si ebbe attraverso, soprattutto, lo sfrenato *dumping* francese, mentre sul mercato britannico la ghisa veniva mantenuta ad un prezzo quadruplo di quello dell'anteguerra ed il carbone, invece, — il cui prezzo rappresentava da solo, forse, i tre quarti del nostro costo di produzione della ghisa — era spinto ad un livello che attingeva otto volte il prezzo prebellico.

Nacque da questo insieme di vessazioni, per gran parte preordinate con sistematica volontà, quella lunga e penosa trafila di difficoltà onde la nostra siderurgia doveva essere travagliata agli albori, proprio, del suo sviluppo. E' storia di ieri. E storia di ieri sono anche, col ristagno che ne seguì per l'attività delle industrie, i crolli che conseguirono alla paralisi della crisi, crolli economici soprattutto. Che la genesi di questi crolli sia imputabile, in parte, anche al disordine tecnico che, in ragione della deficienza delle materie prime, sopravvenne e dilagò in seno alle industrie (si assistette, secondo la testimonianza di un tecnico, ad incongruenze di ogni genere: da un lato, il trasporto di rottami dall'alta Italia a Bagnoli, mentre alcuni impianti dell'alta Italia marciavano ad un quarto della loro capacità per mancanza di materiali; dall'altro, l'inattività di un'acciaieria perchè disponeva di tutti i materiali salvo che della ghisa, mentre uno stabilimento contiguo, pur disponendo della ghisa, era costretto alla inattività per la mancanza dei materiali posseduti dallo stabilimento che non aveva la ghisa) può essere ammissibile. Nulla più è pregiudizievole per le industrie del disordine tecnico. Ma la genesi prima del processo che mortificò l'attività della nostra siderurgia è tutta nella rete di vessazioni e di difficoltà creataci internazionalmente dalle mene dei governanti di Gran Bretagna e di Francia.

Orbene, è proprio questo pericolo che sarà rimosso, eliminato per sempre, dalla lotta in cui siamo impegnati e che vedrà la nostra vittoria. Nessuna limitazione al nostro spazio vitale; nessuna artificiosa barriera frapposta fra noi ed i nostri mercati! Il monito levato dal Duce nei memorabili discorsi del 23 marzo e del 15 maggio XV — «La nostra siderurgia fa troppo assegnamento sui rottami di ferro stranieri, che ci vengono in maggioranza dalle nazioni occidentali, o non ci vengono affatto, o con prezzi proibitivi, a seconda degli umori politici dominanti in quei Paesi» — ha spezzato da tempo il cerchio entro cui si dibatteva la nostra siderurgia per i propri approvvigionamenti. E il piano autarchico che fu elaborato dopo il monito e sulle direttive del Duce, è oggi una realtà; sarà una mèta vicina anche per quella che ne costituisce la tappa ultima e gigantesca: quella indicata in questa ora epica dalla Corporazione. Svincolata, dopo un doloroso servaggio, dalla dipendenza da mercati jugulatori per l'approvvigionamento dei rottami, la struttura della nostra siderurgia si va radicalmente trasformando attraverso la costruzione di nuovi altiforni e l'ampliamento degli impianti a ciclo integrale già esistenti, si va sistemando, come vedremo, attraverso un nuovo ordinamento produttivo ed una disciplina granitica, su basi più organiche, più economiche e più sicure. Non solo per l'economia di guerra ma anche per quella di pace.

Francesco Argenta

L'efficienza industriale italiana nei rilievi d'uno studioso tedesco

Berlino, 1 novembre.

Col titolo «Impressioni generali sulla economia italiana», il *Voelkischer Beobachter* pubblica nel suo supplemento economico un articolo di uno studioso tedesco di economia, tornato da poco da un viaggio in Italia dove, insieme ad una commissione di periti, ha avuto contatti con personalità e istituzioni del mondo industriale italiano.

Dopo aver accennato alle premesse che spinsero il Governo fascista ad affrontare e risolvere, fino ai limiti del possibile, l'impellente problema della industrializzazione dell'Italia, lo studioso afferma che tale ramo della economia generale di un paese ha, soprattutto per l'Italia, un doppio compito di vitale importanza, e cioè uno nel quadro economico della madre Patria, e l'altro in quello dell'Impero. Facendo un confronto fra le cifre dei lavoratori occupati in Italia nell'agricoltura e quelli nella industria, l'articolista osserva che risulta chiaro come il carattere dell'economia italiana sia decisamente equilibrato fra il concetto di produzione agricola e quello di produzione industriale con tendenza preponderante verso quest'ultima.

Chiunque abbia visitato l'Italia in questi ultimi tempi, afferma lo scrittore, non può non essere stato profondamente colpito da tutto quanto di nuovo è sorto nel campo industriale, soprattutto dopo il '35, l'anno che ha segnato un progresso marcatissimo che estende la sua influenza con ritmo inalterato a tutte le branche dell'industria. Sopratutto imponenti sono giudicati dall'esperto germanico le fabbriche dell'alluminio, le industrie chimiche e le idroelettriche. La produzione italiana di macchinari è ai primi posti di quella mondiale e dove qualche anno fa, osserva l'articolista, le pecore ancora brucavano l'erba, sorgono ora stabilimenti che abbracciano vaste zone. L'articolo conclude affermando che l'industria italiana, che già provvede con ritmo alacre a tutti i bisogni della guerra, sarà anche dopo il conflitto una indispensabile alleata dell'economia germanica per la ricostruzione dell'Europa che inizierà così il capitolo della sua nuova storia economica.

(Stefani)

La costruzione in Albania di un sistema stradale

Roma, 1 novembre.

La nuova autostrada Tirana-Durazzo-Denise, che con il fausto nome di via Littoria è stata inaugurata di recente, si inquadra nell'imponente complesso di opere pubbliche che il Regime sta promuovendo in Albania per organizzare la vita civile e potenziarne la giovane economia.

Si tratta di un'arteria di 34 chilometri che allaccia rapidamente la capitale al porto di Durazzo e tonifica il traffico civile e commerciale del Paese rinnovando e razionalizzandone dalle basi il sistema di comunicazioni.

Le insufficienze che in questo campo si sono avute nel passato — nonostante gli sforzi italiani — sono state fra le principali causali della generale inerzia economica che ha ritardato la valorizzazione delle varie risorse e la elevazione del tenore di vita delle popolazioni albanesi.

Ma non è questa che una prima anticipazione del vasto programma di costruzioni stradali imperniato sul riordinamento dei duemila chilometri di strade già esistenti, e sulla costruzione di altri duemila chilometri.

Le strade in costruzione sono affidate a varie ditte che hanno assorbito in questi lavori varie migliaia di lavoratori. Otto ditte, ad esempio, stanno provvedendo alla costruzione o sistemazione di circa milleduecento chilometri di strade, di cui un buon quarto va costruito di sana pianta. Il sistema stradale si appoggerà su due direttrici longitudinali che partono dal confine jugoslavo: una da Han Hotit, l'altra a ovest di Prizren, e giungono al confine greco, la prima a Argirocastro e Giorgiucati, la seconda a Bilishti, nei pressi di Coritza.

La longitudinale occidentale ha uno sdoppiamento a Lushnja, dipendosi con un tronco verso Fieri, Valona, Tepeleni, Argirocastro, Giorgiucati; e con l'altro, verso l'interno, Berat, Klisura, Permeti e Perati.

Altra longitudinale sussidiaria è la rotabile Valona-Porto Edda.

Di grande importanza sarà la strada longitudinale Elbassan-Granishi-Trecova-Coritza, lungo la vallata dell'alto Devoli. Tra le trasversali, oltre alla Durazzo-Regezina-Elbassan-Librazo, lungo la vallata dello Scumbini che separa l'Albania settentrionale dalla meridionale, esisteranno presto anche due trasversali dell'Albania settentrionale, fra Burai e Poscopia e tra Scutari e Cuesi, e varranno a facilitare il traffico di quella importante zona del Paese.

L'ammirazione di Teleki per le grandi bonifiche

Trieste, 1 novembre.

Il Ministro ungherese dell'agricoltura conte Michele Teleki, è partito stamane da Trieste, per rientrare a Budapest. Prima di lasciare l'Italia il Ministro ha fatto la seguente dichiarazione: «Questo mio viaggio in Italia è stato denso di soddisfazioni e di insegnamenti. In tutte le regioni visitate, folle innumerevoli hanno acclamato all'Ungheria. Sopratutto ho potuto constatare che l'amicizia per il mio Paese è nel cuore di tutto il Popolo italiano, così come in tutto il Popolo ungherese sono profondamente radicati i sentimenti di affetto e di ammirazione per la possente Italia di Mussolini.

«L'avvenimento più bello e più importante del mio soggiorno in Italia è stato l'incontro con il Duce, e la visita alle grandiose bonifiche dell'Agro Pontino. Nelle zone del Volturno e del Tavoliere, ho visto terreni già coltivati e quelli ancora da bonificare, notando così l'enorme differenza che passa tra gli uni e gli altri, e facendomi un'idea ancor più precisa del gigantesco lavoro compiuto dal Fascismo. Nel Bolognese e nel Ferrarese ho ammirato il colossale sviluppo, l'elevato grado di perfezione raggiunto dalla tecnica agricola e dall'allevamento zootecnico. Mi propongo di importare un certo contingente di bestiame dall'Emilia e dalla Romagna per fare incroci con il bestiame ungherese e per ottenere un miglioramento di alcune nostre razze di bovini. Sopratutto ho rilevato un tenace, direi appassionato, attaccamento dei lavoratori alla terra. Questo rafforzamento della fedeltà dell'uomo per la sua terra è certamente uno dei più mirabili e grandi risultati del Fascismo.

«Un altro aspetto della vita italiana che mi ha profondamente colpito è stato quello della fioritura di una sana, balda e rigogliosa giovinezza. In giorni diversi ho visto marinaretti marciare a passo romano, reparti della Gil incedere con aria marziale, organizzazioni dopolavoristiche sfilare in caratteristici costumi nazionali. E' stato sempre uno spettacolo meraviglioso di giocondità, di salute, di entusiasmo, di energia, di dinamismo. Il ministro Tassinari è stato di un'ospitalità squisita. La nostra collaborazione diventerà sempre più intensa e non mancherà di dare nuovi risultati per la agricoltura dei nostri due Paesi».

(Stefani).

Omaggio tedesco ai Caduti nel Cimitero di Trento

Trento, 1 novembre.

Oggi alle 12 è arrivata la Commissione italo-tedesca per la cura e le onoranze ai soldati Caduti nella Grande guerra, presieduta per la parte italiana dal generale senatore Cei e per parte tedesca dal consigliere di legazione Seihe e dal consigliere di Stato, Horning. La Commissione è stata ricevuta da tutte le gerarchie provinciali che l'hanno accompagnata nella visita al cimitero militare nel quale sono sepolte le salme dei Caduti tedeschi nella Grande guerra. Sul monumento commemorativo erano state deposte le bandiere delle due Nazioni alleate.

Giovani Piccole e Giovani Italiane infioravano le tombe, reparti di Balilla moschettieri hanno reso gli onori alla Commissione.

50 mila lire del Duce per un concorso demografico

Napoli, 1 novembre.

Il Duce si è degnato concedere un premio di 50 mila lire al quotidiano *Corriere di Napoli*, diretto dal camerata Arturo Assante, per un grande concorso demografico organizzato dal giornale fra le famiglie numerose [illegible]. Nel comunicare la assegnazione dell'ambasciatore [illegible] della Cultura popolare [illegible] lini, ha notificato anche la concessione di un premio di [illegible] lire [illegible].

Altri [illegible] bella iniziativa [illegible] dei premi [illegible] il 3 marzo [illegible] stessima cifra.

IL SECONDO PIANO quadriennale tedesco

In ottobre è scaduto il primo piano quadriennale tedesco. Per l'attuazione del secondo, Hitler ha ridato l'incarico con pieni poteri al Maresciallo Goering. Malgrado egli sia il capo della aviazione tedesca, rimane, anche in guerra, il dittatore della economia nazionale. Un onore meritato perchè egli ed i suoi collaboratori hanno svolto nello scorso quadriennio un'attività gigantesca con risultati eccezionali.

La stampa tedesca non pubblica cifre sui limiti che la produzione ha raggiunto ma la potenza bellica del Paese, il ritmo della vita civile e le esportazioni provano che il piano ha risolto il problema dei rifornimenti in forma indipendente dai mercati di oltre Oceano. Il piano quadriennale, non ha abolito la proprietà privata e la concorrenza, ma ha creato un'organizzazione unitaria di tutte le forze economiche ponendole al servizio dello Stato per gli scopi politici che intende raggiungere.

L'azione non si è limitata alla ricerca di nuove fonti di materie prime ed alla creazione di nuovi prodotti atti a sostituire quelli naturali che mancavano, ma ha svolto un'opera più vasta e profonda. Il piano quadriennale, nel settore industriale come in quello agricolo, ha dato un nuovo impulso al macchinismo ed a tutti i progressi tecnici, ha standardizzato tutte le produzioni ed in prima linea quella bellica, ha perfezionato la capacità di lavoro di milioni di operai e creato eserciti di giovani specialisti.

Nel campo industriale e tecnico, particolarmente in quello bellico, la Germania possiede la più perfetta e potente organizzazione produttiva che esista sulla terra. Dopo l'inizio del conflitto, l'occupazione delle zone industriali della Polonia, del Belgio e del Lussemburgo e delle miniere di ferro della Lorena, hanno ancora sviluppato questa potenza. Che cosa sperano gli inglesi? Che tardi o tosto si esauriscano le riserve? Replica la *Frankfurter Zeitung*: la Germania non ha accumulato del materiale per consumarlo in tempo di blocco, ha creato invece una macchina produttiva che incessantemente si rinnova. Tutti i fattori che hanno dato alla Germania una netta superiorità di fronte agli avversari continueranno ad operare anche nel futuro. Il secondo piano quadriennale ne aumenterà ancora le proporzioni.

L'improvviso decesso a Bologna del professor Vittorio Putti

Bologna, 1 novembre.

Nelle prime ore di stamane è morto improvvisamente il prof. Vittorio Putti, presidente della Facoltà di medicina e chirurgia all'Università di Bologna.

Il prof. Vittorio Putti era nato a Bologna il 1. marzo 1880. Superati i corsi medi egli si iscrisse alla Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Bologna conseguendo la laurea a pieni voti nel 1903. Nel 1910 conseguì la libera docenza in clinica ortopedica alla scuola del celebre specialista in ortopedia di fama mondiale Alessandro Codivilla, di cui divenne allievo affezionato e collaboratore sapiente, tanto che alla sua morte venne prescelto a succedere al maestro per la sua rara perizia ortopedica. Le sue opere di maggior pregio sono: «Lo studio sulla deformità di Madelunga» e sulle «Scogliosi congenite». Il prof. Putti fu anche un pioniere e sostenitore della radiografia come coefficiente efficacissimo dell'indagine scientifica. La sua fama ha superato ben presto ogni aspettazione per la sua rara perizia di operatore e di preciso diagnostico. L'attività scientifica e professionale del prof. Putti è conosciutissima anche all'estero, e specialmente in America, dove quasi annualmente si recava per tenervi conferenze e corsi nelle più celebrate Università. Tra i suoi meriti speciali deve essere segnalato l'istituzione di una succursale dell'Istituto Rizzoli a Cortina d'Ampezzo, intitolata al nome del Codivilla, dove, come a Bologna, convengono pazienti da ogni parte del mondo. Il prof. Putti apparteneva [illegible]

«Tradotta libica»

[illegible]

Il Segretario del Partito rende omaggio ai Caduti fascisti

Roma, 1 novembre.

Dopo lo scambio delle consegne, il nuovo Segretario del P. N. F., Adelchi Serena, si è recato oggi a rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio ed al Sacrario dei Caduti della Milizia.

Il più grande Osservatorio astronomico del mondo sorgerà a Monte Porzio

Roma, 1 novembre.

In uno dei più ridenti luoghi dei Castelli Romani, a Monte Porzio, sta sorgendo una gigantesca opera che, quando sarà compiuta, dimostrerà ancora una volta quanto sia poderosa l'attività del Regime in ogni campo. Sarà, quello che si sta fabbricando, il più grande Osservatorio astronomico del mondo verso il quale convergeranno gli studiosi di ogni Paese.

La mole dei lavori è imponente. Ci si può già fare un'idea di quello che sarà questo Centro di studi non appena potrà funzionare. L'opera, voluta dal Duce, avrà apparecchi modernissimi, perfetti. Al Centro affluiranno personalità della scienza che verranno qui per perfezionarsi in preziose esperienze. L'ingresso principale avrà due grandi bastioni candidi. Al centro delle mura, in stile romano, sarà un'ampia scalinata che condurrà ai vari uffici per i vari servizi.

Tra gli apparecchi spiccherà il grande equatoriale, per il quale si sta preparando una profonda rotonda su un'area di molti metri. E' uno strumento che ha del colossale e difficilmente potrà trovarsene uno simile negli altri Osservatorii europei. Ai due lati dell'equatoriale si aprono già, come ampie ali di farfalla, lunghi fabbricati che serviranno per le riunioni e per le conferenze, mentre altre vastissime sale accoglieranno la biblioteca. Un fabbricato razionale, con sessanta stanze, sarà l'albergo per il soggiorno degli scienziati italiani e stranieri, contornato da autorimesse. Un'altra palazzina raggruppa le abitazioni del personale. Squadre di operai lavorano intanto alacremente per portare a compimento le costruzioni di questo «Villaggio dei cieli e degli astri».

Imponenti opere inaugurate dal Ministro Tassinari nell'Udinese

Udine, 1 novembre.

Il Ministro dell'Agricoltura e foreste ha inaugurato, oggi, un vasto complesso di opere per la sistemazione idraulica della palude Fauglis e per la sistemazione irrigua della zona di Gonars e dell'agro Cervignanese, nonchè le opere per il potenziamento del sistema idrovoro della palude Fraida. Queste imponenti opere, realizzate nell'anno XVIII e che rientrano nel quadro della bonifica della bassa Friulana, rappresentano una importante tappa verso la redenzione totalitaria dell'ampio comprensorio riguardante decine di migliaia di ettari del litorale Friulano.

Il complesso dei lavori inaugurati hanno portato una spesa complessiva di circa trenta milioni interessanti esattamente una estensione di 10 mila cinquecento ettari. Il Ministro, al suo giungere in Udine, è stato ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie della provincia, da funzionari del Ministero dell'agricoltura e dalla popolazione. L'Ecc. Tassinari che era accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal presidente del consorzio per la bonifica della bassa Friulana, è stato fatto segno a entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce. Il Ministro ha immediatamente iniziato la visita alle opere, azionando l'elevatore idraulico di Pozzo e immettendo l'acqua nei canaletti di irrigazione irradiantisi nei poderi circostanti. Successivamente ha assistito all'apertura della grande paratoia del canale collettore, percorrendo, quindi, la zona bonificata.

Dopo aver ascoltato il saluto e la relazione del presidente del Consorzio per la bonifica per la bassa Friulana, il Ministro ha rivolto vibranti espressioni agli agricoltori convenuti, esprimendo il suo compiacimento ed esaltando il fervore di opere che dal Tavoliere delle Puglie al latifondo siciliano e alla bassa Friulana si compiono oggi, mentre la Patria, sotto la guida sicura del Duce, combatte per il suo più grande destino. Ha concluso elevando il pensiero al Condottiero che ci guida nella conquista del necessario spazio vitale e alla conquista dei fattori del benessere economico e sociale. Una vibrante, entusiastica manifestazione [illegible] Tassinari ha lasciato Torviscosa.

Cancellate autarchiche: un modello in mattoni e vetro.

I prati artificiali e la diffusione degli erbai

Contributi agli agricoltori

Roma, 1 novembre.

Il Governo Fascista, nell'intento di promuovere l'incremento degli allevamenti zootecnici, sta incoraggiando la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali e la diffusione degli erbai.

All'azione di propaganda svolta in questo senso, già da vari anni, dalle organizzazioni tecniche sindacali ed economiche degli agricoltori, il Ministero ha ora affiancato un concreto incitamento attraverso la concessione di contributi finanziari agli agricoltori delle provincie più interessate al problema, che provvedano alla trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali nella misura massima di L. 500 per ettaro nel limite del terzo delle spese effettivamente sostenute; ed alla diffusione degli erbai, nella misura massima di L. 200 per ettaro, e sempre nel limite del terzo delle spese effettivamente sostenute.

Un contributo supplementare in misura non superiore a L. 100 per ettaro può essere accordato a quei conduttori di aziende agricole che abbiano adottato nuovi tipi di erbai riconosciuti dall'apposita Commissione di controllo.

Questi provvedimenti interessano sopratutto l'Italia centro-meridionale ed insulare, la zona cioè in cui attualmente si riscontrano le minime densità zootecniche.

Non vi è dubbio che gli agricoltori, nell'interesse nazionale e nell'interesse delle proprie aziende, vorranno approfittare dei contributi stanziati dal Ministero dell'Agricoltura, indirizzando tempestivamente le domande, nei modi prescritti, al competente Ispettorato provinciale dell'Agricoltura.

Il ricorso di due rapinatori respinto dalla Cassazione

Roma, 1 novembre.

Con sentenza del luglio scorso, la Corte d'Assise di Brescia condannava a trent'anni di reclusione il fornaio Antonio Bini, nato nel 1914 a Casalmoro e residente in frazione Sant'Eufemia della Fonte di Brescia, e l'elettricista Francesco Bergomi, nato nel 1914 a Sabbio Chiese, e residente a Villanuova sulla Clisi, come colpevoli di concorso in rapina aggravata in pregiudizio del suonatore ambulante Luigi Vigolo, di 32 anni, da Manerba, e di concorso in omicidio aggravato in pregiudizio dello stesso Vigolo. Allo scopo di occultare la rapina precedentemente consumata, il Bini ed il Bergomi colpivano ripetutamente e ferivano alla testa il suonatore ambulante, e poi lo gettavano in un profondo canale d'acqua.

Con l'assistenza dell'avv. Paroli di Brescia, i due condannati ricorrevano in Cassazione; ma la prima sezione penale del Supremo Collegio ha respinto il ricorso.

Otto avvelenati dai funghi

Un morto e sei persone in gravi condizioni

Siena, 1 novembre.

Un gravissimo caso di avvelenamento per ingestione di funghi si è verificato in località Berriguardo, presso Siena. Il colono Pinti Ermelindo, dopo aver raccolto funghi che credeva mangerecci, ne mangiava una forte quantità unitamente ai due suoi piccoli figli: Anna Maria, di 7 anni, e Bruno, di 5. Il giorno seguente il padre e i due bambini avvertivano forti dolori di ventre. Ricoverati all'ospedale, la piccola Anna Maria decedeva poco dopo, mentre il Bruno versa in gravi condizioni. Il padre è stato invece posto fuori pericolo.

Anche tutta la famiglia Borri, composta di cinque persone, è stata ricoverata all'ospedale in preda a gravi sintomi di avvelenamento per aver ingerito dei funghi.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 1: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 56,05; Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 9,99; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna, lett. 37,70; Svizzera, uff. 17,35-17,40; Stoccolma, uff. 16,85-16,95; Helsingfors, den. 195; Budapest, nom. 19,75; Belgrado 165; Sofia, lett. 325; Bucarest, nom. 640; Costantinopoli, lett. 510; Atene, lett. 525; Buenos Ayres 16,95-17,50; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,035; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,27; Berna 23,215. — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 9,8375; Inghilterra 17,16; Nuova York 4,31; Spagna 40; Germania 172,50.

BESTIAME. — Borgomanero, 1: lattonzoli, cad. 200-300; maiali magroni, cad. 500-1000; pecore, cad. 100-250. — **Cabella Ligure**: maiali lattonzoli al Kg. 20-25; maiali grassi 80-100; ovini 35-40; id. da latte 70-75.

FORACCI. — Cabella Ligure, 1: fieno maggengo al Kg. 55-58; agostano 50-52; erba medica 45-50; paglia di frumento pressata 23-25; paglia di frumento sciolta 20-22.

VINI. — Borgomanero, 1: rosso comune 1ª qual. all'Hl. 136-140; id. 2ª qual. 120-125. — **Cabella Ligure**: nero comune all'Hl. 180-200; nero superiore 195-215; bianco secco 180-185; barbera comune 310-330.

Mercato delle uve

1 novembre 1940-XIX

Alessandria: bianche e nere comuni al Mg. 10,50-12,50; scelte 12-13.

Bassignana: uvaggi misti al Mg. 9,50-10,60.

Canale: lambrusche, al Mg. 16,50-17.

Castellotto Monf.: uvaggi variati al Mg. 9,10-10,50.

Cavoris: freisa al Mg. 9,50-14.

Gavi Ligure: uvaggi collina al Mg. 13-15; di pianura 10-11; misto 12-13; bianca di coll. 15-16; nebiolo e dolcetto 16-17.

Lu Monf.: uvaggi misti e variati al Mg. 9,40-10,90.

Mirabello: uvaggi misti e variati al Mg. 9,60-10,80.

Montemagno: uvaggi fini, misti e variati al Mg. 9,30-10,70.

Novi Ligure: uvaggi media coll. al Mg. 13-15; di pian. 13-14; misto pian. 11-13; bianca di coll. 16-17; nebiolo e dolcetto 17-19.

Ovada: uvaggi alta coll. al Mg. 12-14; media coll. e pian. 13-15; misto 12-14; bianca di coll. 18-19; nebiolo e dolcetto 17-20.

Pecetto di Valenza: uvaggi fini, misti e variati al Mg. 9,20-10,40.

Pietramarazzi: uvaggi fini, variati e misti al Mg. 9-10,30.

Pomaro: uvaggi fini, variati e misti al Mg. 8,80-10,20.

Rivarone: uvaggi fini, misti e variati al Mg. 9,10-10,50.

S. Salvatore Monf.: uvaggi fini, misti e variati al Mg. 9,20-10,80.

Valenza: uvaggi fini, buoni e variati misti al Mg. 9,10-10,60.

Valle San Bartolomeo: bianche e nere comuni al Mg. 12-13; scelte 13,50-14,50.

Valmadonna: bianche e nere rintuse al Mg. 12,50-13,50; selezionate 14-15.

Le ali della misericordia

Non vivono l'ebrezza del combattimento, non conoscono nel rischio la gioia della vittoria, ma giuocano ad ogni ora la vita per la vita di un compagno sperduto nel mare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, novembre.

Siamo giunti in questa baia tra un diluvio d'acqua e di vento.

Bufera sul mare e sulla terra: un mare enorme, gonfio di cavalloni, ribollente di spuma e la terra squassata da folate gelide, strapazzata dal turbine. Tempo da cani, viaggio da pazzi, amaro pentimento di aver scelto proprio questo bel giorno per venire in questo sperduto angolo di mondo. Ma il giorno, l'ora e il luogo non erano stati scelti da noi; avevamo ubbidito a un lontano richiamo, ci eravamo messi in cammino con un po' di pallido sole in cielo, poi l'inferno si era scatenato fra le nubi, aveva cominciato a piovere, a tempestare, a diluviare, ormai in mezzo c'eravamo, non c'era che da proseguire imbronciati e inzuppati fino all'osso. La bufera, la grossa bufera con lampi e tuoni, con cateratte d'acqua di sopra e di sotto, con un'orizzonte di pece e cavalli fuligginosi a cento metri, ci aveva colto di sorpresa sul mare mentre si camminava su un veloce motoscafo verso questa baia stupenda, incorniciata di ulivi e di aranceti. L'isola non trovata, l'isola felice, l'isola corallina, l'isola delle palme, l'isola incantevole popolata di scimmie e di caimani. Ma il mare (ecco la baia della Fede Ardente) era adirato, rugghiava, ululava, percuoteva l'esile scafo con ondate lunghe, ci rovesciava addosso torrenti d'acqua, l'acqua ci giungeva alle ginocchia, facevamo il semicupio aggruppati ai bordi della barca per non essere portati via dalle onde. Perciò il ritrovamento letterario non avvenne.

Combattenti strani

Troppo bagnati, freddolosi, corrucciati eravamo e pentiti di esser venuti per gustare la gioia dell'approdo; un drammatico approdo. Il motoscafo ancorato a trenta metri dalla spiaggia, altro bagno su un'altra barca spinta a mano verso la sponda da quattro marinai. Come Dio volle giungemmo a terra, ci dettero subito un caffè bollente, un altro caffè, quanti caffè volevamo, ci accesero un bel fuoco in una casetta bianca, c'era attorno un buon odore di cucina casalinga, odori di pesce e di soffritto, gli uomini che ci avevano accolti erano giovani simpatici, chiacchieravano volentieri. I nostri vestiti cominciavano a fumare, un caro tepore ci serpeggiava sulla pelle, tutto si metteva al meglio. L'avventura si concludeva così nel più normale, pacifico dei modi. Domani saremo asciutti, pasciuti, riposati; e avremo una esperienza di più, soprattutto avremo avuto modo di vivere un'ora, una incomparabile ora con un gruppo di aviatori che da più mesi assolve su questo sperone di terra di fronte a questo mare selvaggio, un compito eroico e sublime.

Abbiamo fatto bene a venire, ogni pentimento ora cade. Il sole ritorna nel nostro cuore.

Nella stanzetta odorosa di cucina il fuoco scoppietta fra gli alari come nelle vecchie storie, l'acqua tamburella i vetri, gli uomini sono in cerchio attorno a noi, il comandante beve il caffè e racconta. E' un giovanotto sui trent'anni, un atleta biondo, in tenuta di volo; tutti sono in tenuta di volo, sembra che debbano partire da un momento all'altro. E infatti da un momento all'altro può darsi debbano partire, può darsi giunga l'ordine radiotelegrafico: « Raggiungere immediatamente il tale grado di latitudine, il tal altro di longitudine, naufraghi in mare... ».

Perchè noi siamo ospiti di una squadriglia di soccorso, una delle tante nostre piccole formazioni aeree disseminate in questo vasto settore di operazione, gruppetti di uomini e di macchine cui incombe il compito tremendo di portare sempre ed ovunque in qualunque condizione di tempo e di luogo soccorso ai compagni caduti. Strani combattenti la cui mano non si è mai posata sul pulsante di una mitragliatrice, nè mai ha liberato nel vuoto sopra il nemico un carico di bombe; strani eroici combattenti senz'armi e senza offesa, procedenti nella loro dura missione sotto il segno rosso della croce, protesi nella loro azione di bene come apostoli di una fede. Pochi li conoscono, i bollettini non li citano, la vittoria non li consola nel rischio.

Non l'ebbrezza del combattimento in quota fra l'urlo del vento e le raffiche ardenti delle mitragliatrici, non il duello mortale fra le nubi d'oro ove si vince o si cade nel volgere di un attimo; strani combattenti che tutti possono colpire: la natura avversa, il nemico inumano, il destino crudele, e a cui nessuna difesa è concessa se non lo sguardo di Dio vegliante sulla loro opera di umanità e di bene.

Questo il compito delle squadriglie di soccorso. Accorrono ovunque un naufrago invochi, ovunque vi siano pericoli in mare. Non importa se l'onda lunga renderà estremamente pericoloso il decollo, se il mare grosso quasi impedirà l'ammaraggio, non importa se in cielo o sulle acque infurierà la bufera e l'esile idrovolante navigherà nel turbine come una barca nella tempesta; nulla importa delle consuete regole di volo, ogni norma viene dimenticata da questi uomini che ogni giorno rischiano la loro vita per salvare un'altra vita.

Ecco, ieri questi aviatori erano qui riuniti come ora in questa stanzetta; e come ora serenamente discorrevano. Dolci ricordi affioravano nelle loro parole, nostalgie e speranze future. Un marinaio bussò alla porta e porse, entrando, un foglio al comandante. Bisognava partire immediatamente per un punto X del Mediterraneo. L'ordine dava le coordinate della località da raggiungere, i gradi di longitudine e di latitudine; ma l'apparecchio caduto in mare non aveva a bordo la radio che avrebbe permesso di arrivare come frecce sulla verticale del punto. La Centrale di Assistenza Volo trasmetteva questi dati sommari che la ricognizione marittima era riuscita a trarre sorvolando la località del naufragio; bisognava ora raggiungere nel minor tempo possibile e con assoluta precisione il luogo indicato.

Cosa era accaduto? Un nostro apparecchio aveva dovuto scendere in mare per mancanza di carburante. Il pilota troppo s'era attardato nella sua missione, la benzina era sfumata, bisognava ora mettere le ruote nell'acqua. L'apparecchio avrebbe galleggiato per qualche ora, bisognava giungere prima che le onde sommergessero il pilota e la macchina. Ma il mare era grossissimo ieri come oggi, anche nella baia i marosi si inseguivano furiosamente, s'andavano a frantumare lontano sulle rocce della spiaggia. Il decollo fu terribile. Già il salire a bordo appariva un'impresa quasi impossibile; l'apparecchio sciabordava violento sulle corde delle ancore, le onde si abbattevano sullo scafo sbatacchiandolo di qua e di là. Quando finalmente l'equipaggio fu in carlinga e le eliche cominciarono a turbinare ci volle molto coraggio a lanciare i pattini nell'acqua.

Salvataggio

Si ondeggiò per due o trecento metri sulla cresta dei cavalloni, i pattini cento volte si inabissarono e riemersero, urtarono come macigni contro l'onda, poi finalmente si staccarono dalla superficie tempestosa, salirono verso il cielo. Faticosamente l'idrovolante si arrampicò nel buio fra le nubi nere. Ma lassù un altro inferno lo attendeva. A mezza quota, nel volo cieco, si accorsero i piloti di essere entrati nella bufera, nella tremenda bufera d'acqua e di vento che si abbatte sullo scafo come una sferza e si ferma e si rassoda sulle ali in formazioni di ghiaccio. Pochi minuti così e si sarebbe precipitati, i salvatori si sarebbero mutati in naufraghi. Bisognò discendere a pelo dell'acqua, sfiorare con la chiglia le spume ribollenti, navigare a qualche metro dalle onde; avanti, così, sul mare tempestoso, in una atmosfera caliginosa e gelida, verso un uomo che attende nell'angoscia, appollaiato su un relitto che si inabissa. Le mani si sono irrigidite sui comandi, lo sguardo è fisso sull'altimetro da cui in un attimo può venire un annuncio di morte. L'idrovolante cammina a 200 chilometri di velocità; deviare un istante dalla parallela di volo vuol dire infilarsi nel mare e scomparire nei gorghi senza speranza di salvezza. I piloti lo sanno, il più piccolo errore può essere fatale. La « bianca Signora vestita di nulla » aleggia loro d'attorno, riempie la stretta carlinga del suo soffio gelido, li sfiora sulle fronti madide. Il ruggito dei motori disperde il cupo singhiozzar del mare.

L'uomo potè essere salvato. Fu avvistato dopo due ore di ansiosa ricerca sulla superficie plumbea. Era avvinghiato ai tiranti dell'ala, la stanchezza, il freddo, la bruciante salsedine dell'acqua, l'avevano quasi istupidito. L'apparecchio era per metà sommerso, ondate lunghe lo ricoprivano di spuma, la sua fine, nello spazio di pochi minuti, era segnata. L'idrovolante potè, con enorme difficoltà, ammarare e ripartire; ma il naufrago dovette essere tratto a forza dalla sua tragica posizione, le sue mani erano avvinte in una stretta mortale all'ala stroncata, pareva aver smarrito la parola e l'udito. A bordo ebbe le prime cure dagli eroici compagni, un sorso di liquore, un energico massaggio, una parola amica. Poi in giornata ritornare alla sua squadriglia, riprendere il suo posto di combattimento.

Questo è accaduto ieri e i protagonisti della vicenda ben ricordano; ma ciò che è accaduto ieri l'altro, ciò che è accaduto un mese fa, i cento episodi vissuti da ognuno di questi ufficiali cui il dovere ha riservato uno dei compiti più duri e oscuri di questa strana guerra, non si ricorda più, è stato sommerso nel tempo fra tante altre glorie, in tanto altro rischio. Riaffiorerà ogni tanto, nella voce di questi giovani, questa o quella avventura, un ricordo tira l'altro, la mente si libera nel fraterno colloquio; e allora riudremo cose già conosciute e sentiremo cose nuove ed affascinanti, imprese ardite narrate con timide parole quasi vergognose di sè. L'eroismo, ora come sempre, si nasconde, rifugge dall'ostentazione, è puro e modesto. Ma più tardi, alla mensa, quando questo buon vino isolano, denso come un liquore e profumato di gelsomino, avrà sciolto un poco le lingue e avrà lanciato il pensiero sulle vie dei ricordi, allora ognuno si farà avanti con la sua vicenda più cara, con la sua memoria più preziosa.

Il caso dell'inglese

Così un tenente di 20 anni, un adolescente che è giunto già alla sua seconda medaglia al valore, ci racconterà il « caso dell'inglese », come lo chiamano qui, l'avventura acquatica di quel tale che andò per suonare e fu suonato, che andò per darle e le prese. Un nostro apparecchio nel ritorno da una azione offensiva su Malta fu costretto a scendere in acqua in quel braccio di mare che va dall'isola nemica alle coste siciliane. Reduce da una dura battaglia su Micabba, crivellato di proiettili, vuoti i serbatoi della benzina, dovette a un certo punto metter le ruote fra le onde. Erano in cinque a bordo: i due piloti, il motorista, il mitragliere, il radiotelegrafista; l'avventura non era certo piacevole. Ma bisognava acconciarsi, cercare di salvare, in tanta disdetta, il salvabile. Partì dall'apparecchio l'S.O.S., il tragico grido di tutti i naufraghi; gli uomini salirono sulle ali e attesero. Dalle sponde della Patria, l'appello fu subito raccolto; dai campi viciniori decollò una formazione di caccia e da questa baia il bianco crociato idroplano del soccorso.

Contemporaneamente, però, il segnale radiotelegrafico era stato intercettato da un apparecchio inglese in crociera nel cielo di Malta. In pochi istanti il nemico potè avvistare i naufraghi, scese a 50 metri sul mare, cominciò a mitragliare i cinque uomini aggrappati al relitto ondeggiante. Ma non ebbe tempo di far molto, l'inglese! Un caccia sbucò fra le nubi e come una freccia gli fu alle larghe; due caricatori finirono nel ventre del Gloster, l'apparecchio precipitò in fiamme fra le onde. Il pilota potè salvarsi buttandosi a nuoto aggrappato a un salvagente. Finirlo per il nostro caccia sarebbe stato uno scherzo, una raffica di mitragliatrice e dell'inglese nessuno avrebbe saputo più nulla. I nostri cacciatori non vollero. La umanità prevalse sull'odio, la generosità sulla vendetta. Il disgraziato fu raccolto poco dopo insieme all'equipaggio del nostro apparecchio dall'idrovolante di soccorso e fatto prigioniero.

Il giovane tenente ora racconta spedito, fioriscono nelle sue parole ricordi e memorie di questi mesi di guerra, la breve e gloriosa epopea delle squadriglie del soccorso operanti in questo combattuto specchio di mare. I compagni lo ascoltano, sorridono, lo interrompono qua e là per stabilire più esattamente un particolare, per correggere ciò che loro appare inesatto.

E' notte tarda; continua sui vetri delle finestrelle quadrate lo scroscio della pioggia, il mare brontola sulla spiaggia fra cavalloni incalzanti e spume candide. La baia della Fede Ardente giace grondante nella furia degli elementi, il vento fischia tra gli ulivi, ne squassa fino a terra le fronde d'argento. Nella stanzetta bassa, in una nuvola di fumo azzurro, il tenente riprende: « Un giorno, il mare era calmo e piatto come un lago; decollammo... ».

Angelo Appiotti

Una piccola ma utile invenzione: lo scaldino elettrico per chi deve stare seduto a lungo e teme il freddo ai piedi.

Le rovine dell'Alcazar, la leggendaria fortezza di Toledo, sono state visitate dal Capo degli S.S. germanici Himmler. Fa da guida l'eroico generale Moscardo, il secondo a destra, che sostenne vittoriosamente l'assedio

IL PORTO

Quando Giovanna pensava alla sua povera vita, le pareva di vedere una barchetta fragile come un guscio di noce, esposta a tutti i venti e sballottata da tutte le onde. Quante volte era stata lì lì per far naufragio!... Figlia di un medico di campagna, cresciuta liberamente all'aria libera dei campi, robusta e colorita, ella aveva sposato, senza riflettere troppo, un giovane impiegato di città, che l'aveva condotta in un alloggetto al terzo piano di una vecchia casa, in una di quelle strade strette e grigie, destinate al piccone demolitore. Lo sposo le aveva detto: — Per i primi tempi ci adatteremo qui, fino a che io non avrò una buona sistemazione...

Ma egli era un uomo timido e debole e, per di più, delicato di salute, e la buona sistemazione non era venuta mai. Giovanna, dapprincipio, credeva di soffocare in quelle stanzucce dal soffitto basso, si sentiva come imprigionata ingiustamente, e non faceva che piangere. Mai si sarebbe rassegnata a vivere così, senza verde, senza fiori, senza aria e senza cielo!... Tuttavia, pur senza rassegnarvisi, aveva passato là dentro anni e anni, dato alla luce i suoi sei figli, e lavorato instancabilmente senza trascurare nessuno dei tanti doveri che una così numerosa famiglia le imponeva. Era stata la sua una lotta continua contro le avversità ordinarie e straordinarie della vita, e in piedi sulla sua navicella, fragile e pur tanto carica, ella aveva tenuto testa anche alle bufere, senza mai abbandonare il timone. Rimasta vedova, le difficoltà erano naturalmente aumentate; i figli eran buoni, ma, come tutti i figli, avidi di vita, unicamente occupati di sè, e bisognava, per ognuno di essi, portare un carico sempre più pesante, soffrire dei loro dolori, affaticarsi per la loro carriera, sostenerli nei momenti difficili, aiutarli fino a che si staccavano da lei, per andare al loro destino. Era così estenuata, alle volte, che gemeva: — Mai arriverò in porto, mai vi sarà per me un po' di riposo...

Ed ecco invece che finalmente aveva potuto lasciare il soffocante alloggetto senza luce e andare a stare in campagna, come quando era ragazza. Ora sì che poteva finalmente respirare e vivere!... Era ormai vecchia, ma ciò non aveva importanza, poteva ancora essere felice in quel ridente villaggio inerpicato su per una collina verde e fiorita, in quella casetta dietro la chiesa di cui era parroco il suo buon Giulio, il suo ultimo figliuolo. Caro Giulio!... Se gli altri figli l'avevano fatta penar tanto, si poteva dire che Giulio non le aveva dato che consolazioni, fin da bambino. Timido, dolce, affettuoso, pietoso verso tutti, un vero piccolo angelo, egli le diceva: — Vedrai, mamma, quando sarò alto, staremo sempre insieme... — E lei crollava il capo, amaramente, come se non ci credesse. Ed ecco che invece egli aveva mantenuto la promessa. E appena venuta la sua nomina a parroco, erano partiti insieme. Oh, che felicità entrare in quella specie di paradiso che era, per loro due, la chiesa, la casetta, l'orticello, che senso di pace profonda, di serenità senza fine!... Ella si sentiva tornar forte, vigorosa, come se dentro di sè le si rinnovellasse la vita, una vita che ella voleva vivere solamente per sè e per Giulio. — Infine — diceva — gli altri son tutti sposati, a posto, con famiglia, lui soltanto è solo. E benchè così buono, saggio, prudente, una specie di santo, in certe cose è un vero bambino, chè se non ci fossi io, a badare alla casa, lo mangerebbero vivo.

E soprattutto quand'era nell'orticello, tra le dalie vivaci e gli alberi da frutta, e poteva vedere di lì la casetta, la chiesa, la strada, il villaggio e il gran cielo al disopra di tutto, sentiva di essere giunta finalmente in porto.

Ma anche la finestra dello studiolo dove di solito don Giulio stava a leggere il breviario e a preparare i sermoni, dava nell'orticello, e fu di lì che un mattino il figlio la chiamò.

— Vengo — ella disse ed entrò nello studio col suo bravo mazzo di dalie rosa da mettere entro il vaso azzurro ai piedi della Vergine, una statuetta che stava nell'angolo della chiara stanzetta.

— Senti, mamma...

— Che c'è di nuovo?...

Perchè il magro, fine e sensibile viso del giovane prete appariva così pallido?... I fiori sfuggirono di mano alla madre e caddero a terra.

— Siedi — egli le disse — Vincenza mi ha scritto.

— Vincenza!...

Era la sua penultima figliuola, quella che più di tutti l'aveva tormentata coi suoi capricci, il suo cattivo carattere, le sue civetterie con questo e con quello, la sua passione per un disutile che per anni le aveva impedito di sistemarsi. Ma poi, alla fine, si era fatta una ragione e aveva sposato un bravo giovane. Ora aveva due bambini. Era a posto, in buona posizione, con un buon marito, due bei bambini. Che voleva?...

— Dice che suo marito è stato richiamato... E che lei si sente stanca e incapace di badare ai bambini, dice che sarebbe bene...

— Che io andassi da lei, è vero? — fece con voce aspra la madre. Anche il suo viso si era fatto aspro e come scomposto da un'indescrivibile angoscia, da una specie di ribellione disperata. No, non voleva lasciare il suo porto di pace!... Se l'era guadagnato con tanta fatica, vi stava così bene!... E poi il suo povero Giulio, come lasciarlo solo?... Sarebbe stato troppo triste anche per lui. Non sarebbe andata, no!

— Mamma — disse don Giulio con voce dolce e triste — tu non hai mai detto di no a nessuno di noi.

Era vero e la madre chinò il capo. Due lacrime le sgorgarono grosse dagli occhi e le scorsero lente giù per le gote.

— Giulio — ella mormorò — è anche per te che io non voglio andare...

— Oh, io...

— La nostra casetta, qui è il nostro porto... Vi siamo tanto felici.

Don Giulio disse, abbassando ancora la voce: — Il nostro porto non è quaggiù, mamma...

E la madre si alzò, con passo lento ma deciso, e andò a prepararsi per la partenza.

Carola Prosperi

Chi lo sa e chi no

Durante la guerra 1914-1918, gli inglesi garantivano il libero passaggio del canale di Suez anche alle navi nemiche, secondo le convenzioni del 1854 e del 1888. Si limitavano a catturarle fuori del canale.

◆

Gli Alani non avevano altro Dio che una spada ficcata in terra, perciò, dopo qualche effimero successo, furono battuti e scomparvero.

◆

Prima che Semmelweis scoprisse la natura infettiva della febbre puerperale, le puerpere, negli ospedali, morivano in ragione del 90%. Forse la sua città natale gli avrà fatto un monumento, le altre non ci hanno ancora pensato.

◆

« Cromwell beveva un giorno con Ireton, Fleetwood e Saint-Jean quando, volendo sturare una bottiglia, si accorsero di avere perduto il cavatappi, caduto sotto la tavola. Mentre lo cercavano, fu annunciata una deputazione della chiesa presbiteriana. — Dite loro — rispose Cromwell — che io sono ritirato e cerco il Signore. (Formula per indicare che si pregava). — Quando se ne furono andati, Cromwell disse: — Quei bricconi credono che noi cerchiamo il Signore e non cerchiamo che il cavatappi ». (Da uno storico del tempo).

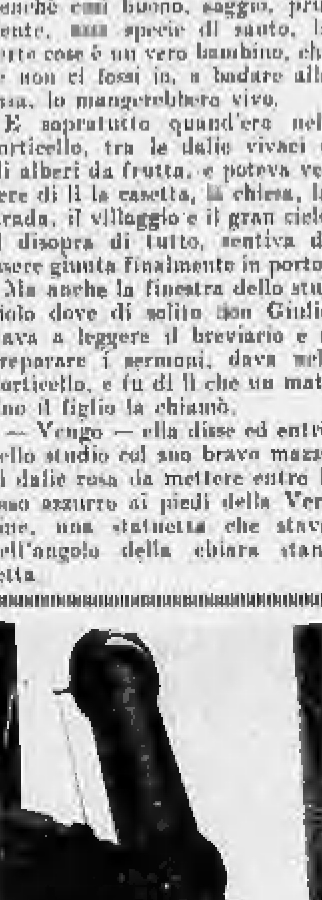
◆

Per ottenere le perle artificiali, occorrono ostriche di almeno tre anni e che lavorino per altri sette. L'inventore del procedimento fu un giapponese di nome Kochikhi Mikimoto.

◆

Attenzione! Attenzione! Molti sono certi che i giuramenti non sono validi se si ha precauzione di formularli in punta di piedi e di sputare subito dopo.

Ant.



Il telescopio di Mount Wilson.

Marte è abitato

Così affermano due americani

New York, 1 novembre.

Fra pochi giorni saranno rese pubbliche le conclusioni degli studi compiuti per circa un anno sulle osservazioni che numerosi astronomi hanno fatto a proposito del pianeta Marte nel luglio dello scorso anno. Come si ricorderà, si verificava allora la massima vicinanza di Marte alla Terra: una vicinanza di 58.008.000 di chilometri. Il punto più favorevole all'osservazione era l'Africa del Sud e colà convennero i più celebri astronomi del mondo, per studiare, in fase definitiva, il pianeta, nei rapporti della possibilità di una vita, vegetale ed animale sulla sua faccia. Tra gli studiosi accorsi era il prof. V. M. Slipper, direttore dell'Osservatorio dell'Arizona, che già tanti studi aveva compiuti in proposito, dibattendo il problema dell'espansione della vita organica nell'Universo e particolarmente poi in Marte.

Dall'Osservatorio di Bloemfontein, ove si era installato per parecchi giorni, il prof. Slipper ha fotografato ripetutamente varie zone di Marte, ottenendone una ricca serie di fotografie a colori. Egli ha inoltre constatato con un potente telescopio, nelle vicinanze del grande occhio di Marte la presenza di vaste macchie, le quali sarebbero indizio sicuro dell'esistenza di una grandiosa ed estesissima zona di vegetazione.

Le fotografie ottenute e le osservazioni dirette sono state a lungo studiate con l'aiuto dei suoi assistenti, dallo Slipper: esse avevano uno speciale valore, in quanto nessuno ancora aveva potuto ottenere tali elementi scientifici probatori: le macchie che egli constatò sulla faccia di Marte costituivano dunque un fatto nuovo, che avrebbe portato a notevoli conseguenze. E queste si annunciano prossime all'esposizione. Egli ne avrebbe cioè confermata la convinzione che in Marte la vita vegetale esiste sicuramente e che perciò sarebbe logica l'esistenza di una vita di semoventi, cioè, in quelle condizioni adatte all'ambiente ed al modo con cui si sarebbe primamente manifestata, una vita animale.

Parlando di vita dei semoventi, di vita animale, non bisogna credere che essa debba essere quale è sulla terra, e perciò pensare ad animali e ad uomini con le forme che vivono sulla terra.

Anche l'astronomo Glenn C. Moore, direttore dell'Osservatorio famoso di Mount Wilson, il più attrezzato di tutto il mondo, ha fatto numerosi rilievi e, indipendentemente e senza conoscere quelli di Slipper, gli ha svolti, studiati a fondo, confrontati e controllati. Ed anche Moore ha concluso con l'affermare che in Marte esiste effettivamente dell'acqua, sia pure prodotta soltanto dallo scioglimento delle nevi e dei ghiacci dei due poli marziani; e che perciò l'atmosfera può essere ricca di vapori acquei, ed in essa si possono produrre pioggie e perciò è logica l'esistenza sulla faccia di Marte di una prospera vegetazione, realizzandovisi quindi una vita consimile alla nostra. Date le condizioni ambientali, in molte parti identiche a quelle della Terra, vi è perciò possibile anche la vita di esseri animali. L'atmosfera di Marte è stata poi esaminata a fondo nell'esame spettroscopico, con l'esame comparativo delle fotografie prese con vari filtri di luce; se ne è dedotto che tale atmosfera è da valutarsi in un'altezza di circa duecento chilometri e presenta evidentemente l'esistenza dell'ossigeno, del vapore acqueo, dell'anidride carbonica; essa è però molto meno densa di quella della Terra, ed è inoltre noto che il peso dei corpi varia di circa due terzi in confronto di quelli sulla Terra: un corpo che sulla Terra pesa settantacinque chilogrammi, in Marte ne pesa appena venticinque circa. Altri studi sono stati fatti da Slipper e Moore sulla temperatura in Marte. Questi, data la sua distanza dal Sole (una volta e mezzo la distanza della Terra) riceve una quantità di calore appena eguale alla metà di quella che ne riceve la Terra. L'esame compiuto cogli strumenti radiometrici tenuto conto dell'assorbimento operato dall'atmosfera, dei raggi infrarossi emessi dal Sole e di altri elementi concomitanti, permettono di affermare che durante il giorno la temperatura all'equatore di Marte è appena sui quindici gradi sopra zero, ma in alcune zone può raggiungere anche i venticinque.

Con tutte queste constatazioni è posta fuori discussione e data per realtà l'ipotesi dello Schiaparelli, quando affermava l'esistenza sulla faccia di Marte di numerosi canali d'acqua. I canali esistono dunque effettivamente e convogliano grandi masse d'acqua provenienti, ormai si può affermare con sicurezza, dal disgelo periodico dei grandiosi ghiacciai esistenti alle calotte sferiche dei due poli di Marte. Nulla è possibile per ora affermare circa la natura di questi canali, molto numerosi: e cioè se sono escavazioni naturali, compiute dalla stessa acqua per trovare un convogliamento, o se rappresentano l'opera di esseri semoventi, vale a dire dei famosi e fantastici uomini marziani. La prima ipotesi è ritenuta la più logica e conveniente dai due astronomi.

L'ETA' FAVOLOSA

Vuol essere questa, di Bruno Cicognani, ed è, una storia della sua fanciullezza (*L'età favolosa* - *Garzanti Ed.*), ma anche, e ampiamente, una storia famigliare. Padre, madre, nonni, zii, parenti, amici; storia di una famiglia borghese nell'Ottocento, per lungo tratto di vita, e minutamente. Il ricordo infantile si allaccia a un passato che lo supera di molto, s'innesta in una trama di memorie che ci riconduce innanzi non soltanto, come si dice, il costume e la moda antica, ma tipi morali, caratteri, un certo modo quotidiano di sentire, di pensare, di comportarsi, e, insomma, di esistere, ben lontano dal nostro, e che tuttavia, con la grazietta invecchiata, con il rilievo pittoresco, ha senso preciso, e spesso altissimo, nella storia civile del paese e della nazione. Perciò le storie di famiglia possono essere sinceramente, e con discrezione, incoraggiate: ci aiutano a rintracciare nell'intimo le trascorse età, ce ne restituiscono in parte la struttura psicologica, ci offrono del tempo non più perduto ma ritrovato il fuggevole vero, quello che non si è atteggiato in grandi fatti, ma che lievitò chissà come, per azioni e reazioni nascoste. Queste memorie di Cicognani hanno poi un colorino, una trasparenza, un tepore, particolarmente leggiadri ed eccitanti; chè si tratta della vecchia Firenze, di un ambiente cioè provinciale e illustre, domestico e sovrano, che sempre, quasi per mistero e virtù di casalinga e pur inalberatissima fantasia, ha incantato gli uomini.

* *

Ambiente fiorentino, realistico, spiritoso, con quello struggimento, quel dolceamaro di cose segrete, macerate da un'antica esperienza e ognora sul punto di divenir poesia... Attorno al petrigno, tortuoso centro cittadino d'allora, il mondo della sparsa, è una, bellezza dei ricordi grandi, dell'opere incomparabili dell'arte, la fitta luce campestre, i colli, il divino segno della terra e del cielo. E gli uomini: che [illegible] varietà, che spicco! Cicognani è tanto abile e pronto a schizzar le figurine, il disegno della gente bizzarra — con quel caldo dentro della passione, dell'umore e della simpatia —, quanto è sensibile all'amoroso richiamo del tempo che passa con le immagini, i sogni e la felicità. Com'è bella, suggestiva davvero, la moda muliebre dell'Ottocento, di certi anni dell'Ottocento, nella carezzevole rievocazione di Cicognani, che gusto poetico ci mette, che intimità: «... la sottana ampia, a campana, leggermente molleggiante, il giubbino semplice con le manopole o la goletta, il collo lasciato libero e senza ornamenti; un cammeo per fermaglio alla goletta o un medaglioncino ». Così andava vestita sua madre; e ovunque parli d'abbigliamenti, di vesti, ovunque si fermi ad appuntar ritratti e [illegible], ci senti, nel nitido intaglio della parola, non so che [illegible], che vaporosità femminile, quasi l'apparire ed effondersi di un gentile piacere romantico. I ricordi personali di Cicognani si riferiscono agli anni tra l'Ottanta e il Novanta; ma per via dei fatti famigliari si va assai più addietro, e ci si imbatte in persone di molto rilievo: e addirittura in un uomo come Carducci. Cicognani nasce di gente letteratissima: autore di tragedie il nonno paterno, poeta tragico e musicista il padre, poeta lirico lo zio materno, ossia Enrico Nencioni, e colta, di una bella e spirituale, classica e cristiana coltura, come oggi non si usa più, la madre, pur scrittrice garbata, quella Giulia Nencioni, detta Giulina, ch'ebbe il Carducci affettuoso maestro di latino, e che con la sua soavità, nobiltà e intelligenza aveva destato un gran fuoco d'amore nel povero Gargani, l'amico pedante.

L'episodio è ben noto; la Giulina, per una specie di consenso o trasporto morale, aveva detto di sì a quel giovane ardente e puro; ma poi s'era vista costretta a disdirsi, chè il Gargani era affetto da grave e repugnante difformità fisica: calvo, e tutto croste, e portava la parrucca, e il male era ereditario e trasmissibile. A operare la rottura, con una punta d'astio, quasi di cattiveria pel Gargani, era stato il fratello di lei. Di qui la grande ira del Carducci, quella sua tempestosa levata a favore dell'amico Gargani e contro i Nencioni. (Come tutti sanno dall'epistolario carducciano). Ora il Cicognani ci racconta di nuovo la malinconica avventura, e riporta lettere dall'archivio di casa, dal suo « segretèr » — e una ve n'è del Nencioni incisa da crudele malizia —, e insomma, con finezza di simpatia umana, ridà a ognuno la sua parte di fatalità, d'estro e di dolore. Carducci, Nencioni: amici prima, e dopo ancora; ma sempre così diversi, anzi opposti, non fosse stato il comune amore di poesia. E del Nencioni, nervoso, ipersensibile, indeciso, compiaciuto nelle vaghezze del sentimento, trepidante e languido, non senza traccia di vanità, è qui raccontato anche l'amore-passione con una gentildonna. In casa di questa contessa egli era precettore, e per certi tratti, della situazione, dell'ambiente — si veda il contrasto con una governante pettegola e [illegible], che si divertiva a screditare l'Italia e il genio italiano —, il suo romanzetto ci ha fatto vagamente pensare alla *Madonna di Mauoi*... Senza confronti, si intende, con l'ameno tono pariniano: la signora era torbidamente, irresistibilmente romantica, con un che di morboso; ed è davvero interessante scoprire, qui, l'origine, lo spunto di certe clamorose mode della sensibilità, tra l'Ottocento e il Novecento; chè — osserva lo stesso Cicognani — « si era ancora nel regno dell'anima rispetto a quella che sarebbe poi stata la sensualità della donna dannunziana: crudele e perversa ». Ma, purtroppo, « dalla donna nencioniana a questa, breve il passo, che, messe per certa via, le donne divoran la strada ».

Vecchia Firenze: Pietro Thouar, l'Istituto Nencioni, il Carducci, il Gargani, e la «diceria» degli «amici pedanti», e padre Barsottini, e tutto un mondo che poi fu, in varia misura, degno di entrare nella storia, o, almeno, nella cronaca letteraria e provinciale, e che qui ci appare riflesso in uno specchio domestico, con grazia energica, e lieto di una sua malinconica freschezza antica. Da quel mondo sorgono due ritratti di vasto impegno; il padre e la madre di Cicognani. Era il padre, il commendator Cicognani, magistrato, uomo davvero d'altri tempi. Imponente nella figura, nella tipica figura di italiano del Risorgimento, geniale, poeta, e assiduo lettore di classici, idealista e ideologo, cattolico intransigente: amava la musica, cantava opere buffe con passione e umore. E umorista era nel tratto, e nel garbo del parlare, lui così austero, e che al figlio, piccolino, e via via sempre più, incuteva una specie di terror sacro: ma era stato offeso nella vita da grandi dolori: i figli di primo letto quasi tutti morti, e uno, Vittorio, datosi al malfare, allontanato da casa, morto poi, chi sa come? nella grazia o senza la grazia di Dio?, nelle lontane Americhe. Questa la piaga segreta del vecchio Cicognani, religiosissimo, e che aveva della religione un'idea severa. Ma la religiosità della madre era poi tutta fervore e carità e indulgenza... Gli estri, il carattere dolcissimo e forte, la bizzarria incantevole del temperamento, certi suoi modi, certe sue grazie, la natura delicata e luminosa di questa Giulina, sono dal figlio evocate con penetrazione così fitta di verità e di sogno, che davvero ti pare tutto sia stato detto della donna, senza che perciò n'esca velata, sia pur di poco, l'aura, la trasparenza sua, di creatura angelica. Ed è nell'accenno realistico, nella testimonianza di certe piccole manie, affettuosamente buffe, che l'immagine di lei anche più ci piace. Ossia nei tratti che sono propri del più amabile — almeno per noi — Cicognani.

* *

Chè ora, tirando alla chiusa del discorso, osserveremo che il volume dell'*Età favolosa* è amplissimo, quasi seicento pagine, e francamente ci paion troppe, anche se la materia è vasta ed elastica, anche se è di molto cara all'autore. V'è un'abbondanza descrittiva e dissertatrice, una minuzia di particolari, un divagamento, che potrebbero essere, a nostro parere, efficacemente e piacevolmente ridotti e alleggeriti. Tante cose preziose sono nel libro, che il di più, lo si sarebbe potuto sacrificare a cuor sereno. E specialmente quelle lunghe opposizioni di pensieri, e le astrattezze ideologiche, e il modo moraleggiante: un Cicognani già apparso altrove, e di cui già notammo il fare un po' enfiato e artifiziato, e che non fa gran presa —, mentre poi, non appena si abbandoni all'estro del narrare, ritorna tutto istintivo toscano e fantasioso. Del poeta Cicognani, di Cicognani romanziere e novelliere, si posson trovare, in queste confessioni, spunti lontani, motivi, tratti d'osservazione, la realtà, insomma, circostante, che l'ha ben maturato, e, soprattutto la presenza, fin da piccino, di un certo giro dell'immaginazione e della sensibilità. L'autore della *Velia*, o delle novellette e dei bozzetti deliziosi, lo ritroviamo in certi « interni » della sua vita di fanciullo, in certe creature, che dal vero egli trasporta sulla pagina, che ancor si dibattono o esultano o piangono, palpitanti e vive. « Interni » della sua vita; e questa sarebbe, essenzialmente, nel ricordo fragrante e gentile, la storia stessa della sua anima: divisa, contrastata tra il misticismo di antico ceppo senese della famiglia materna, e il realismo romagnolo della famiglia del padre. Il bimbo accenna, estremamente ardito d'animo, e timido e mobilissimo, dal racconto, e intorno a lui si addensa la grande « favola » dell'infanzia, quell'emozione profonda, che sa di terra, che sa d'incenso. Vita triste e incantata di ogni giorno, grazia ardente d'affetti, e il ricordo degli uomini che passarono per casa, artigiani, mendicanti, ciascuno con un suo segreto che solo Cristo conosce, e quel mistero, oltre tutte le cose, e che tutte le cose in sè accoglie e risolve. Il mistero di una famiglia che si ancora e si disancora nel tempo. Di lì trae forse ogni poeta il suono vero, celestiale o torbido, il suono antico della sua poesia. E Cicognani tra la casa e la piazza, tra lo studio paterno e l'amor della madre, e Fiesole e Bellosguardo, trova l'accento suo iniziale di poeta fiorentino, amaro crudo verista, e vedi un po' — oh sangue dei Nencioni! — romantico. Vividezze, aria chiara; l'aria stessa delle Cure, ov'egli abitò bimbo, tanti anni, al villino Borini...

« Stiacciat' unta alla lombarda!
Chi la vuol, [illegible] ».

E dai vetri il piccolo Bruno vedeva « l'omino ammantellato che il tramontano portava via nella piazza senz'anima viva — in quell'ora d'inverno che il sole è andato sotto da poco: il bianco dello sterrato [illegible] cambia in rosa e le case illividiscono nell'ombra viola; il cielo è blu e basta una stella a tutto il cielo... ». Tra quell'ora d'inverno e quel livido e roseo colore, e quella stellina, c'è forse tutto il garbo fantastico di quegli che sarà poi l'illustre scrittore Bruno Cicognani.

Francesco Bernardelli.

La "Carta della Scuola,,

Nel prossimo anno 1941-42 entreranno in funzione, oltre l'ordine elementare, la Scuola professionale e l'ordine femminile - Sarà pure intrapresa la riforma dei Collegi di Stato

Roma, 1 novembre.

La creazione dell'ordine elementare non sarà la sola riforma che nel prossimo anno scolastico 1941-42 contrassegnerà la pratica attuazione della Carta della Scuola. Insieme con esso, e con quella gradualità richiesta dalle circostanze, due altri tipi di quegli istituti nei quali si distinguerà nel vasto ordine la nuova scuola italiana, entreranno in funzione: la scuola professionale e l'ordine delle scuole femminili.

Tre strade aperte

Per quanto si riferisce alla scuola professionale, vi sono infiniti motivi di fondamentale valore a consigliarne la sollecita istituzione. Occorre assolutamente impedire che, in mancanza di essa, la scuola media veda, sia pure solo nei primi anni, compromesse le finalità che si propone di ottenere da una eccessiva e non giustificata frequenza di alunni, e bisogna senz'altro dare ai giovinetti che intendono prepararsi alle esigenze di lavoro proprie dei grandi centri, il tipo di scuola di cui essi abbisognano.

Gioverà ricordare che, analogamente a quanto avviene per la scuola Media, alla nuova scuola professionale si accederà alla conclusione della scuola del lavoro dell'ordine elementare; per cui è agevole rilevare [illegible] al compimento del decimo anno di età, il giovinetto o per meglio dire la sua famiglia si troverà senz'altro a scegliere l'ulteriore via da percorrere.

Queste tre vie, queste tre grandi direttrici, si chiameranno:

Scuola artigiana, dedicata agli alunni che non intendono proseguire oltre gli studi elementari;

Scuola professionale, destinata a soddisfare le esigenze della preparazione di maestranze provviste di un alto grado di affinamento e di addestramento e di dirigenti di modeste aziende per lo più a carattere familiare; e

Scuola media, orientata verso il proseguimento degli studi dell'ordine superiore e più precisamente verso l'università.

Anche per la scuola professionale, che, come si è detto, trova schiuso dinanzi a sé il grande e delicato compito della preparazione dei giovinetti alle esigenze di lavoro proprie dei grandi centri e della creazione di stretti rapporti fra scuola e potenziamento industriale, agricolo, commerciale, può considerarsi giunta a buon punto la formulazione dei relativi provvedimenti legislativi e dei programmi da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale. Si tratterà ora di passare ad un attento vaglio quanto è stato già predisposto; ma la ossatura è, nelle sue linee essenziali, già tracciata e resa perfettamente aderente alle finalità che si vogliono raggiungere.

Il ciclo professionale

Possiamo precisare al riguardo che gli schemi preparati, prevedono per la nuova scuola professionale una durata complessiva di cinque anni, così ripartita:

Scuola professionale, triennale e aggiuntavi a questa una scuola tecnica biennale che sorgerà con la specifica funzione di preparare agli impieghi minori e al lavoro specializzato delle grandi aziende industriali, commerciali e agrarie. In tutto il ciclo professionale, il lavoro, scientificamente organizzato, vi avrà parte preponderante. Si avranno principalmente tre grandi tipi in corrispondenza delle tre grandi attività produttive nazionali: industriale, commerciale e agraria; ma è prevista fin da ora la loro articolazione, specialmente per il [illegible] industriale, in un maggior numero di specializzazioni.

Fedele al metodo che la pratica deve precedere e possibilmente spianare la via [illegible] teoria, il Ministro Bottai ha disposto che, già dal corrente anno scolastico, alcuni di questi istituti, e precisamente quelli a tipo industriale, funzionino a titolo sperimentale in alcuni importanti centri.

Ne sono stati creati ad Arezzo, Ascoli Piceno, Benevento, Cesena, Colleferro, Ferrara, Fiume, Foligno, Imola, Lucca, Modena, Monfalcone, Napoli, Ottaviano, Parma, Reggio Emilia, Roma (nella capitale vi sono due scuole: «Duca d'Aosta» per meccanici e «Augusto Righi» per radiomontatori), Savigliano, Savona, Treviso, Milano e Torino.

L'attività di queste scuole sperimentali richiama la più assidua vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, desideroso di cogliere tutti quei suggerimenti di perfezionamento che solo l'esperienza è capace di dare.

Passando all'ordine delle scuole femminili, rileviamo che esso già trova una chiara indicazione nella Carta della Scuola.

In questa si precisa che la «destinazione e la missione sociale della donna, distinte nella vita fascista, hanno a loro fondamento differenti e speciali istituti di istruzione. La trasformazione delle scuole promiscue si attua a mano a mano che nell'ordine corporativo si definisce il nuovo indirizzo del lavoro femminile».

Le femminili

L'ordine delle [illegible] femminili prevede la creazione di una scuola media femminile triennale e di un conseguente magistero femminile che si ripartirà in due rami, dei quali il primo, biennale, porterà al conseguimento del diploma di insegnante di economia domestica, ed il secondo, che potrà forse avere minore durata del primo, consentirà il conseguimento del diploma di educazione familiare e materna. Sarà appunto fra queste diplomate che si procederà al reclutamento delle educatrici per la Scuola materna. Alla scuola femminile triennale si accederà essenzialmente dalla scuola media.

Con il prossimo anno scolastico sarà intrapresa, del pari, la riforma dei Collegi di Stato [illegible] attuazione si avrà nei venturi anni. Obiettivo del riordinamento sarà quello di garantire la continuazione degli studi ai giovani capaci ma non abbienti.

Per quanto si riferisce, infine, all'ordine superiore, destinato a servire da naturale continuazione della scuola media, la riforma sarà applicata nel 1943, quando cioè sarà completata la formazione di tutto il complesso [illegible] scuola media.

In ogni modo, fin da questo momento, i lavori per la formulazione dei relativi provvedimenti legislativi e per la compilazione dei programmi possono considerarsi giunti alla fase conclusiva, non restando pertanto che da perfezionare il complesso e vasto materiale raccolto.

Nel prossimo mese di gennaio il Ministro fornirà agli editori gli elementi essenziali dei programmi, in modo da mettere a disposizione del loro lavoro, in questo vasto settore, un preciso orientamento.

Sotto l'intelligente e appassionata guida del Ministro Bottai, in una veramente poderosa attività risultano impegnati tutti gli organi del Dicastero dell'Educazione Nazionale. Per questo lavoro unica è la consegna: fare della nuova scuola italiana il sicuro e potente strumento di formazione della coscienza umana e politica delle nuove generazioni.

Come si scrive al Duce

Roma, 1 novembre.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri con una circolare ha ribadito che la dizione «Duce» — secondo le norme già date — non deve essere preceduta nel rispondere e in ogni altra forma di comunicazione, da alcun titolo e appellativo di cariche o di onorificenze, ma deve scriversi soltanto «Al Duce» o «Duce».

La stessa Presidenza ricorda che le norme premesse dai Regi Decreti e nei più importanti atti da usare la dizione «Duce del Fascismo, Capo del Governo» prevista dalla legge 19 gennaio 1939-XVII numero 129, che ha istituito la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la stessa dizione sarà sempre sostituita convenientemente in quella di «Duce» se rivolta alla persona con la parola e con gli scritti, o comunque nel contesto di scritti in cui sia fatto riferimento alla persona stessa.

L'inoltro della posta per la Francia e il Belgio

Roma, 1 novembre.

Con recenti circolari il Ministero delle Comunicazioni ha comunicato che è consentito l'inoltro di corrispondenza postale per la Francia e per il Belgio, per quanto limitatamente alle sole lettere e cartoline ordinarie.

Con altro provvedimento pubblicato anche a mezzo dei giornali, lo stesso Ministero ha reso noto che è pure consentito l'inoltro delle sole lettere e cartoline ordinarie con o senza sopratassa aerea dirette ad Italiani residenti in Tunisia, Algeria e Marocco francese con la prescrizione che negli indirizzi sia fatta seguire la indicazione «Per Consolato Italiano Tunisi (od Algeri, od Orano, o Casablanca) presso Ministero dell'Aeronautica, Roma».

Le ricerche d'informazioni sui connazionali residenti negli altri Stati in guerra con l'Italia, o che hanno rotto i rapporti diplomatici con il nostro Paese potranno sempre essere dirette al Ministero degli Esteri (Direzione Generale degli Italiani all'Estero, Ufficio 1°, Servizio Ricerche) o meglio alla Croce Rossa Italiana che a tale scopo ha istituito [illegible] uffici.

Il personale femminile nelle professioni e nelle aziende

Roma, 1 novembre.

E' sospesa per le aziende private e per gli enti pubblici sindacalmente inquadrati — come si sa — la applicazione del Regio Decreto Legge 5 settembre 1938-XVI sulla limitazione dell'assunzione del personale femminile negli impieghi e del Regio Decreto 20 giugno 1939-XVII [illegible] istituzione del sabato fascista. Conseguentemente [illegible] sospesa l'applicazione delle norme contrattuali vigenti in materia.

Il Ministero delle Corporazioni si affida al [illegible] dei datori di lavoro ed al loro spirito di civismo perchè, nonostante la sospensione dei limiti suindicati, le assunzioni di personale femminile nelle professioni e nelle aziende per le quali erano state adottate limitazioni legislative siano contenute nella misura necessaria, in relazione alla disponibilità di personale maschile, facendo in pari tempo presente che un eventuale abuso dell'applicazione di detta disposizione non mancherebbe di ricadere sui datori di lavoro i quali, col ritornare in vigore delle norme limitative in materia, al cessare dello stato di guerra si troverebbero fra l'altro nella condizione di dover sostenere spese per indennità di licenziamento.

Questo indipendentemente dai provvedimenti di altra natura che eventualmente potrebbero essere praticati.

Folla di visitatori ai cimiteri di guerra dell'Aostano

Aosta, 1 novembre.

Per iniziativa del Federale, i cimiteri di guerra di Aosta, Porta Vittoria, Valgrisenza, Cormaiore e S. Desiderio Terme, dove riposano gli eroici Caduti su questo settore delle Alpi occidentali, hanno avuto, in accordo con il Comando di presidio, degna sistemazione.

Fatta [illegible] all'unanime venerazione è giunta oggi la madre del sottotenente dei bersaglieri Giovanni Bianchin, di Treviso, Caduto in seguito a ferite al Piccolo S. Bernardo. Alla memoria di questo valoroso combattente il Duce ha conferito la prima medaglia d'argento al Valor militare assegnata sul campo. La madre dell'Eroe è vedova di guerra.

Nel cimitero militare di Valgrisenza vi è un'unica tomba, quella del tenente della Guardia di frontiera Remo Schenoni, decorato di medaglia d'oro al Valore militare. La tomba è stata onorata con una austera manifestazione di valligiani. Un'enorme folla ha reso omaggio ai Caduti il giorno di Ognissanti. Il Prefetto e il Federale hanno visitato i cimiteri di guerra deponendo fiori sulle tombe. I famigliari dei Caduti sepolti nei cimiteri della valle sono giunti da ogni parte d'Italia; essi sono stati ospiti della Federazione.

Il Duce per gli agricoltori sinistrati della Garfagnana

Viareggio, 1 novembre.

Il Duce ha concesso uno straordinario contributo di centomila lire a favore degli agricoltori della Garfagnana, danneggiati dal violento nubifragio del settembre scorso. Le gerarchie della provincia hanno fatto giungere al Duce la manifestazione dei sentimenti di viva e profonda riconoscenza delle popolazioni beneficate.

L'infermiera italiana nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria

Uno dei primati di cui gode l'Italia d'oggi è quello dell'assistenza sanitaria, sia intesa nel suo concetto di riparatrice delle infermità, sia in quello di mezzo preventivo allo scopo di rendere l'uomo resistente alle cause di malattia.

Tutto un complesso di provvedimenti igienico-sociali e prettamente sanitari sono, a questo scopo, in perenne attuazione e funzione nel nostro Paese. Militi di prima linea nella diuturna lotta: i medici e le infermiere. Gli uni e le altre non esercitano professioni materialistiche, con lo scopo soltanto di ricavare guadagni ed onori; [illegible] il sacerdote, agiscono invece anche idealmente, a scopo benefico; esercitano, insomma, una missione.

Alla base del monumento al Medico in Firenze sta scritto: «Per conservare la vita ai fratelli». Eguale motto si addice al lavoro dell'infermiera; la quale, se svolge un servizio più modesto, egualmente è esposta a rischi e nel candore delle sue vesti, monaca o laica, sa essere sempre sorella dell'infermo, ne allevia i dolori non solo con l'oculato adempimento delle prescrizioni del medico, ma anche con la soavità della parola confortatrice: chè le cure dei malati non si riassumono nell'assistenza puramente fisica, ma debbono allargare la loro sfera d'azione allo stato psichico. Fermezza, dolcezza, pazienza, parole di incitamento e di conforto sempre sollevano il malato e contribuiscono alla sua guarigione. L'infermiera, con la sua costante presenza accanto all'infermo, può esercitare appunto una grande influenza in questo senso.

Ben si comprende che, così intesa nella sua missione, l'infermiera deve scaturire da una preparazione singolare. Questa, per la sua alta importanza sociale ed anche economica (poichè ogni malato più presto e meglio guarito ritorna più presto e più valido al lavoro e meno pesa sulle opere di assistenza), non è ormai più lasciata alla mercè di iniziative private, che, sovente ottime, peccavano però talora sotto molteplici aspetti e, ad ogni modo, mancavano [illegible] di uniformità di indirizzo.

Sono sorte, perciò, in Italia le scuole-convitto professionali per infermiere con programmi di studio ministeriali. E questi programmi sono stati concepiti e compilati ai fini appunto di dare unicità di indirizzo alla formazione delle aspiranti, soprattutto con caratteristiche nostre più rispondenti allo spirito della nostra gente ed ai bisogni della nostra razza. L'arte del curare è una, ma diverse sono le sue necessità applicative in rapporto alle differenze etniche, morali e sociali dei popoli.

L'infermiera italiana nell'esercizio professionale deve informare la sua etica a questi principi ed in questo [illegible] essa acquista una personalità propria, una individualità che la differenzia dalle sorelle d'oltr'Alpi.

«Manuale dell'infermiera italiana» è stato quindi, di proposito, intitolato un ampio volume, denso di contenuto didattico, edito dalla Scuola-Convitto infermiere dell'Ospedale Maggiore di Torino allo scopo di dare adeguato svolgimento ai programmi ministeriali. Si tratta di un'opera felicissima, diretta con competenza ed amore dal prof. Pino Foltz, direttore sanitario di detto Ospedale, con la collaborazione di docenti universitari e primari ospitalieri di valore. Anche una suora, suor Pierina Gianotti, direttrice infaticabile della Scuola vi ha apportato un contributo singolarissimo per ciò che concerne la tecnica professionale e l'economia domestica ed ospedaliera.

L'esame del manuale, che appare addirittura un trattato, tanto è completo, offre l'evidenza della vasta cultura che si richiede all'infermiera moderna, garantisce che colei che supera gli esami sarà veramente una collaboratrice accorta del lavoro del medico.

L'aspirante infermiera, dopo di essere stata informata su un complesso di elementi che formano oggetto di un corso preliminare, trova ancora nel manuale una fitta ma chiara illustrazione degli argomenti programmati: argomenti che vanno dalle fondamentali nozioni sulla costituzione e le funzioni dell'uomo agli studi di microbiologia, di patologia e medicina generale, di chirurgia, di igiene, di farmacologia, sino alle nozioni di cultura militare, per quanto concerne l'assistenza ai colpiti da aggressivi chimici.

La trattazione della materia nelle quasi ottocento pagine del volume è stata fatta con ricchezza di particolarità descrittive, che rendono più facile l'acquisizione e più piacevole la lettura dei vari capitoli.

L'Ospedale Maggiore di Torino facendosi patrono di un'opera educativa e didattica di tanta importanza, si è acquistato un nuovo grande merito per il progresso della sana e scrupolosa assistenza sanitaria, nella quale, ripetiamo, l'infermiera occupa un posto di primissimo piano.

Angelo Viziano

GLI SPORT

La "quinta,, del campionato di calcio

Si attende una vigorosa riscossa delle squadre arenatesi in partenza

Le prime quattro giornate di campionato hanno messo lo scompiglio nel lotto delle squadre di Serie A. Sono nelle primissime posizioni unità che alla vigilia non erano certo fra le più quotate; sono nelle posizioni di centro, o addirittura in coda, compagini attrezzatissime di tutto punto per poter primeggiare. Questa situazione durerà? C'è chi giura di sì e chi, invece, è fermamente convinto che, come sempre, una distanza saranno le compagini di gran nome ad affermarsi. La Juventus è già balzata in linea con le «squadre del momento»; il Bologna è in posizione propizia per avanzare al comando; la Roma s'è sistemata e non scherza, a giudicare dai suoi più recenti successi; l'Ambrosiana ha avuto una giornata disgraziata ma ha gli uomini per riprendersi prontamente; la Lazio, se non ha ancora vinto, neppure ha perso ed ha, in più di una occasione, impressionato favorevolmente; il Genova, che ora è ultimo, inseguirà e si porterà all'avanguardia; il Milano non può continuare a non segnare. Anche per il Torino verranno giorni migliori.

Il «cartellone» di domani permette dei pronostici? Sapete che domenica scorsa le previsioni sono risultate quasi tutte errate e per questo si vuole ora andare cauti anche se qualche incontro pare avere un netto favorito.

Le partite di domani

A Genova: Genova (1) - Napoli (2)
A Torino: Juventus (6) - Novara (6)
A Roma: Lazio (4) - Ambros. (4)
A Firenze: Fiorent. (7) - Livorno (5)
A Milano: Milano (2) - Triest. (1)
A Bari: Bari (5) - Roma (6)
A Venezia: Venezia (4) - Torino (3)
A Bologna: Bologna (6) - Atalan. (5)

I numeri fra parentesi indicano il punteggio in classifica.

Cominciamo dai confronti più equilibrati. Lazio-Ambrosiana è indubbiamente gara dei più [illegible] interesse. La Lazio che abbiamo vista a Novara è una bella e forte squadra che non denuncia squilibri e che, sulla linea di un rendimento medio, può benissimo passare dai risultati pari sino ad oggi ottenuti a chiare vittorie. Se Grandella è portiere all'altezza dei compagni (come giudicarlo domenica scorsa se non ha dovuto compiere una sola parata difficile?) l'unità è a posto, sicuramente più forte dell'anno scorso perchè Romagnoli, Gualtieri e Zironi sono superiori, per classe e rendimento, a Faotto, Milano e Busani. La Lazio ha una casella vuota, nella classifica, che intende cominciare a riempire: quella delle partite vinte.

Quale migliore occasione di quella che si presenta con la visita dell'Ambrosiana? Perchè se successo degli «azzurri» ci sarà, non sarà di poco conto, data la levatura dell'avversario. L'Ambrosiana può non essere nelle grandi condizioni dello scorso anno (girone di ritorno), può avere avuto una giornata disgraziata contro la Fiorentina, ma non è squadra da arrendersi senza aver lottato con tutte le sue forze. Per questo una affermazione laziale avrebbe, in questo momento, notevolissima importanza.

La Juventus riapre i battenti dello Stadio Mussolini per ricevere la visita del Novara, squadra che è al suo fianco in classifica. La [illegible] dei «bianconeri» ha favorevolmente impressionato, ma non ha causato sorprese perchè nella formazione juventina sono molti (si potrebbe quasi dire tutti) gli elementi di classe; le belle imprese del Novara (vittoria a Bari, vittoria sul Milano, pareggio a Firenze e pareggio con la Lazio) hanno, per contro, avuto del clamoroso perchè nell'undici «azzurro» la classe media non è elevatissima e le affermazioni sono essenzialmente dovute alla perfetta preparazione della squadra ed alle sue belle doti morali. Domani il Novara avrà un compito che appare proprio superiore alle sue forze. Noi non crediamo che gli «azzurri» possano tener testa alla migliore Juventus ma vorremmo, però, che essi non rinunciassero preventivamente, per timore di uno scacco severo, alla loro intraprendenza. Un Novara cauto e preoccupato di difendersi potrebbe limitare il proprio passivo ma sarebbe inevitabilmente battuto; un Novara deciso a giocare in modo franco potrebbe anche (perchè escluderlo?) mettere negli imbarazzi i suoi classici avversari. Dalla partita noi ci attendiamo una vittoria juventina ma anche una ardita prova degli «azzurri». Sarà così?

La Fiorentina è sul «chi vive» anche se il Livorno non è uno squadrone. C'è una vecchia questione di rivalità regionale fra «viola» ed «amaranto» e conviene non fidarsi dell'apparente facilità del compito.

Novità grosse a Genova. Si rinuncia al «sistema» per vedere di mettere fine ad una serie impressionante di risultati sfavorevoli. Come sapere se Barbieri è convinto dell'utilità del provvedimento preso? L'allenatore «rossoblu» era deciso ad insistere nel tentativo ma la classifica ha le sue esigenze, in fatto le sue pretese ed allora ha dovuto decidersi a tornare all'antico. Il Napoli capita a Marassi quale vittima designata. La stessa poco piacevole sorte dei napoletani tocca ai triestini. Il Milano aveva promesso ai suoi sostenitori scorpacciate di reti ad ogni incontro e sono invece tre domeniche che non segna. Ha i migliori «cannonieri» e non piazza una palla in rete. La Triestina, che non ha una ermetica difesa, subirà l'assalto e non pare in grado di resistervi. Bari e Roma sono in fase di assestamento e domenica scorsa hanno vinto clamorosamente. Domani potrebbero anche dividersi i punti... Se il Bologna è tornato ad essere lui, l'Atalanta, che pure ha una buona squadra, è spacciata.

L'anno scorso il Torino capitò a Venezia nel periodo di maggior fulgore dei «nero verdi» e fu battuto. Vi ritorna ora ma la situazione è cambiata: il Venezia è in difficoltà ed è reduce da una severa punizione toccata a Roma. Potrebbe approfittarne, il Torino, se non fosse a sua volta nei guai. Che male abbia nessuno sa dire. La preparazione della squadra è stata accurata, ma gli uomini non ingranano. Una formazione stabile non è stata varata e di domenica in domenica si procede per tentativi che si pagano a caro prezzo. Forse la squadra è, più che altro, sfiduciata. Avrebbe bisogno di conseguire un successo che le ridonasse convinzione nei propri mezzi. E' in grado di ottenerlo? Lo sapremo domani. Se il sereno dovesse spuntare a Venezia il Torino vedrebbe di colpo i suoi sostenitori serrarglisi attorno come ai bei giorni di un non dimenticato passato.

Luigi Cavallero

La riunione del Centro di preparazione tecnica della F.I.G.C.

Firenze, 1 novembre.

Il Centro di preparazione tecnica della F.I.G.C. di nuova istituzione, ha tenuto allo stadio Berta la sua prima riunione presieduta dal cons. naz. Luigi Ridolfi, presente il segretario della F.I.G.C. E' stato diramato un lungo comunicato del quale [illegible] le più importanti decisioni.

Si è decisa la pubblicazione di un [illegible] delle persone già abilitate dalla F.I.G.C. a svolgere le funzioni di allenatore o aspirante-allenatore in base alle risultanze degli atti federali.

Il Centro provvederà, ad elenco chiuso, alla raccolta di informazioni sull'attività esplicata da ogni iscritto, in ordine tecnico e morale, escludendo dal tesseramento quegli elementi che [illegible] sero idonei al compito per qualità tecniche o morali. Il corso aspiranti allenatori verrà indetto se vi saranno necessità tecniche e numeriche, e di conseguenza tutti gli allenatori e aspiranti allenatori, che attualmente si trovino senza collocamento, dovranno segnalare la loro posizione (con referenze e pretese) al Centro (stadio Berta, Firenze) e questo appunto per evitare un eccessivo numero di abilitati.

E' stato stabilito l'obbligo per gli allenatori tesserati, di partecipare almeno una volta in un triennio, ai corsi di aggiornamento. Per la stagione in corso il Centro indice un rapporto di aggiornamento e di informazione per gli allenatori di serie A e B, rapporto obbligatorio che avrà luogo in Firenze nel primo trimestre del 1941.

Per quello che riguarda l'esame e il perfezionamento dei giovani calciatori, verranno eseguiti allenamenti collegiali che avranno luogo in Firenze in date da precisare e vi prenderanno parte i migliori e più disciplinati giocatori di età non superiore ai venti anni, di società di serie C.

Verranno eseguiti il censimento e la revisione dei massaggiatori ed avrà poi luogo per essi un breve corso di aggiornamento e istruzione da tenersi a Firenze; dopo di che saranno confermati nelle loro funzioni e sarà formato anche il «ruolo massaggiatori».

Dopo la promulgazione delle nuove carte federali, verrà indetto a Firenze, un rapporto obbligatorio per i segretari di società di Divisione Nazionale, A, B. Il rapporto sarà facoltativo per quelli di serie C. Questa riunione ha lo scopo di illustrare le nuove norme federali, sia tecniche, quanto contabili, e amministrative. Inoltre il Centro ha stabilito la nomina di propri fiduciari di zona per la vigilanza degli allenatori e quali informatori sui giocatori ecc. ecc.

Dieci squadre femminili al Torneo della Vittoria

Il «Torneo della Vittoria» di pallacanestro femminile riunirà domani a Torino un numeroso gruppo di squadre, capaci di dar vita ad una movimentata competizione.

Alle campionissime nero-azzurre, di cui già abbiamo dato notizia, si sono aggiunte nelle iscrizioni altre nove società, cosicchè, oltre all'Ambrosiana-Inter, saranno presenti in campo: la R. S. G. di Torino, il Dop. Fiat, la Palmaria, di Lavagna, il Guf Milano, la Gil Savona, il Dop. Maggiani, il Dop. Valle di Susa, la Sale-Viscosa ed il Guf Novara.

I campionati piemontesi su pista domani al motovelodromo

L'attività stagionale del motovelodromo di corso Casale si concluderà domenica con una riunione che, pur non presentando nomi di grandi campioni, non mancherà di risultare interessante e combattiva. Trattasi di una manifestazione indetta dall'U. S. La Piemonte per la disputa dei campionati piemontesi di velocità ed inseguimento, alla quale prenderanno parte l'alessandrino Ferrari, Gallo, Tomasoni, Covelo, Moro, Castello, ecc.

La riunione nel corso della quale si svolgerà pure una partita di palla ovale, avrà inizio alle ore 14,30.

La morte di Sassone

un «asso» del pallone a bracciale

Vittima di un incidente tranviario è deceduto giovedì sera Annibale Sassone, uno dei campioni e delle figure più rappresentative del giuoco del pallone, sul terreno che piemontese, all'epoca d'oro di questo popolare sport.

Era nato 71 anni fa a Montemagno Monferrato. Non aveva la prestanza atletica di un Gay, di un Manzo, di un Cerrato, stelle costanti del firmamento pallonistico, ma il suo scatto fulmineo, la sua precisione d'occhio, il suo vivace e combattivo temperamento, la sua eleganza di stile lo avevano fatto un artista del pallone, piacevole e simpatico, popolare.

Gli appassionati torinesi di questo sport lo ricordano brillante protagonista di accanite contese allo sferisterio di corso Umberto prima, a quello di via Napione poi. Con lui scompare un grande campione e un fervente appassionato del giuoco caro a Edmondo De Amicis, ch'era fra i suoi ammiratori.

I funerali avranno luogo domani, alle 9,15, partendo da via Passalacqua n. 2. Alla vedova e ai figli giungano le espressioni di cordoglio del nostro Giornale.

NOTIZIARIO

La squadra del Novara ha annunciato la seguente formazione per l'incontro con la Juventus: Fremed; Marchese, Gallinaberti; Galli, Maroso, Vale; Pastorelli, Santià, Boci, Versaldi, [illegible].

L'Alessandria giocherà contro il Macerata in questa formazione: Bulgheroni; Bigonzio, Pelermann; Ghiddini, Giuberti, Calligaris; Cutant, Ebbi, Robotti, Foglia, Ghersi.

Abbruzzesi e Bistarzo si incontreranno il 9 corr. a Busto Arsizio per il titolo nazionale dei «pesi leggeri».

La squadra di rugby del Guf Torino incontrerà domani, sul campo del motovelodromo, la compagine del Guf Milano, in una partita amichevole che avrà inizio alle ore 15.

Gli incontri di lotta greco-romana che il Vasutas Sport Club di Budapest disputerà in Italia, avranno luogo a Savona con una rappresentativa ligure il 22 corr. e a Roma con una rappresentativa nazionale il 24.

Risultati vari

ROMA. — Campionati equestri nazionali. - Coppa dei Romani: Finale: 1. Aristide (cap. Conforti) pen. 0, tempo 30"3/5; 2. Oreste II; 3. Furia IV. **Criterium dei cinque anni:** 1. Isotta II (c. m. Onorio); 2. Montepulciano; 3. Uganda II.

ALESSANDRIA. — Finale Federale della Leva atletica: M. 100: 1. Serravalle; M. 400: 1. Bruspeni; M. 3000: 1. Noli. Salto in alto: 1. Ongarelli. Peso: 1. Conte.

ALESSANDRIA. — Incontro biciclistico interprovinciale: 1. Pozzi-Barera-Macagno-Dagna (Dop. Minoz); 2. Mazzari-Campisi-Cantone-L. Dagna (Dopolavoro Chiappino).

E' mancato ai suoi cari

Silvestri Secondo

Addoloratissimi ne danno lo annunzio la moglie **Barbero Elisabetta**; i parenti e dipendenti. I funerali domenica 3 corr. alle ore 9,15 partendo da via Rossini, 21. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Barbano ved. Miglietti

La piangono i figli:

Adele Miglietti ved. **Lancia** e figli; **Maria** col marito **Carlo Delmastro** e figli; **Ida** col marito **Giordano Brunetti** e figlio; **Vincenzo** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 2 novembre ore 15 partendo da Villa Lancia (Testona); indi la cara Salma sarà trasportata a Torino. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Lancia & C.** Fabbrica Automobili S. A. Torino, ha il dolore di annunziare la perdita della Signora

Teresa Barbano ved. Miglietti

madre del suo Presidente ed Amministratore Unico Sig.ra Adele Miglietti ved. Lancia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Personale** della **Lancia & C.** Fabbrica Automobili S. A. Torino, ha il dolore di annunziare la perdita della Signora

Teresa Barbano ved. Miglietti

madre del suo Presidente ed Amministratore Unico Sig.ra Adele Miglietti ved. Lancia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili** - F.I.R.A. - S. A. Torino, ha il dolore di annunciare la perdita della Signora

Teresa Barbano ved. Miglietti

madre del suo Presidente Sig.ra Adele Miglietti ved. Lancia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Personale** della **Fabbrica Italiana Radiatori per Automobili** - F.I.R.A. - S. A. Torino, ha il dolore di annunciare la perdita della Signora

Teresa Barbano ved. Miglietti

madre del suo Presidente Sig.ra Adele Miglietti ved. Lancia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo penosa malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, è spirato il

comm. nobile Camillo dei conti Riccardi

Colonnello del R. E. - Consigliere coloniale a riposo

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli: ammiraglio di squadra **Arturo dei conti Riccardi** con la consorte **Carmen Solaro del Borgo** e figli, generale di corpo d'armata **Enrico dei conti Riccardi** e figli, conte **Guido Riccardi Candiani** con la consorte **Anna Miglioretti di San Sebastiano** e figli; lo zio generale **Giulio Rasini di Mortigliengo**; i cugini **Riccardi, Ferrari-Ardicini, Rasini di Mortigliengo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Neive sabato 2 novembre, alle ore 8,30.

Si prega di non inviare fiori.

Neive (Cuneo), 1° novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 31 ottobre mancava improvvisamente

Sassone Annibale

Ne danno angosciati l'annunzio: la moglie **Maria Rinetti**; i figli: **Annina** col marito cap. **Sandro Turco** e bimbi **Renato, Gabriella e Fioriana**; avv. **Luigi**; **Giulio** (Messico); cognati; nipoti; i parenti tutti e la fedele **Tina**. I funerali il 3 corr. ore 9,15 in v. Passalacqua 2. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

La **Società Sportiva Pallonistica E.D.A.** ha il dolore di partecipare la morte dell'amico e socio fondatore

Sassone Annibale

I funerali hanno luogo in Torino domenica 3 corrente ore 9,15 dall'abitazione dell'Estinto, via Passalacqua 2, Torino.

Ieri mancava ai suoi cari

Raimondo Marta n. Garro

Il marito **Gualtiero**, il fratello, la sorella, i suoceri e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi 2 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Massimo 24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Dopolavoro «La Tesorina»** annuncia l'immatura scomparsa del Camerata

Antonio Astrua

Torino, 31 ottobre 1940-XIX.

Le Famiglie **Laurenti** e **Kuhbier** con viva riconoscenza ringraziano quanti con scritti e di presenza hanno reso l'estremo tributo d'affetto al caro fratello e cognato

Edoardo

La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 4 corr., alle ore 10 nella Parrocchia di S. Giulia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Trattamento Palmolive

Mattina e sera, massaggiate il volto, il collo e le spalle con la morbida schiuma del Palmolive. Sciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Asciugatevi delicatamente. Per l'azione tonificante dell'olio d'oliva che entra nella composizione del Sapone Palmolive, la vostra epidermide acquisterà rapidamente il colorito fresco e vivace della giovinezza.

Ravvivate poi i vostri capelli con lo Shampoo Palmolive che elimina ogni impurità e dona alla capigliatura una nuova morbidezza. Questo Shampoo è preparato per brune e alla camomilla per bionde.

PALMOLIVE

RENDE MORBIDA E RADIOSA L'EPIDERMIDE

MAL DI SCHIENA

[illegible]

Linimento SLOAN

ELIMINA IL DOLORE

Sonno tranquillo

A tutti, senza distinzione di età, ma particolarmente: a chi soffre d'insonnia, di disturbi di stomaco, ai nervosi e convalescenti, si raccomanda

il vero malto "sole mio"

il vero malto "sole mio"

S. A. HELVETIA - VARESE

BIGLIETTI FESTIVI

PER QUALSIASI PERCORSO FINO A 300 Km. CON LA RIDUZIONE DEL 70%

PER COMITIVE COMPOSTE DI ALMENO 5 PERSONE

50% INDIVIDUALE

FERROVIE DELLO STATO

PROBLEMA SOLUZIONE

Cornice migliori impiegati

ANNUNZI SANITARI

Dott. GARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e delle vie urinarie [illegible]

Dott. CASALECCHI - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 [illegible]

Dr. ADLER - [illegible] Specialista in Malattie Pelle Veneree [illegible]

PROF. DOTT. COMM. MARIOCCHI - [illegible] Malattie della Pelle e Veneree [illegible]

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE [illegible]

ULCERA - APPENDICITE COLITE - STITICHEZZA ecc.

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto il Federale e le Gerarchie rendono omaggio ai defunti

Fiori sulle tombe dei Martiri fascisti, di Mario Gioda, degli Eroi della Guerra e dei Caduti civili - Il devoto tributo dei Giornalisti

Circa trecentomila visitatori al Cimitero

Ieri mattina il Prefetto e il Federale, accompagnati dal componenti i Direttori e dal vice-comandante della GIL, si sono recati al Cimitero generale a rendere omaggio ai Defunti nella vigilia del giorno dedicato alla loro memoria ed al loro culto.

La prima sosta compiuta dalle Autorità è stata dinanzi alle tombe dei gloriosi Caduti fascisti ove è stata deposta una corona. Uguale reverente omaggio è stato reso alla tomba di Mario Gioda. Molti Enti ed Associazioni avevano inviato corone e mazzi di fiori alle tombe dei Caduti fascisti dinanzi alle quali la folla accorsa al Cimitero sostava con reverente raccoglimento. [illegible]

[illegible]

La celebrazione dei Santi

Numerosissimi sono accorsi in tutte le Chiese i fedeli in occasione della solennità di tutti i Santi. Il Duomo era ieri mattina gremito. Il Cardinale Arcivescovo vi ha celebrato il solenne pontificale e ha tenuto l'omelia sulla solennità del giorno. La cantoria del Duomo ha eseguito la Messa *Hoc est* di L. Perosi.

Nel pomeriggio, alle 16,30, dopo i vespri, è stata tenuta l'orazione sui Morti seguita dalla benedizione pontificale. In tutte le chiese cittadine la solennità dei Santi è stata celebrata con particolare [illegible] solennità.

Da ieri sera è incominciata in tutte le chiese la predicazione dell'ottavario dei morti.

Nuove opere d'arte al Camposanto

Abbiamo compiuto ieri l'annuale rassegna alle nuove opere d'arte funeraria, oltre quaranta fra monumenti ed edicole, che si sono aggiunte a quelle già preesistenti nel nostro Camposanto. [illegible]

[illegible]

u. p.

Il saluto dell'Ecc. Serena alle Camicie Nere

La risposta del nostro Federale

Il Ministro Segretario del Partito nell'assumere l'alto ufficio ha indirizzato al Federale il seguente telegramma:

«Nell'assumere la consegna per ordine e nel nome del Duce, rivolgo alle Camicie Nere il mio cameratesco saluto. Mentre le armi della Rivoluzione Fascista trionfano su ogni fronte e l'Italia del Littorio ascende le vette della sua storia, le forze del Partito, avanguardie del Popolo italiano, vigilano salde come sempre un elemento decisivo di potenza e di vittoria. Saluto al Duce! - Serena».

Il nostro Federale [illegible] così risposto:

«Le Camicie Nere di Torino e Provincia, fiere del cameratesco saluto da te rivolto, schierate sull'attenti ai tuoi ordini riaffermano al Duce la loro fede purissima tesa con volontà decisa al combattimento agli estremi confini del risorto Impero di Roma. - *Federale Ferretti*».

Istituto di Cultura Fascista

Domani alle 10,30 al «Balbo»

Conversazioni del Col. Curreno e di Italo Sulliotti su «L'avanzata in Grecia» e «La nostra Marina in guerra»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ha organizzato per domani un raduno che avrà luogo al Teatro Balbo alle ore 10,30. Parlerà il T. colonn. di S. M. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «L'avanzata delle nostre truppe in Grecia».

D'intesa con la Sezione di Torino della Lega Navale Italiana avrà quindi luogo una conversazione del fascista Italo Sulliotti, delegato nazionale per la propaganda per la L. N. I., che parlerà sul tema: «La nostra Marina in guerra». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli di propaganda.

Associazione Naz. Combattenti. — I Combattenti liberi da impegni sono convocati per le ore 10,30 di lunedì 4 novembre in piazza Vittorio Veneto ang. Lungo Po A. Diaz. Divisa combattentistica.

Bollettino demografico	
COMUNE DI TORINO	
1 novembre 1940-XIX	
NATI	13
MORTI	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	1

Il palazzo di Giustizia

Anche il Sindacato forense favorevole alla sistemazione indicata da "La Stampa"

Le recenti dichiarazioni del Guardasigilli secondo le quali l'applicazione del nuovo Codice di procedura civile non andrà in vigore fino al 21 aprile 1942, sono tornate opportune anche per la questione del Palazzo di Giustizia della nostra città, che, come abbiamo precedentemente prospettato, si presentava con carattere di urgenza, mentre per l'odierno stato di guerra non esiste la possibilità di una soluzione immediata. Ciò non toglie che l'interesse al riguardo negli ambienti forensi si mantenga vivissimo.

Ora si è detto come al problema non sia rimasta estranea l'organizzazione sindacale degli avvocati e procuratori, il cui Direttorio — possiamo ora aggiungere — si è messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per collaborare con essa alla ricerca del mezzo più idoneo ad ovviare alla mancanza di locali, che ancora prima dell'aumento del numero dei magistrati e dei cancellieri richiesto dalla riforma, a Torino si era fatta particolarmente sentire come ne fanno fede le nostre pubblicazioni di sei anni or sono ed i lavori eseguiti intorno a quell'epoca nel palazzo di via Corte d'Appello, sia per restaurarlo, sia per ricavarne appunto nuovi uffici. Il Direttorio, pensando che quei lavori non avevano in fondo dato alcun pratico risultato, e che d'altra parte l'esame per rialzare l'edificio di un piano si era rivelato negativo, riferendosi a Milano e a Trieste dove per la Giustizia sono stati costruiti due palazzi nuovi, si era pronunciato per una soluzione egualmente radicale pure a Torino. Ove il Comune avesse donata l'area, l'idea sarebbe apparsa realizzabile.

Senonchè neppure il Sindacato forense si è dissimulato le difficoltà di una costruzione interamente nuova, non tanto per i mezzi finanziari che a suo modo di vedere non dovrebbero costituire ostacolo, quanto per l'esistenza proprio nella zona del Palazzo di Giustizia di una zona soggetta a risanamento, la quale potrebbe fornire l'area di cui si ha bisogno ma in misura più limitata, facendo servire la stabile da costruirsi — come ha suggerito La Stampa *in pieno accordo con l'Autorità giudiziaria locale — da complemento del vecchio palazzo. Allo scopo di coordinare le intese, il Sindacato ritiene che il Municipio, in base a ragioni di igiene in attuazione del Piano regolatore, dovrebbe provvedere all'abbattimento delle casupole formanti l'isolato destinato a fornire l'area della nuova costruzione; contemporaneamente sarebbe possibile elaborare il progetto architettonico, collegando l'edificio nuovo col vecchio mercè passaggi laterali coperti al pianterreno e al primo piano, ricavando fra l'uno e l'altro un cortile, e raccogliendo in un solo corpo edilizio la Corte d'Appello, il Tribunale, la Corte d'Assise, la Pretura e la Conciliatura.*

Anche il Sindacato dunque conviene pienamente nella tesi adottata dalla Magistratura torinese. Nè c'era da attendersi un diverso atteggiamento, se si considera che sino dal 1937 esso trasmetteva al Ministero di Grazia e Giustizia e alla Commissione per il progetto definitivo del Codice Civile un ordine del giorno in cui indicava la necessità di far precedere l'attuazione del nuovo Codice dall'ampliamento dei locali, che oggi riconosce possa avvenire nella forma anzaposta.

Data questa unanimità di vedute degli organi competenti che risiedono sul posto, ha destato non poco stupore la voce corsa di un ritorno all'idea già scartata del rialzo di un piano del palazzo della «Curia Maxima». Tale Palazzo, infatti, come si sa, ha carattere monumentale, ed oltre al non prestarsi architettonicamente ad una nuova sopraelevazione sulla precedente del 1935, non consentirebbe nemmeno con tale sopraelevazione la soluzione totalitaria del problema, giacchè i locali ricavabili sarebbero appena una quarantina, mentre il fabbisogno è di molto superiore. Si tratterebbe quindi di un ripiego che lascerebbe allo statu quo la sistemazione generale inerente ad una disposizione radicalmente diversa degli uffici esistenti, alla eliminazione di tutti i bugigattoli ed uffici scomodi, oscuri, antiigienici, disposti in modo irrazionale, e ad una utilizzazione dello spazio che consenta un disbrigo degli affari giudiziari in armonia con la crescente importanza di una città i cui abitanti si avviano verso il milione.

Il Sindacato forense si richiama infine ad una necessità propria: quella di una migliore sede propria, ed è evidente che anche questa potrà essere ricavata nel nuovo edificio complementare.

Tutto richiederà tuttavia del tempo. Necessitando intanto provvedere alle esigenze più urgenti, l'Autorità è venuta nella determinazione di prendere in affitto un certo numero di camere per allogarvi la Procura del Re. La decisione ha però sollevato obbiezioni fra gli avvocati, i quali ritengono che per il sollecito disbrigo delle pratiche giudiziarie e nell'interesse stesso dell'Amministrazione, l'Ufficio d'istruzione debba essere vicino alla Procura. Nei locali affittati, si sostiene, potrebbero invece trovar posto i nuovi uffici richiesti dalla riforma.

f. o.

Orario dell'oscuramento nel mese di novembre

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea ricorda che a decorrere da ieri nella città e provincia di Torino dovrà essere osservato l'oscuramento privato dalle ore 18 alle 7.

Nessuna variante

nell'orario ferroviario di novembre

Nel corso dei nostri recenti articoli sugli orari ferroviari interessanti Torino, avevamo accennato alla probabilità che il nuovo orario invernale, annunciato in un primo tempo per il 29 ottobre, venisse in realtà sospeso, continuandosi con pochi ritocchi dell'orario vigente sino ad una più [illegible] e radicale rielaborazione.

Effettivamente l'edizione di novembre dell'utile opuscolo ha confermate le nostre previsioni: all'infuori del ripristinato servizio internazionale di Modane (del quale avevamo dato gli estremi) e di qualche ritocco sulla Milano-Arona-Domodossola conseguente all'entrata in funzione del doppio binario (immutate restando la Torino-Santhià-Arona e la Novara-Arona), nessuna neppure lieve modifica è contenuta nel servizio riguardante la nostra città, il cui orario d'arrivo e di partenza per le varie linee rimane dunque quello d'ottobre.

Giova sperare che il rinvio voglia effettivamente significare la intenzione di riorganizzare in profondità un servizio realmente degno di cure coraggiose, e che le proposte avanzate in tal senso dal nostro Giornale trovino il tempo di essere vagliate e, possibilmente, accettate per l'orario primaverile, come il personale interessamento dell'Eccellenza il Ministro delle Comunicazioni sulla [illegible] campagna ci lusinga che possa avvenire.

al. tar.

Quattro novembre

Le scuole resteranno aperte

Il R. Provveditore agli Studi comunica che, in ottemperanza alla superiore disposizione che rende la giornata del 4 novembre lavorativa per ogni forma di attività, in detto giorno dovranno svolgersi regolarmente le lezioni.

Le panetterie e le macellerie

Il Ministero delle Corporazioni ha chiarito che il giorno 4 novembre anche le panetterie e le macellerie possono lavorare purchè sia corrisposta al personale la doppia paga e sia osservato l'orario prescritto per i giorni festivi. E' chiaro che le panetterie e le macellerie che non intendano aggregarsi a dette condizioni il 4 novembre dovranno rimanere chiuse.

Onorificenza

al Direttore Generale dell'U.P.I.

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il comm. Erminio Cedraschi, Direttore Generale della Unione Pubblicità Italiana, è stato promosso Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Al camerata ed amico carissimo vive congratulazioni.

Le carni ovine e caprine

La vendita vietata solo al venerdì

La vendita delle carni ovine e caprine è permessa in tutti i giorni della settimana ad eccezione del venerdì.

Seguendo la Cronaca

Osservate! Osservate!

a quali nuovi prezzi vengono da oggi messi in vendita gli ultimi lotti presso i

Grandi Magazzini Allasia

v. Monte di Pietà ang. v. Viotti:

Due matite per L. 0,15 - Quaderni a L. 0,10 - Inchiostro a L. 0,30 il flac. - Pennini a L. 0,40 (la busta di 20) - Penne a L. 0,05 - Blocchi note a L. 0,30 - Scatola 12 pastelli a L. 1 - Lamette per barba a 0,15 - Rasoi di sicurezza a L. 1 - Bicchieri a L. 0,50 - Tendine fantasia a L. 2,45 il mt. - Scendiletti a L. 6,90 cad. - Cravatte bellissime a L. 1,75 cad. - Lanerie per abiti e soprabiti donna a L. 8,50 il mt. - Stoffe pura lana per abiti uomo a lire 36 il mt. - Calze donna a lire 4,90 - e sulla stessa base di prezzo un'infinità di altri articoli che sarebbe troppo lungo elencare.

OGGI SABATO

e anche lunedì 4, la Casa del Bianco di via Garibaldi 17 *(Il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-339) è aperta tutta la giornata.

E' consigliabile quindi di approfittarne per gli acquisti di catalogne e di trapunte imbottite, utilissime contro il freddo che sta avanzando.

Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola.

Telerie, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovagliati, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a dell'Accademia): Riposo. **CARIGNANO** (C.a Merlini-Cialente): Riposo. **VITTORIO EMANUELE**: Riposo. **ROSSINI** (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» (62a replica). **MAFFEI**: C.a «Fantasie d'Arte» ore 17 e ore 22: «Una notte al Blau Bar». **AL VALENTINO**: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18. **ROSSI**: Varietà ore 21 [illegible]. **Imperiale** 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 20,30: «Le donne curiose» di C. Goldoni. — **CARIGNANO**: ore 15,15 e 20,30: «La signora Morli una e due» di L. Pirandello. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15,15: «Bohème» di G. Puccini; ore 20,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini. **ROSSINI** (Casaleggio) rivista, ore 15,15 e 20,30: «Luce al terzo piano».

CRISTALLO - ANDREIS

Riapertura domani, ore 17 e 20,30

Concerto - Attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis. **AMBROSIO** «Una romantica avventura» di Camerini con A. Noris, Cervi. **CORSO**: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor. **AUGUSTUS**: «Lo stravagante Dottor Mischa» con Mischa Auer, E. Horton. **CHIARELLA** su scena: ore 17 e ore 22 Superspettacolo n. 6 Films: Marocco. **BALBO**: «Alessandro, sei grande!» Vivi Gioi, Armando Falconi, Almirante. **IDEAL**: I gioielli della Corona (Bukanan); Orchestra Franco e attrazioni. **STATUTO**: «Crociera d'amore» Fredric March, Ann Sothern, Joan Bennett. **ALPI**: «Donna dimenticata» G. Gurie. **NAZIONALE**: «Il marito a modo mio». **MAFFEI**: «Sposo il mio amore» e Riv. **MASSIMO** «Zenobia» con Oliver Hardy, Jean Parker, Billie Burke. **ELISEO**: «Ex campione» V. Mc Laglen. **COLOSSEO** 2 films: «Quando donna vuole» e «L'ondanuela» con Sally Eylers. **CARLALBERTO**: «Servizio di lusso». **OLIMPIA**: «L'esiliato» Sten Lindgren. **ADUA** «Pescine di Bohème» M. Eggerth. **V. VENETO**: «L'orribile verità» Dunne. **VINZAGLIO**: «Uragano ai tropici». **IMPERIALE**: «E' arrivata la felicità». **SAVOIA**: «L'uomo fantasma» J. Berry. **REX**: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.

Oggi al CORSO

Il capolavoro del massimo regista americano: *John Ford*

OMBRE ROSSE

una vendetta un castigo un amore;

OMBRE ROSSE

un'epica battaglia, una travolgente carica, una stupenda vittoria;

OMBRE ROSSE

un soggetto indimenticabile, una regia portentosa, un'interpretazione formidabile;

OMBRE ROSSE

di *John Ford*, con *John Wayne, Cl. Trevor, Th. Mitchell, J. Carradine, G. Bancroft (escl. Art. Ass.)*

IL TRAGUARDO DELLA MORTE

W. Powell, J. Arthur al *Torinese*

NAZIONALE: ultimo giorno di «IL MARITO A MODO MIO»

Domani: Gary Cooper in «La gloriosa avventura».

Ferito dallo scoppio di un vecchio fucile

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato alle Molinette il ventinovenne Michele Rosso fu Giovanni, residente a Cavoretto in via ai Ronchi 250 il quale, rinvenuto un vecchio fucile a bacchetta, tentando di sparare un colpo per provare l'arma veniva ferito dallo scoppio della canna che gli lacerava la mano sinistra. Guarirà in 40 giorni.

Lieve incendio

Ieri sera, verso le 21, i nostri Vigili del fuoco venivano chiamati a Lombardore dove in una cascina si era sviluppato — per cause ignote — un incendio. Recatasi sul posto una squadra, i componenti di questa iniziavano l'immediata opera di spegnimento. Non si conosce per ora l'entità del danno.

Famiglia avvelenata da melanzane. — Ieri mattina la famiglia dell'operaio Francesco Riccardi, di 37 anni, abitante in via Tripoli, composta dalla moglie Maria di 37 anni e dei figli [illegible] e Maria di 11 e 13 anni, veniva ricoverata alle Molinette perchè colpita da sintomi di avvelenamento dovuto alle melanzane di una cena. Tutti e quattro però, dopo le cure del caso, venivano giudicati fuori pericolo.

Teatri e Concerti

«Bohème» al Vittorio Emanuele

Anche la popolare opera pucciniana richiamò ieri sera al Vittorio Emanuele una notevole quantità di pubblico e il successo della serata fu pieno, particolarmente dovuto a un complesso di cantanti che soddisfece completamente gli spettatori. Il tenore Mario Filippeschi, ch'era Rodolfo, si fece ammirare fin dal primo atto, e, vivamente acclamato, dovette replicare la «presentazione». Del resto, tutta la parte egli interpretò con bravura, facendo risaltare le caratteristiche della sua voce limpida e squillante. Ugualmente brava e applaudita Gina Unnia, delicata Mimì. Lia Montanari fu una vivace Musetta e il baritono Ghiardoni sostenne egregiamente la parte di Marcello. Efficace Colline il basso Nevi e a posto Antonio Unsello, ch'era Schaunard e Alessio Boldi. Tutti furono molto festeggiati insieme al Maestro Mario Braggio, che aveva concertato l'opera e la diresse con lodevole cura.

* *

Questa sera riposo: domani, alle 15,15, replica di *Bohème* con la partecipazione del tenore Giuseppe Lugo e del soprano Francesca De Angeli. Gli altri interpreti sono gli stessi di ieri sera. Domani sera, alle 20,30, si avrà invece l'ultima di *Madama Butterfly*, di cui sarà protagonista il soprano Rosina Stona. La parte di Suzuki sarà sostenuta da Giorgia Tumiati. Restano invariati gli altri interpreti della prima rappresentazione. Dirigerà il maestro Braggio. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

«Le donne curiose» di Goldoni all'Alfieri

Questa sera la Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini, non recita poichè è impegnata nella prova generale de *Le donne curiose* di Carlo Goldoni, che, con la regia di Renato Simoni, andranno in scena domani nello spettacolo diurno delle 15,15 e saranno replicate in quello serale delle 20,30. Lunedì sera la Compagnia dell'Accademia si congederà dal nostro pubblico.

AL CARIGNANO la Compagnia di Elsa Merlini e Renato Cialente, che anche ieri sera è stata calorosamente applaudita nella «Signora Morli una e due» di Pirandello, questa sera riposa. Riprenderà l'avvincente commedia pirandelliana nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30. E' intanto annunciata per lunedì sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari con la «Volpe azzurra» di Ferenc Herczeg. Martedì prima rappresentazione de «La moglie» di Bokay, commedia nuova per Torino.

Le mattinate al Cine-Guf

Il Cine-Guf di Torino, che ha ripreso domenica scorsa le sue mattinate, facendo proiettare al «Rex», con rinnovato successo, il *Sigfrido* di Lang, riprenderà domani, alle ore 10, al Cinema Augustus. *Tutto il mondo ride*, l'esilarante film di G. V. Alexandroff, che, fin da quando apparve sullo schermo per la prima volta, suscitò la più viva ilarità e il plauso degli spettatori. I prezzi sono popolarissimi.

Oggi alla radio

Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti le trasmissioni musicali sono limitate dalle 13,15 alle 15, dalle 17,45 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 22,45.

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13,15: Musiche operistiche — 14,15: Concerto del quartetto d'archi dell'E.I.A.R. — 15-16: Musiche di compositori all'estero — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 17,40: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli — 18,15: Messa da Requiem, a tre voci d'uomo di Don Lorenzo Perosi.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 14,15 e ore 17-19,5: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2): Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: Concerto sinfonico corale diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con il concorso del soprano Maria Fiorenza, del mezzosoprano Maria Falliani e del Coro lirico dell'Eiar; maestro del coro Bruno Erminero — Nell'intervallo (21,20 circa): Ugo Foscolo: «I sepolcri», dizione di Mario Pelosini — 22,25 circa: Coro del Dopolavoro Fiat diretto dal M.o Ruggero Maghini.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8.

L'incursione su Napoli

Un morto e 5 feriti

Roma, 1 novembre.

Ecco l'elenco dei morti e feriti durante la incursione aerea avvenuta su Napoli nella mattinata del 1° novembre 1940-XIX:

Un morto: Siriello Salvatore fu Carmine, di anni 44, operaio, ammogliato con 7 figli.

Feriti: 1. Pandolfi Luigi fu Vincenzo, di anni 34, ammogliato con 3 figli, falegname; 2. Romano Raffaele di Giuseppe, di anni 27, bracciante agricolo; 3. Ricci Salvatore di Antonio, d'anni 17, garzone; 4. Lagatta Felice di Vincenzo, di anni 12; 5. Liguori Giuseppe di Giacomo, d'anni 26, manovale.

Muore in un tombino alla vigilia del matrimonio

Milano, 1 novembre.

Vittima d'una mortale sciagura è rimasto il militare Ermanno Opizzio, d'anni 24, abitante a Villavesco, nel Lodigiano. Giorni fa, l'Opizzio lasciava Udine per ritornare in licenza, onde celebrare il suo matrimonio con una giovane del paese. La scorsa notte, mentre si recava a casa percorrendo a piedi un sentiero che fiancheggia un raccordo ferroviario in costruzione, per l'oscurità cadeva in un tombino conduttore dell'acqua di scolo, annegandovi miseramente.

Stato Civile di Torino

1o Novembre 1940-XIX

Franco Giuseppe fu Antonio, a. 79, da S. Damiano d'Asti, [illegible] — **Spirito Orsola** v. **Martinelli**, [illegible] — **Silvestri Secondo** fu Bartolomeo, a. 61, da Torino, industriale, via Rossini 24 — **Bucci Maria** v. **Baltardo**, a. 74, [illegible], pensionata, via Brindisi 2 — **Campanelli Silvio** fu [illegible], a. 63, da Ancona, meccanico, via Digione 6 — **Carrone Francesco** fu Giuseppe, a. 72, da Santhià, pensionato, via [illegible] N. 29 — **Mealli Carola** v. **Valla**, a. 70, da Varese, casalinga, [illegible] — **Grilli Natale** di Antonio, a. 46, da Alfonsine, falegname — **Bourcet Michele** fu Carlo, a. 85, da Susa, generale brigata — **Zeni Rosa** suor **Maria della Salute**, a. 71, [illegible] — **Miglia Maria** in **Leonetti**, a. 59, da San Severo, casalinga — **Viano Antonio** fu Giuseppe, a. 58, da Nizza Marittima, sacrestano — **Corbella Francesca** v. **Cuminetti**, a. 80, da Torino, casalinga — **Rossi Eletana** fu [illegible], a. 73, da Alessandria, pensionata — **Marchelli Francesca** v. **Dufour**, a. [illegible], da Casale Monf., casalinga — **Ambrogio Enrichetta** di Stefano, m. 3, da Torino.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI macchina trafilatrice multipla per fili sottilissimi (mm. 0,201. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20500

ACQUISTIAMO [illegible] doppio fondo in ghisa [illegible] ovvero rivestita in acciaio inossidabile. Capacità 1-2-3000 litri. Pressione lavoro 2-4 atmosfere. Scrivere cassetta 104 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5035

CALDAIA mq. 40, atmosfere 8 acquistasi. Scrivere cassetta 149 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6936

CALDAIA semifissa verticale 11-15 mq. [illegible] Scrivere cassetta 41 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38466

CANCELLATE robuste [illegible] lire trenta al metro. Anonima Sperat, telefono [illegible]. 58462

CILINDRO [illegible] per gomma della tavola di mm. 400 per 1000 [illegible] Scrivere cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FILTRO pressa in ghisa di circa 25 camere con pubblicità [illegible] Scrivere cassetta 167 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5634

OCCASIONE compro vendo macchine [illegible] anche da riparare. Corso Vittorio 42. 38465

SEMIFISSA 16 mq., 8 atmosfere, vendo. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38504

SERBATOI [illegible] da metri cubi 4 e 60 vende Società Fratelli Gay, Tasso [illegible] 90, Torino. 38425

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 50

AVVIATA [illegible] Corso S. Maurizio 73. **RIMETTEREI** [illegible] Volta Andrea, via Roma 35, Rivoli. 38506 **RIMETTESI** in Ciriè (Torino) negozio ferramenta e casalinghi. Scrivere [illegible] Bergallo, via Vittorio Emanuele, Ciriè. 20251

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

APPRENDISTE [illegible] cercasi subito. [illegible] **AZIENDA** commerciale cerca impiegato [illegible] Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38474 **CASA** signorile cerca persona [illegible] cameriera [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38324 **CERCANSI** lavoranti [illegible] 38419 **CERCASI** [illegible] 38298 **CERCASI** persona di servizio [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38323 **CERCO** donna di casa esperta cucina [illegible] Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38475 **CONFEZIONE** [illegible] San Maurizio 27 [illegible] 20328 **DISTINTA** persona sola attempata cerca [illegible] Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20272 **FATTORINO** ciclista [illegible] via Lagrange 3. **IMPORTANTE** industria siderurgica cerca periti chimici per laboratorio [illegible] Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38451 **IMPORTANTE** industria [illegible] Scrivere cassetta 200 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38450 **LINGERISTA** [illegible] Scrivere cassetta 195 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38442 **PRINCIPIANTE** lavori ufficio [illegible] Scrivere cassetta 165 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. **SIGNORINA** [illegible] Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20274

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

STENODATTILOGRAFA [illegible] Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. **STENODATTILOGRAFA** pratica [illegible] Scrivere cassetta 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38503 **STENODATTILOGRAFA** [illegible] Scrivere cassetta 35 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38466

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CAMERIERA [illegible] Scrivere cassetta 7 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38426 **DISTINTA** [illegible] Scrivere cassetta 190 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. **FUOCHISTA** patentato [illegible] Chiala, Bahia 38. [illegible]

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38500

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTRORIMAGLIATURA calze, insegnamento perfetto su migliori, velocissime macchine. Pinti, Milano 14. **RIMAGLIATURA** calze [illegible] 38303 **SIET** la Scuola specializzata per imparare rapidamente stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Pratica Commerciale. Via Po 2, Tel. 43-573.

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. Argenteria [illegible] Ori, Gioielli [illegible] Acquista, disimpegna. Vigliani Lagrange otto. 3319 **A.** Acquisto disimpegno oro argento brillanti superando offerte. Lombardo, Cavour, 7. 38449 **ABITI** usati uomo acquisto prezzi altissimi. Via Urbano Rattazzi 1, telefono 44-072. 20264 **AGLI** Sposi che acquisteranno entro fine mese, Mobilificio [illegible] 10 offre sconto 10%. Affrettatevi! **AMMOBILIAMENTI** ottimi convenientissimi da Foglia, Mazzini, 44, prezzi di fabbrica. 20311 **CAMERA** matrimoniale, saletta pranzo, vendonsi vera occasione. Custode, Spallanzani, 53. 38510 **CLASSIFICATORI**, schedari, mobili per ufficio razionali, classici. Sediame. Vinzaglio cinque. 20061 **PIANOFORTI** acquisto buoni prezzi. Chenna. Telefono 43-405. 38337 **PRIVATO** vende mobilio ufficio camera pranzo. Portinaia Cassone 7 bis, Torino.

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

VENDESI terreno [illegible] Francia comodità filobus. Migliore 21-436. 38492

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI alloggio 3 camere [illegible] via Cecchi, 6. 38512 **CAVALCAVIA** [illegible] negozio tre vetrine [illegible] 38308 **CAMERA** [illegible] Porta Nuova [illegible] Scrivere cassetta 186 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38341 **CAMERA** e cucinetta [illegible] Porta Nuova [illegible] Scrivere cassetta 196 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38340 **CASA** centrale alloggi [illegible] Borghin, S. Tommaso 7. **CERCASI** periferia, oppure collina, locale adattabile piccolo laboratorio. Indossa, Calandra, 4. 38511 **LIBERO** subito due camere cucina [illegible] Via Alpi 5. 38451 **LOCALE** industriale moderno [illegible] 125, più sotterraneo. Telefonare 51-561. 38608 **SIGNORILI** 2-3 camere cucina, bagno, riscaldamento, Piazza santa Rita [illegible] 38329

Procura del Re di Torino

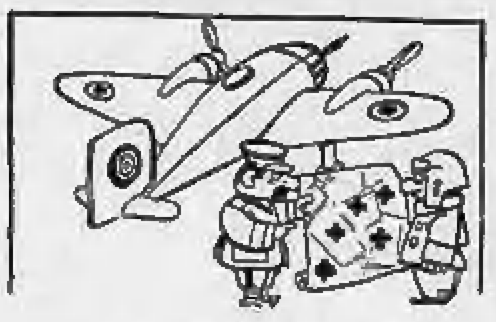
Il R. Tribunale di Torino, in data 22-4-1940 ha pronunziato la seguente sentenza contro *Donnado Federico* di Pietro e fu Fontana Rosa, nato il 4 maggio 1910 a Caprie, ivi residente, perchè, il giorno 23 agosto 1939 in Caprie, si presentava nel domicilio di Cron Maurizio e, qualificandosi Tenente dei RR. CC., pretendeva, senza riuscirvi, di compiere una perquisizione al domicilio di costui.

Omissis

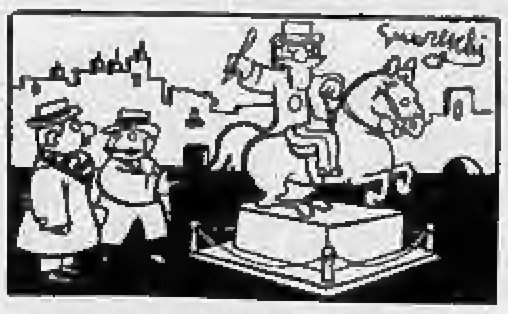
Condanna il suddetto imputato alla pena della reclusione per mesi nove ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme all'originale.

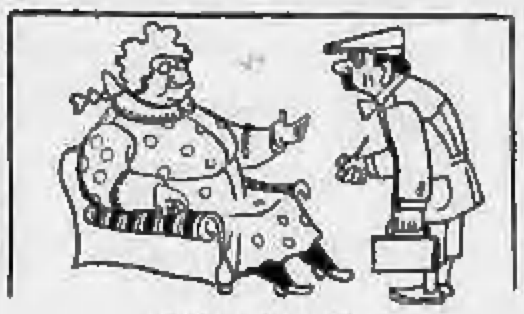
Torino, 29 ottobre 1940-XVIII.
Il 1° Segretario: G. CUGNASCO



R. A. F.
— E' facile orizzontarsi: tutti gli obbiettivi da bombardare sono segnati sul terreno come qui sulla carta: con una croce rossa.



— Un monumento equestre a un signore in tuba?
— Sì: due piccioni con una fava: il cavallo è Pbk il campionissimo e l'uomo è il poeta Sorleci.



LONDRA: ALLARMI
— Dunque non ci sono più allarmi a Londra?
— No: l'ultimo è cominciato l'8 settembre e continua ancora.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 2 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 263

I Balcani sono tranquilli

La Jugoslavia precisa e riafferma la propria neutralità
La Turchia non si muove dalla "non belligeranza"

La neutralità jugoslava in una dichiarazione ufficiale

Belgrado, 1 novembre.

Soltanto stasera, il Governo ha ritenuto opportuno di fare una dichiarazione ufficiale circa il conflitto italo-greco, una dichiarazione abbastanza esplicita che, del resto, non avrebbe potuto essere diversa, poichè non è più il tempo d'inutili ardori e di lunari fantasie.

«Assai prima dello scoppio della guerra in Europa — dice la dichiarazione — la Jugoslavia seguiva già nei Balcani e nel bacino danubiano una politica costruttiva, dedicando tutti i suoi sforzi a stabilire relazioni buone ed amichevoli con i Paesi vicini, specialmente con le due Grandi Potenze confinanti, l'Italia e la Germania. Allorchè il conflitto fra le Grandi Potenze esplose, la Jugoslavia dichiarò immediatamente la sua stretta neutralità, che non fu legata a nessuna condizione oltre a quella del rispetto della sua indipendenza e della sicurezza delle sue frontiere.

«Perseguendo lealmente una simile politica, la Jugoslavia ha servito nel miglior modo gl'interessi del suo popolo ed ha adempiuto al proprio dovere di corretta vicina, ciò che le ha valso più di una volta apprezzamenti categorici ed aperti da parte di Roma e di Berlino. Il conflitto fra l'Italia e la Grecia, del quale la Jugoslavia assai si duole, avendo rapporti d'amicizia sincera con tutt'e due i Paesi, ha portato la guerra anche nei Balcani. E' dunque comprensibile che la Jugoslavia debba seguire la situazione con la più viva attenzione, continuando a dedicare tutte le sue forze al mantenimento della pace. Per il contegno che essa ha osservato finora, la Jugoslavia spera che i suoi interessi non verranno minacciati da nessun lato in seguito allo sviluppo ulteriore degli avvenimenti».

Norvegia, Olanda, ecc.

Non vi è nulla da criticare nella dichiarazione del Governo jugoslavo, che esso ha adottato in piena libertà di giudizio, ma crediamo necessario di riferire, per esattezza di cronisti, qualche apprezzamento che uomini politici jugoslavi non hanno mancato di esprimere. Secondo costoro, appunto, certi silenzi e certe reticenze del Governo in momenti difficili come sono stati quelli della vertenza italo-greca e della politica delle ostilità, sono inopportuni, poichè lasciano via libera alla propaganda avversa all'Italia e alla Germania, la quale può agire senza nessun ostacolo.

«Se la dichiarazione [illegible] fosse venuta al momento preciso dello scoppio del conflitto — aggiungono — le notizie diffuse dalla propaganda britannica ed americana sarebbero cadute nel vuoto invece di provocare l'allarme che hanno provocato; e ci avrebbero guadagnato così da un lato la chiarezza e dall'altro lo spirito della popolazione, che per due giorni ha vissuto nel timore di una mobilitazione generale che gli agenti britannici annunziavano imminente ed inevitabile».

A parte ciò, l'opinione più responsabile ha tirato un sospiro di sollievo dopo la [illegible] in tavola della carta della riaffermata neutralità jugoslava. Alcuni ambienti, tuttora sotto l'influenza della antica clientela franco-britannica, avrebbero voluto chissà che cosa, forse una presa di posizione contro l'Italia in favore della Grecia, forse una presa di contatto con la Turchia e con l'Inghilterra, insomma un gesto che precisasse un contegno ostile all'Italia; ma questi ambienti sanno benissimo che il suicidio è uno stupido quanto inutile atto di disperazione. E' noto qua ed altrove che l'Italia non vuole suscitare conflitti: «il Duce — si è affermato questa sera in qualche circolo belgradese che ricorda lo storico discorso del 10 giugno — ha già messo in guardia alcuni Paesi, ivi compresa la Jugoslavia, dichiarando che dal loro contegno dipendeva il contegno dell'Italia. Appunto la Grecia non ha capito, ha provocato l'Italia ed ora s'è messa nei guai».

«Serva questo esempio — concludono gli stessi circoli — al nostro Paese che ha davanti agli occhi casi simili a questo greco, i quali si chiamano Norvegia, Belgio ed Olanda».

Com'è naturale, la stampa segue attentamente le varie fasi del conflitto italo-greco, riferendo ampiamente il notiziario italiano; e seppure [illegible] i greci, mostra [illegible] di apprezzare le ragioni italiane, almeno nelle note romane, che sono stampate con grande rilievo.

L'inutile sforzo della Grecia

I giornali pubblicano egualmente estese corrispondenze di carattere militare, dimostrando l'inutile sforzo della Grecia di opporsi all'armata italiana, che si è già assicurata le principali vie di comunicazione verso l'interno del Paese, malgrado [illegible].

Nel campo più prettamente politico, i giornali riserbano largo posto alla Turchia. Non è senza compiacimento che i noti ambienti jugoslavi seguaci dell'Inghilterra hanno appreso le notizie che facevano apparire imminente lo schieramento militare della Turchia a fianco della Gran Bretagna e della Grecia; ma il riserbo manifestato dal governo turco ha raffreddato gli entusiasmi bellicosi, tanto più che sembrerebbe che la Turchia decida addirittura di mutare il suo atteggiamento politico. Appunto il *Vreme* riferisce da Berlino che non è da escludere da parte turca un mutamento che sarebbe una vera e propria sorpresa.

«Come si sa — dice il giornale — la Turchia ha con la Grecia un trattato d'alleanza che dovrebbe agire nel caso dell'attacco di una potenza balcanica; d'altra parte ha anche un trattato con l'Inghilterra. Però la Turchia non sarebbe obbligata ad aiutare la Grecia, perchè il trattato parla di Stati balcanici, mentre l'Italia, quando quel trattato venne conchiuso, non era ancora potenza balcanica. Così, s'attende, magari alla dodicesima ora, un mutamento dell'atteggiamento turco, che potrebbe provocare una grande sorpresa».

Il giornale mette in rilievo il viaggio dell'ambasciatore Von Papen a Berlino e aggiunge che «con un po' d'audacia si potrebbe dire, benchè sia forse troppo presto, che si sta combinando qualcosa che possa mettere la Turchia nel numero di quei paesi che hanno già un posto determinato nel nuovo ordinamento dell'Europa».

Da Costantinopoli lo stesso giornale si fa mandare una corrispondenza dove è detto che gli ambienti turchi attribuiscono gran peso al viaggio di Von Papen a Berlino, tanto più che, come si viene a sapere, il Ministro sovietico ad Ankara ha svolto in questi giorni un'intensa attività diplomatica.

I giornali pubblicano poi con particolare rilievo la smentita sovietica alla notizia inglese dell'invio di aeroplani russi alla Grecia; e da Sofia si fanno mandare un'informazione secondo la quale la Bulgaria, fedele alla sua politica di collaborazione strettissima con l'Asse, non farà nulla che non sia stato approvato prima da Roma e da Berlino.

Alfio Russo

Il discorso di Ineunu

Ankara, 1 novembre.

Il presidente della repubblica Ismet Ineunu ha inaugurato oggi la sessione della grande assemblea nazionale con un discorso per il quale vivissima era l'attesa in tutti i circoli della capitale. Egli ha annunciato che in rapporto al conflitto europeo la Turchia continuerà a mantenere un atteggiamento di non belligeranza.

Il presidente Ineunu ha detto esattamente: «I nuovi sviluppi della guerra c'impongono la massima attenzione. Una nostra vicina e amica, la Grecia, il cui territorio si trova in quella zona, la sicurezza e tranquillità della quale sono per noi di primaria importanza, si è trovata sfortunatamente costretta a entrare in guerra.

Quanto ai rapporti con la Russia il presidente Ineunu si è così espresso: «I nostri rapporti con l'Unione Sovietica che negli ultimi vent'anni hanno avuto periodi di turbamento di cui nessuna parte è responsabile, sono ritornati improntati a normale amicizia, e lo rilevo con soddisfazione. In quest'ora di incertezza per il mondo le relazioni russo-turche sono di grande valore intrinseco e i nostri due paesi debbono perpetuare tale felice stato di cose indipendentemente da qualsiasi altra influenza. Noi siamo convinti che, considerata sotto questo aspetto, tale politica sarà fruttifera per entrambe le parti domani come lo fu ieri, senza causare allarmi o danneggiare alcuno. Il nostro atteggiamento di non belligeranza non deve costituire un ostacolo a normalità di rapporti con tutti gli altri paesi che sono animati dalla stessa nostra buona volontà. Detto atteggiamento di non belligeranza rende impossibile senza eccezioni di sorta l'uso del nostro territorio o dei nostri mari o del nostro cielo da parte dei belligeranti per reciprocamente offendersi, e continueremo a rendere tale uso categoricamente e assolutamente impossibile fino a quando non prenderemo alcuna parte nella guerra».

Depressione in Grecia pel mancato aiuto britannico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 1 novembre.

Notizie dalla Grecia concordemente dicono che nelle ultime settimane, mentre l'azione italiana si faceva più energica e permetteva alle nostre truppe la conquista di posizioni importantissime, la situazione interna è andata peggiorando oltre che dal punto di vista militare, come ammettono le stesse allusioni ufficiali con la necessità di una ritirata strategica, anche da quello politico e sociale. Il mancato arrivo dei soccorsi britannici fa cadere il Paese in uno stato di depressione fortissimo, aggravato [illegible] ad Atene e [illegible] in provincia. [illegible]

[illegible] L'interesse bulgaro per gli avvenimenti greci, lungi dal diminuire, si fa più vivo. La fede nella vittoria dell'Asse cresce di pari passo con lo stupore [illegible]. La stampa [illegible] Mai il Grado il concentramento di numerose divisioni turche nella Tracia orientale [illegible] sotto i rapporti turco-bulgari si mantengono corretti e cordiali. Ad esempio, in occasione della festa nazionale turca [illegible] ufficiali bulgari in servizio alla frontiera si sono recati ad Adrianopoli partecipando alle cerimonie. Anche la Bulgaria oggi ha celebrato una doppia festa: l'onomastico della Zarina Giovanna e la commemorazione dei grandi patrioti che determinarono la rinascita del Paese [illegible] e presso la Legge [illegible] all'Italia, [illegible] in un modo per tutto [illegible] diritto alla vita che molto [illegible].

[illegible] gli spostamenti del contingente italiano dalla Grecia [illegible] cortina [illegible] per il [illegible] quistarselo.

Italo Zingarelli

Malessere anche in Turchia

Budapest, 1 novembre.

Una informazione da Atene ci fa sapere che ieri un lungo colloquio ha avuto luogo tra il Sovrano e Metaxas. Si fa notare che Re Giorgio II si è recato personalmente alla residenza del Primo Ministro, il quale successivamente ha ricevuto il rappresentante diplomatico inglese. Naturalmente la folla che si era radunata sulla via, ansiosa di sapere qualche cosa sull'esito di queste conversazioni, sulla ha appreso e poco dopo si è diradata su invito della polizia.

Intanto si fanno sentire in Turchia i primi disagi dovuti alla situazione, alla quale non può certo l'Inghilterra con le sue promesse e lusinghe porre riparo a causa degli avvenimenti. Ora la Turchia è, in fatto di comunicazioni, completamente isolata dall'Europa. Per il traffico commerciale è ancora libera la via per Bagdad. Da quattro giorni non arriva e non parte la posta per il continente europeo. La Romania ha sospeso, come è noto, il servizio marittimo tra Costanza e Istanbul. Alcuni stranieri che volevano lasciare il paese hanno dovuto ieri imbarcarsi sul vapore sovietico *Svanetin* per fare scalo a Burgas e attraversare quindi in treno la Bulgaria.

La stampa turca continua a dedicare la massima attenzione al conflitto italo-greco e qualche giornale già si meraviglia come mai il promesso aiuto inglese sin qui sia rimasto lettera morta.

Ieri sera il Capo dello Stato Ismet Ineunu ha ricevuto ad Ankara il maggior generale britannico Smith, che copre il ruolo di comandante delle forze del Levante. Il colloquio si è svolto alla presenza del Ministro d'Inghilterra e del segretario generale al Ministero degli Affari Esteri turco. In tutta la Turchia non manca di suscitare meraviglia il fatto che mentre gli inglesi distribuiscono garanzie, assicurazioni e promesse ed il paese rimane isolato dal mondo civile, battendo bandiera tedesca vapori possono lasciare il Bosforo e dirigersi al porto romeno di Costanza. Su uno di questi vapori è partito tranquillamente ieri l'Ambasciatore tedesco Von Papen, il quale una volta giunto in Romania ha proseguito il viaggio via Berlino in aeroplano. Secondo una notizia proveniente stasera da Bucarest il Governo romeno in data odierna ha concesso il permesso alle navi che fanno scalo nei porti turchi di riprendere il mare. Il servizio è però subordinato a particolari norme ed è limitato.

B.

Quali erano i piani dell'Inghilterra in Grecia

Berlino, 1 novembre.

La *D. A. Z.* dimostra in un lungo articolo come l'azione italiana in Grecia sia stata resa necessaria dalla necessità di sventare i piani inglesi. Dopo aver ampiamente illustrato le ingerenze in Grecia di agenti e di ufficiali britannici e le agevolazioni da parte della Grecia alle forze navali inglesi, il giornale osserva che la confisca della flotta mercantile ellenica e l'obbligo imposto ai greci di Egitto e delle isole di formare legioni al servizio britannico non sono stati conseguenze dell'azione italiana ma erano provvedimenti da lungo tempo predisposti. «Si noti — scrive il giornale — una lettera al *Times* del 2 settembre: «nella Scandinavia arrivammo secondi: lasciateci essere primi almeno nei Balcani». Nel settembre anche la rivista inglese *National Review* scriveva: «Il permanere della pace nei Balcani potrebbe non essere nel nostro interesse». Ed il 17 ottobre così il *Daily Telegraph* commentava la visita di Eden in Egitto: «Essa lascia comprendere quale importanza attribuisca il governo britannico al futuro sviluppo della situazione bellica nel Mediterraneo. La Gran Bretagna non ha mai pensato di rimanervi sempre sulla difensiva. Ultimamente Eden ha concentrato la sua attenzione quasi esclusivamente sul teatro bellico del Mediterraneo ed al Cairo avrà occasione di discutere numerosi problemi. Il fatto che Eden si reca personalmente in questo settore avrà inoltre l'effetto incoraggiante sui nostri amici ed alleati». Il segretario inglese alle Colonie, lord Nilovd, dichiarò il 22 ottobre che «gli inglesi non devono più farsi alcuna illusione sul pericolo esistente nel vicino Oriente. Se dovesse riuscire agli italiani, con l'aiuto dell'arma aerea tedesca, di porre sotto il loro dominio il vicino Oriente, il nostro dominio nel Mediterraneo sfumerebbe e con esso il destino dei nostri amici ed alleati balcanici. Si avvicina pertanto il giorno in cui dovremo passare all'offensiva».

Continuando la interessante documentazione, la *D. A. Z.* riferisce quanto ha radiotrasmesso la stazione di Londra ad onde corte il 20 ottobre: «La Grecia non si trova senza aiuto. Il comandante delle forze navali nel Mediterraneo osserva nel modo più attento lo sviluppo della situazione. Un attacco alla Grecia provocherebbe efficacissime contromisure. I pozzi petroliferi romeni sono alla portata del bombardamento da località sottoposte alla sovranità greca».

Il quotidiano nota infine che negli ultimi giorni Londra attribuiva a Churchill il proposito di guidare personalmente le azioni riguardanti i Balcani. Con tale intenzione, egli aveva messo in moto Eden. «Tutto ciò vuol dire — conclude il giornale — che l'Inghilterra voleva abusare della Grecia come nave portaerei contro l'Italia ed anche, possibilmente, come testa di ponte per operazioni terrestri. Questo è il tipico piano alla Churchill. Ma l'opinione pubblica mondiale constata che anche questa volta, come in tutte le azioni di Churchill, mancano le decisive premesse militari che permettano al Premier inglese di rinnovare la sua strategia di Gallipoli.

La flotta inglese sorvegliata dalle navi italiane

S. Sebastiano, 1 novembre.

I giornali londinesi insistono perchè venga immediatamente convocata la Camera dei Comuni. Si vuole da Churchill l'assicurazione che l'Inghilterra è pronta ad aiutare validamente la Grecia. Si era tanto parlato e scritto a Londra della necessità di «agire» nel vicino Oriente che il pubblico britannico, non appena fu annunciata l'avanzata italiana nell'Epiro, riteneva sicuro da un momento all'altro lo sbarco immediato delle truppe inglesi a Salonicco e a Corfù. Precorrendo gli eventi, vari giornali avevano anzi annunciato questi sbarchi come cosa fatta costringendo l'agenzia ufficiosa a smentirli. Poichè da lunedì, quando è cominciata l'azione italiana, non si è avuta notizia di alcuna controazione britannica del genere è naturale che il popolo inglese, temendo un altro scacco paragonabile a quello riportato in Norvegia, esiga da Churchill un chiarimento positivo.

Vari giornali cercano di tenere a bada la diffidente ansietà del pubblico scrivendo, come fa il *News Chronicle*, che «la Grecia avrà l'aiuto aereo e navale della Gran Bretagna», ma che «per motivi facilmente comprensibili non se ne può parlare apertamente». Il giornale aggiunge che «del resto bisogna anche tener conto del fatto che le navi italiane dai loro porti sorvegliano ogni mossa della marina britannica».

Il *Daily Telegraph* scrive a sua volta che «la Grecia ha bisogno del nostro aiuto sopratutto in mare e nell'aria», e, a guisa di incitamento al governo, aggiunge che «l'aviazione britannica se fosse sufficiente di numero potrebbe non solo ostacolare l'azione italiana in Grecia ma approfittare dell'occasione per colpire l'Italia in qualche punto debole». Però in un altro articolo il succitato *News Chronicle* mutando idea giudica onesto avvertire il pubblico inglese che di fronte dello spavaldo atteggiamento di tanti scrittori di giornali e di tanti oratori politici, non è dopo tutto il caso di fare molto assegnamento sugli aiuti inglesi alla Grecia. «In mancanza di notizie attendibili sono state raccolte molte voci controllate che risultano false. Dobbiamo stare in guardia. Ricordiamoci — avverte con insolito buon senso il giornale — di tutti i successi britannici che venivano annunciati da Stoccolma al tempo dell'occupazione tedesca della Norvegia. Leggerete anche ora notizie di sbarchi inglesi, combattimenti navali, ecc. Non credetele! La verità è che la nostra potenza navale è seriamente impedita nei suoi movimenti dopo la capitolazione della Francia. Quindi niente grandi speranze che sarebbero poi deluse».

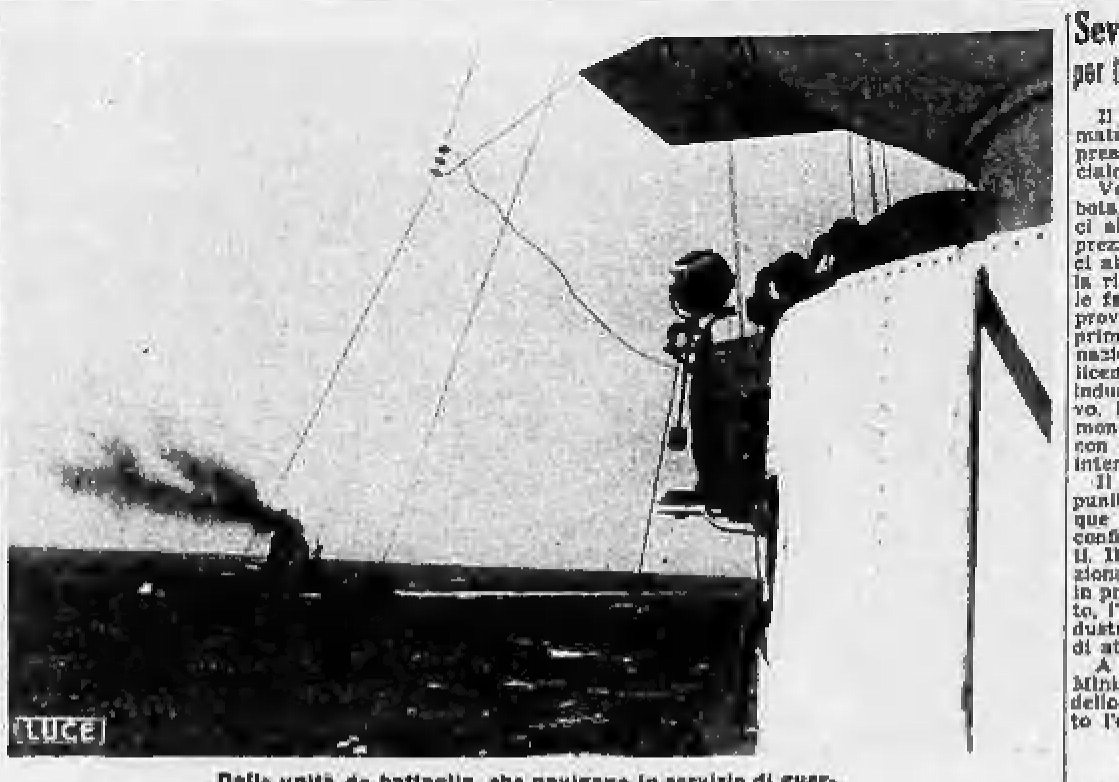
Il *Daily Telegraph* si fa mandare dal Cairo un dispaccio, evidentemente ispirato da Eden, il quale afferma che «l'Egitto loda la volontà di resistenza della Grecia e condanna violentemente la azione intrapresa dall'Italia»;

Pure dal Cairo è giunta a Londra, donde è stata radiodiffusa, una notizia di sapore comico ma che deve avere ferito profondamente l'orgoglio inglese. Si tratta di Tafari, il quale è nel Sudan «dove si prepara — a quanto ha detto ai giornalisti — a ritornare in Abissinia per mettersi alla testa della rivolta contro gli italiani». Non contento di questo, Tafari ha aggiunto testualmente che «è disposto ad aiutare la Gran Bretagna nella sua lotta di liberazione».

I cittadini inglesi lasciano la Jugoslavia

Berlino, 1 novembre.

Si assicura che la Legazione di Inghilterra in Jugoslavia ha invitato tutti i cittadini inglesi ad abbandonare il paese entro il termine di 48 ore. *(Radiostefani)*



Dalle unità da battaglia, che navigano in servizio di guerra, le vedette cercano il nemico sulla linea dell'orizzonte.

Tredici vapori in convoglio affondati dai bombardieri tedeschi

Il fulmineo assalto ad onta della forte scorta nemica - Anche numerosi apparecchi distrutti negli aeroporti - A Londra non si dorme più

Berlino, 1 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Condizioni aeree particolarmente sfavorevoli hanno costretto ieri gli inglesi alla completa inattività. Al contrario, gli attacchi tedeschi sono continuati contro Londra e contro altri importanti obbiettivi bellici dell'Inghilterra centrale, meridionale e occidentale. In un quartiere del sud-ovest di Londra dove sono stati centrati impianti ferroviari e una grande fabbrica, si sono visti sviluppare grossi incendi. Presso Birmingham, e a sud di Bristol, sono state efficacemente centrate importanti officine belliche. Un attacco condotto contro un deposito di munizioni a occidente di Londra ha provocato un'esplosione e sono state viste saltare in aria numerose rimesse. E' stato fatto deragliare un treno e durante un altro attacco sugli aerodromi britannici sono state centrate avio-rimesse, capannoni e ricoveri per le truppe. Alcuni apparecchi al suolo sono stati presi, in picchiata, sotto il fuoco delle mitragliatrici e danneggiati.

«Nel mare, ad Occidente dell'Irlanda, è stato affondato da un colpo in pieno un trasporto nemico di 6 mila tonnellate. Presso la costa meridionale inglese nostre formazioni da bombardamento hanno disperso un convoglio nemico. Diversi colpi in pieno hanno colpito una nave che è stata costretta a fermarsi con forte sbandamento sul fianco.

«Davanti alla costa occidentale norvegese è stato abbattuto in duello aereo un apparecchio nemico del tipo «Lockead-Hudson». Un altro aereo è stato fatto precipitare dai tiri di un nostro spazzamine. Nessuna perdita da parte nostra».

L'offensiva aerea germanica contro i punti vitali dell'Inghilterra continua senza tregua notte e giorno. I rapporti giunti da Londra per via indiretta informano che nonostante la nebbia e le nubi che coprono da qualche giorno la capitale britannica, l'attività dell'aviazione tedesca è diminuita solo impercettibilmente e che durante la notte scorsa l'artiglieria antiaerea inglese è stata costretta a sparare alla cieca.

Una batteria centrata

Cinquanta squadriglie di apparecchi da combattimento hanno decollato dalle basi puntando sull'Inghilterra centrale e meridionale che hanno raggiunto senza trovare ostacolo alcuno nella caccia britannica. Dense nuvole si ammassavano sull'isola e gli osservatori inglesi hanno segnalato il passaggio delle formazioni sulla costa in ritardo.

Poco dopo le prime squadriglie di bombardieri sorvolavano il cielo di Londra e attaccavano i diversi obiettivi. Le batterie contraeree della cintura protettiva londinese hanno aperto un fuoco di inferno, rinforzate come sono ora da centinaia di pezzi. Tiri di sbarramento e tiri concentrici non hanno impedito agli apparecchi germanici di compiere il consueto lavoro di distruzione degli obbiettivi militari e industriali della città.

Formidabili esplosioni sono echeggiate provenienti dai docks e dalle zone periferiche. Fiamme gigantesche si sono levate al cielo dai punti colpiti in pieno. Alla periferia gli *Stuka* hanno attaccato a volo radente passando e ripassando velocissimi; numerose batterie contraeree sono state prese sotto un mitragliamento micidiale che ne ha ridotte molte al silenzio. Una batteria è stata centrata da una bomba di duecentocinquanta chilogrammi la cui terribile conflagrazione ha fatto saltare in aria pezzi, cannoni e tutto quanto si trovava in un raggio di cinquanta metri.

La caccia britannica non si è alzata in volo una sola volta, mentre l'artiglieria contraerea ha sparato rabbiosamente, furiosamente, centinaia di migliaia di colpi col risultato che neppure un apparecchio germanico è stato centrato.

La notte scorsa gli abitanti di Londra hanno dormito pochissimo. Basti dire che l'ultimo allarme venne dato alle 5 del mattino, e già alle 8 nuovamente le sirene ululavano, avvertendo l'approssimarsi dei bombardieri diurni. Questa volta la caccia britannica ha tentato di ostacolare le squadriglie tedesche, ma con poca fortuna, perchè nei numerosi combattimenti i cacciatori germanici hanno avuto quasi sempre la meglio. Alle 2 del pomeriggio erano già annunciati otto apparecchi inglesi distrutti, mentre da parte germanica una sola perdita era segnalata. Fra gli altri, si segnala che il mitragliere di un *Heinkel* da bombardamento ha abbattuto un apparecchio da caccia nemico. Il maggiore Galland ha ottenuto la sua 50ª vittoria, mentre l'elenco degli assi si arricchisce di un nuovo nome: quello del capitano Oesau, che oggi ha abbattuto il suo ventesimo apparecchio.

Il *D. N. B.* informa inoltre che le squadriglie tedesche hanno scaricato le loro bombe sugli impianti portuali di una città della costa orientale. Quattro bombe sono esplose su edifici del porto. Durante incursioni compiute sulla zona londinese, bombe del massimo calibro sono state lanciate su fabbriche importanti per l'economia di guerra, presso l'ansa occidentale del Tamigi.

Prodezze degli «Stuka»

Il tentativo degli inglesi di approfittare delle particolari condizioni atmosferiche di questi giorni per rifornire direttamente dal mare la loro capitale, ha incontrato un'immediata ed energica reazione tedesca. Nel corso della giornata odierna, tredici vapori appartenenti a tre convogli sono stati affondati. Così, circa 47 mila tonnellate di naviglio sono colate a picco, mentre altri nove vapori, per complessive 36 mila tonnellate sono stati gravemente danneggiati.

Su questa riuscita impresa, più tardi, il *D. N. B.* ha diramato i particolari. Stamattina, un apparecchio da distruzione, ben carico di esplosivi, attaccava un convoglio, fortemente protetto, al largo di Great Yarmouth. I vapori, che evidentemente trasportavano carichi preziosi per l'Inghilterra, erano protetti da venti cacciatorpediniere e da un certo numero di sommergibili. Valendosi delle particolari condizioni atmosferiche, il velivolo germanico è riuscito a cogliere di sorpresa il convoglio. Con un audace attacco a volo radente, ad onta del fuoco concentrato delle navi da guerra e dei vapori, l'aereo sorvolava una nave dopo l'altra, lasciando cadere le bombe. Una ventina di fori visibili sull'apparecchio, rivelano l'intensità del fuoco nemico, che, tuttavia, non è riuscito a danneggiare seriamente l'*Heinkel 110*.

Primo bersaglio del bombardiere germanico è stato un cacciatorpediniere il cui ponte è rimasto sfondato da otto bombe. La nave è stata immobilizzata ed ha cominciato a sbandare fortemente. Secondo bersaglio è stato un grosso vapore mercantile, pure colpito in pieno da otto bombe, che in un baleno è apparso avvolto da fiamme altissime. Altri due vapori sono stati ancora centrati in pieno dalle bombe del velivolo che, allontanandosi, ha potuto osservare come le unità del convoglio, disperse in ogni direzione, cercassero di raggiungere la costa per mettersi al sicuro.

Gli altri vapori affondati di cui informavamo dianzi, si sono stati davanti alla costa sud-orientale, al largo di Sheerness, per opera degli apparecchi in picchiata. Il numero delle navi distrutte è di nove.

Ma non si fermano qui le riuscite imprese odierne dell'arma aerea tedesca. Nelle prime ore della mattinata altri aerei da bombardamento hanno attaccato due campi d'aviazione. Sull'aerodromo di Norwich-Catton, nell'Inghilterra centrale, gli attaccanti con un'abile azione a volo radente hanno colpito il deposito della benzina. Forti esplosioni e alte colonne di fumo hanno subito confermato l'efficacia dell'attacco. Inoltre tre apparecchi posati sul campo presso il deposito di carburante sono andati distrutti. I medesimi aerei hanno attaccato, presso la costa, un battello-pattuglia che è stato mitragliato da bassa quota. Anche qui il successo dell'azione è stato constatato.

Il secondo attacco è stato diretto contro le aviorimesse e gli alloggiamenti di un altro campo d'aviazione dell'Inghilterra centrale dove diverse bombe di grosso calibro hanno colpito gli edifici del campo. Un'aviorimessa è stata completamente incenerita. Un altro aereo germanico ha attaccato un deposito di oli minerali nell'Inghilterra meridionale. L'attacco è stato coronato da successo: si è infatti sviluppato immediatamente un vasto incendio accompagnato da dense nuvole di fumo. Durante quest'azione, si è acceso un combattimento aereo terminato con l'abbattimento di uno *Spitfire*.

Il caos a Londra in seguito ai bombardamenti

Berlino, 1 novembre.

La situazione dei cittadini londinesi di fronte all'imminente inverno — scrive la *Berliner Zeitung am Mittag* — è delle più disperate. Il numero delle case demolite in parte o totalmente e di quelle ancora in piedi, ma inabitabili, cresce spaventosamente ogni giorno e mentre in molti quartieri della metropoli i topi si moltiplicano invadendo anche i quartieri centrali, sempre nuove interminabili colonne di gente senza tetto cercano un qualunque ricovero alla periferia della capitale sotto le tende e in baraccamenti improvvisati.

E' anche disastrosa — continua il giornale — la situazione del traffico londinese sconvolto sempre più dagli attacchi di ritorsione dei bombardieri germanici, che aprono sempre nuovi crateri nelle strade cittadine e suburbane. Il sottosuolo londinese è talmente scosso che i treni della ferrovia sotterranea, nella tema che si verifichi il crollo di qualche galleria confinante col letto del Tamigi, sono costretti a viaggiare a passo d'uomo, provocando, come si può immaginare, ritardi grandissimi e ingombri di ogni genere. Il traffico alla superficie non è in migliori condizioni, tanto che le competenti autorità si sono viste costrette a requisire molte automobili private per convogliare gli operai verso le rispettive officine.

Gli autobus per i servizi pubblici non possono più transitare senza grave pericolo per molte vie della metropoli e debbono quindi essere sostituiti da vetture private. Per trasportare i passeggeri di un comune autobus londinese occorrono quattordici auto private. Diecimila soldati sono inoltre presentemente occupati a sgombrare le macerie dai principali quartieri di Londra.

Chamberlain andrebbe in America

Washington, 1 novembre.

Per quanto concerne l'informazione dell'«Associated Press» secondo la quale l'ex-Premier britannico Chamberlain si sarebbe messo in viaggio per la California, il Dipartimento di Stato ha dichiarato di non aver avuto informazione alcuna. Potrebbe darsi che il visto sul passaporto fosse stato dato a Londra senza che il Dipartimento di Stato ne venisse informato, ma ciò sembra strano nel caso di Chamberlain.

Rapporti peggiorati tra Thailandia e Indocina

Ginevra, 1 novembre.

Informano da Vichy che in merito alla notizia da Bangkok secondo la quale il Presidente del Consiglio della Thailandia ha invitato il generale Martin, comandante in capo delle forze armate francesi in Indocina, a recarsi a Bangkok per prendere parte a negoziati, si dichiara al Ministero delle colonie che questa notizia non è stata confermata. Si aggiunge che un tale invito è poco probabile, almeno in questo momento, poichè negli scorsi giorni le relazioni franco-thailandesi sono nuovamente peggiorate a causa delle rivendicazioni della Thailandia. Inoltre, occorre aggiungere che concentramenti di truppe hanno luogo alla frontiera, tanto da parte thailandese che da parte francese. *(D.N.B.)*

Severe leggi in Romania per la repressione del sabotaggio

Bucarest, 1 novembre.

Il generale Antonescu ha firmato un decreto legge per la repressione del sabotaggio commerciale industriale e finanziario.

Vengono considerati atti di sabotaggio l'accaparramento di merci allo scopo di aumentarne il prezzo, il rifiuto a vendere le merci al prezzo stabilito dal governo, la riduzione della produzione delle fabbriche, la riduzione dell'approvvigionamento delle materie prime, il rifiuto di eseguire ordinazioni e di vendere prodotti, il licenziamento del personale delle industrie senza giustificato motivo, le speculazioni illecite sulla moneta nazionale ed estera, ecc., con lo scopo di danneggiare gli interessi dello Stato.

Il delitto di sabotaggio verrà punito coi lavori forzati dai cinque ai venticinque anni e con la confisca delle merci e dei prodotti. Il Ministero dell'Economia nazionale ha il diritto di assumere in proprio, nell'interesse dello Stato, l'amministrazione di quelle industrie che si sono rese colpevoli di atti di sabotaggio.

A partire dal 1° dicembre nei Ministeri e nelle amministrazioni dello Stato romeno, sarà osservato l'orario dalle 9 alle 17,30.

Le rivelazioni dell'assassino di Codreanu

Bucarest, 1 novembre.

I giornali pubblicano oggi particolari forniti dal maresciallo dei gendarmi Sarbu sul modo in cui vennero uccisi il capitano delle Guardie di Ferro Cornelio Codreanu e i suoi tredici compagni di fede nella notte del 30 novembre del 1938.

Il Sarbu, che è l'assassino di Codreanu, ha narrato che i legionari che si trovavano nel penitenziario di Rimnic Sarat furono fatti salire su due autocarri chiusi dove vennero legati ai sedili. Alle spalle di tutti i legionari avevano preso posto gendarmi che, ad un ordine del maggiore Dinolescu comandante del sinistro trasporto, dovevano strangolare con delle sciarpe i disgraziati.

Nel bosco di Tancabesti le macchine furono fermate. Ai prigionieri e ai gendarmi era stato vietato di parlare durante il percorso. Il Codreanu, forse presentendo la sorte che lo attendeva, ruppe il silenzio e rivolgendosi al Sarbu che era alle sue spalle disse: «Lasciatemi dire qualcosa ai miei compagni», ma, in quel momento, il maggiore Dinolescu dava il segnale dell'esecuzione. I cadaveri furono poi trasportati nella prigione di Dilava ove furono fucilati per poter dire che i legionari erano stati uccisi in un tentativo di fuga. Dopo alcune settimane le salme, che erano state seppellite furono dissotterrate e su di esse furono gettate quindici damigiane di vetriolo. Ogni assassino, che aveva ricevuto ventimila ley, fu minacciato di morte qualora avesse fatto rivelazioni su quanto era avvenuto. *(Radio Stefani)*.

Roosevelt o Willkie
Lotta serrata per le elezioni del 4 novembre

New York, 1 novembre.

Il candidato repubblicano alla presidenza, Willkie, ha pubblicato oggi una dichiarazione, nella quale fra l'altro è detto: Più presto il popolo americano riconoscerà che la politica estera di Roosevelt condurrà gli Stati Uniti alla guerra per la quale essi sono completamente impreparati e che la sua politica interna condurrà ad un crollo completo, tanto più rapidamente verrà il momento di correggere entrambe, ossia tanto la politica estera quanto la politica interna. *(D.N.B.)*

L'espulsione della moglie del candidato comunista

New York, 1 novembre.

Il Ministro della giustizia ha ordinato l'espulsione dagli Stati Uniti della signora Berkman Browder, russa, moglie di Earl Browder candidato comunista alla presidenza degli Stati Uniti perchè entrata illegalmente nella Confederazione nel 1933.

SPORT

A Bianca Croce il premio Principe di Piemonte

Milano, 1 novembre.

Premio Cedrate (L. 8000, m. 2600): 1. Ulisse (65½, Mercuri) di Nico Castellini; 2. Brachetto; 3. Barreau. N.P. Gianeuldara, Luitrando. Dist. 3 lungh., 5 lungh. Tot. 10,50; 6, 6,50 (43,50).

Premio Arquata (L. 10.000, m. 1600): 1. Fiore di Biancospino (58, Panfici) di Razza Bellabora; 2. Libertino; 3. Diamante. N.P. Serbrana, Suleima. Distacco 3/4 di lungh., mezza lungh. Totalizzatore 40,50, 10,50, 14 (371).

Premio Alfieri (L. 8000, metri 1500): 1. Mesere (67½, propr.) dei fratelli Villa; 2. Gallio; 3. Harris. N.P. Perugino, Colle Zugna, Fuli, Nicaro, Orazio, Sorbile, Ammiraglio, Ghiselberta, Selli. Dist. incoll., mezza lungh. Tot. 31, 16, 22,50, 34,50 (677,50).

Premio Novi (L. 10.000, m. 1000): 1. Ugo d'Este (56, Camici) dell'avv. cav. E. Radini; 2. Chianti; 3. Rosa. N.P. Fellandria, Fior di Mughetto, Esperina, Rer. Dist. 3 lungh., mezza lungh. Tot. 17, 10,50, 19,50 (359,50).

Premio Fiume (L. 20.000, m. 1400): 1. Fiume (52½, Camici) del nob. G. de Montel; 2. Carrosio; 3. Banan. N. P. Paracillone, Gonfalier, Carrara, Litina. Dist. una lungh. e mezza, corta testa. Tot. 9, 7,50, 11,50 (95).

Premio Principe di Piemonte (lire 40.000, m. 4000): 1. Bianca Croce (64, Murray) dell'ing. grand'uff. A. Marchetti; 2. Multosio; 3. Teolania. N. P. Graziano, Anarqui, Erice, Schmmias. Dist. 5 lungh., una lungh. Tot. 25,50, 10,50, 8 (69,50).

Premio Rosario (L. 8000, m. 1000): 1. Alvilo (57½, Camici) del comm. Giulio Berlingieri; 2. Correzola; 3. Panello. N.P. Senero, Varenna, Matuo, Torrigiana. Dist. mezza lungh., 3 lungh. Tot. 23,50, 12, 7,50 (53,50).

Premio Segura (L. 8000, m. 2000): 1. Brocciatino (50, Frassi) di Carlo Kelbach; 2. Trebellio; 3. Maestrale. N.P. Normanna, Mandala, Farfarello, Fab. Dist. 2 lungh., 4 lungh. Tot. 28,50, 14, 35 (266,50). Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa 177.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA